Anno 65 C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 27 Luglio 1931 - Anno IX — GIORNO Num. 177 [illegible]

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. L. 27 — Trim. L. 14 — per numeri settimanali
Anno L. 150 — Sem. L. 76 — Trim. L. 39 — per numeri del lunedì
ESTERO: Anno L. 60 — Sem. L. 31 — Trim. L. 16 — per numeri settimanali
Anno L. 175 — Sem. L. 88 — Trim. L. 46 — per numeri del lunedì
Direzione e Amministr. Torino via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-246 Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca
40-247 Centrali: " " Seguendo la Cronaca "
40-948 Centrale: Amministrazione

LA STAMPA

Proprietà non Estesa

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali mattino di festa, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Servizi Speciali, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Aste giudiziarie - Fori - Gerenze - Seguendo la Cronaca - Divertimenti - Osservanze, L. 10 per Linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio inopportuno giudicasse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Palazzo della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-036 - 43-038

Grandi riferisce al Duce sui risultati della Conferenza di Londra

Roma, 27, mattino.

L'Agenzia *Stefani* comunica:

Di ritorno dalla Conferenza di Londra, S. E. il Ministro degli Esteri, Dino Grandi, ha lungamente conferito con S. E. il Capo del Governo, al quale ha fatto un dettagliato rapporto sui lavori della Conferenza stessa e sui colloqui coi Ministri degli Esteri degli altri Paesi ivi convenuti.

Commenti ai colloqui di Berlino

Parigi, 27, mattino.

L'attenzione della pubblica opinione francese, concentratasi nella scorsa settimana successivamente sui colloqui di Parigi e di Londra, si rivolge ora a Berlino, dove si trova Stimson e dove arriveranno oggi il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri inglesi. Naturalmente i commenti sono troppi e svariati, e per quanto la stampa ufficiosa tenti di orientare l'opinione in senso ottimistico, lasciando sul carattere di cortesia di questa visita — resilizione pura e semplice della visita di Briining e Curtius — tuttavia si teme da molti che la Francia resti esclusa dalla partita, pregiudicando in quel tanto pavventato modo, da alcuni previsto fin dall'invito di MacDonald alla Conferenza di Londra. Supongono alcuni che a Berlino si potrebbero riprendere in esame le questioni lasciate in sospeso a Londra e che, soprattutto per la presenza di Stimson, la Germania potrebbe ottenere quegli aiuti di cui abbisogna senza il concorso della Francia.

Il tenore della politica americana nei riguardi della Francia è assai esaminato e desta molte apprensioni. E il *Temps*, il quale nel suo quotidiano articolo di politica estera naturalmente insiste sul carattere di semplice cortesia della visita di MacDonald e Henderson a Berlino, a proposito dell'atteggiamento degli Stati Uniti, tenta di rassicurare l'opinione pubblica con questa parole:

« Si ingannano singolarmente coloro che immaginano, basandosi su qualche informazione di stampa tendenziosa, che Washington giuochi questa grave partita con un pensiero ostile alla Francia. Durante i colloqui di Londra, come durante quelli di Parigi, Stimson e Mellon hanno costantemente agito con la massima lealtà e con la più sicura fiducia verso i nostri rappresentanti. Neppure per un momento essi hanno dato l'impressione che il Gabinetto di Washington pensasse ad agire eventualmente senza il nostro concorso. Se essi hanno difeso, con cortese fermezza, come era loro compito, il punto di vista dell'interesse del loro paese, le proposte che essi fecero provalere a Londra, che lasciano impregiudicata la questione dell'aiuto alla Germania, riservandola all'avvenire, essi provano abbastanza che hanno una larga comprensione del punto di vista sotto il quale si pone la Francia ».

Mentendo poi in rilievo che la stampa britannica non tralascia di insistere sulla necessità di una vasta intesa diplomatica, nel senso di preparare utilmente la Conferenza del disarmo del 1932, intesa di cui il Governo di Londra dovrebbe assumere la direzione, il *Temps* aggiunge:

« Da varie parti si insiste sul desiderio dell'Inghilterra di preparare il terreno per una o parecchie Conferenze di inviate. Per dire il vero, non si scorge, in questo momento, l'utilità di una simile iniziativa. I Ministri britannici arrivano nella capitale tedesca in un momento singolarmente turbato, quando i tedeschi sono unicamente preoccupati della grave minaccia che presenta questa guerra, per essi, la crisi finanziaria, alla quale non è stato trovato fino ad ora un rimedio realmente efficace. Essi hanno potuto rendersi conto, dai colloqui di Parigi e Londra, che il credito della Germania non può essere ristabilito se non con una rinnovazione della fiducia, la quale non può nascere che da una stretta collaborazione franco-tedesca. Il problema d'un miglioramento duraturo delle relazioni tra la Francia e la Germania, si presenta, prima di ogni altro, ed è ovvio che questo non può essere risolto se non con negoziati diretti tra Parigi e Berlino. I primi contatti, presi tra i Ministri francesi e tedeschi, creano del resto una atmosfera favorevole o permettono di sperare che dei progressi apprezzabili saranno realizzati in tale senso. Non è che quando dei risultati certi saranno acquisiti, che si potrà pensare a trattare, con probabilità di successo, misure sulla via di una soluzione di insieme ».

La costituzione in Germania

di una grande Banca di garanzia

Berlino, 27 mattino.

Viene ufficialmente comunicato che allo scopo di avviare nella maniera più rapida possibile, la smobilitazione delle attuali restrizioni del movimento di pagamenti bancari, introdotte per arginare o dominare la crisi, è intervenuto per iniziativa della Reichsbank e del Governo un accordo fra lo Stato e i principali istituti bancari berlinesi, al fine di una azione comune. Nel medesimo tempo questa azione comune si propone di ravvivare e di rafforzare nel movimento dei pagamenti anche la *Darmstädter und National Bank*, la grande banca recentemente colpita dal dissesto, per la quale lo Stato si è assunta la garanzia davanti ai creditori. Per procurare i mezzi necessari a questa azione, è stato deciso di fondare una nuova banca, che sarà battezzata *Akzept und Garantie Bank A. G.* (Banca di accettazione e di garanzia), società anonima con 50 milioni di marchi di capitale. Questa società mette a disposizione i mezzi necessari per assicurare i pagamenti, e i crediti allo scopo sono già assicurati.

Le banche che prendono parte all'accordo sono: la *Bank für Deutsche Industrie Obligationen*, la *Berliner Handelsgesellschaft*, la *Kommerz und Privat Bank*, la *Deutsche Bank und Disconto Gesellschaft*, la *Deutsche Golddiskont Bank*, la *Deutsche Bankenbank*, la *Dresdener Bank*, la *Deutsche Verkehrskreditbank*, la *Dresdener Bank*, la *Mendelsohn und Co.*, la *Preussische Staatsbank* e infine la *Reichskreditgesellschaft*.

La partenza di MacDonald e Henderson

Londra, 27 mattino.

Henderson, accompagnato dal suo segretario particolare, sir Walford Selby, ha lasciato Londra per Berlino, ieri, alle 11, via Calais. Egli è stato salutato alla sua partenza dal barone von Neurath, Ambasciatore di Germania a Londra. MacDonald aveva progettato, come è noto, di recarsi a Berlino, oggi, per via aerea, ma le condizioni atmosferiche essendo assai pessime, egli ha deciso di prendere la ferrovia e il battello. Egli si è imbarcato ieri sera, alle 20,15, alla stazione di Liverpool Street, per Harwich e Hook Van Holland.

Prima di lasciare Londra, il Primo Ministro ha dichiarato: « Spero che la nostra visita a Berlino avrà lieti effetti e che, in modo particolare, essa permetterà di sviluppare i buoni risultati dei nostri colloqui del Chequers con i rappresentanti del Governo tedesco. L'insieme della situazione finanziaria dell'Europa sarà discusso da gente che l'esaminerà con buon senso e tenendo conto della realtà ».

I due Ministri inglesi contano di tornare a Londra mercoledì.

La rivoluzione cilena

Gravissimi conflitti fra truppe e dimostranti

Santiago del Cile, 27 mattino.

I buoni uffici, interposti dall'Amministratore Apostolico, fra dimostranti e Governo, non hanno ottenuto alcun risultato. Con gli studenti reclamano le dimissioni del presidente della Repubblica generale Ibanez, il Consiglio degli avvocati, l'associazione dei medici, l'associazione commerciale e l'Unione Club. L'agitazione, limitata fino a ieri alla capitale e a Valparaiso, si è estesa agli altri centri della Repubblica, ad Antofagasta e a Concepcion ed a Sud Santiago è in stato di assedio. Sei punti strategici della città e intorno al palazzo presidenziale sono piazzate mitragliatrici. Truppe sono dislocate ovunque.

L'ostilità contro il Governo aumenta, anche a causa dell'estremo rigore, con cui la polizia si comporta verso la popolazione. Risuelte varie ricerche di cacciatori per disperdere una colonna di dimostranti, che si dirigeva al palazzo del Governo, le mitragliatrici sono entrate in azione provocando morti e feriti. L'esercito, favorito dal presidente generale Ibanez, è col Governo; tutti i servizi sono sospesi; aeroplani e idrovolanti sono tenuti dall'aviazione militare, alla quale sono state impartite severissime consegne riguardo a ogni genere di velivoli, che potessero apparire nel cielo cileno.

Si teme che dall'Argentina, dove trovansi in gran numero fuorusciti e deportati politici cileni, si possa tentare una avventura aerea come quella di Concepcion nel settembre scorso.

La presenza a Buenos Aires dell'ex-Presidente della Repubblica cilena, Arturo Alessandri, giunto da Parigi in Argentina, pochi giorni prima che si iniziassero i tumulti studenteschi di Santiago, fa temere che la torbida situazione presente possa dare altri sviluppi. La disoccupazione, che infittisce le colonne dei dimostranti con la chiusura delle case di commercio, determinata dalla terribile crisi economica, è notevolmente aumentata.

La riunione del Consiglio dei Ministri presieduta dal generale Ibanez si è protratta fino all'una di ieri. Una delle decisioni del Consiglio è stata quella di stabilire una rigorosa censura per le notizie inviate all'estero.

Il Giro aereo d'Italia si è concluso all'aeroporto del Littorio

con la brillante vittoria di Colombo

L'ultima galoppata da Torino a Roma - Il valico degli Appennini - I risultati tecnici e sportivi dell'ardimentosa gara - Il plauso di Italo Balbo ai piloti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Roma, 27, mattino.

La tappa di ieri, l'ultima del Giro d'Italia, e che da Torino ha portato i concorrenti a Roma dopo una galoppata di 1026 chilometri, si scolgeva, nel primo tratto, su una zona collinosa fino a Voghera, inerpicandosi poi sulle montagne da Godiasco a Salsomaggiore. Da qui cominciava l'ascensione più dura, e cioè la scalata degli Appennini, prendendo una quota di duemila metri. I piloti, superati Monte Cavo, monte Sillan e Mellan hanno costantemente agito con la massima lealtà e col più sicura fiducia verso i nostri rappresentanti. Neppure per un momento essi hanno dato l'impressione che il Gabinetto di Washington pensasse ad agire eventualmente senza il nostro concorso. Se essi hanno difeso, con cortese fermezza, come era loro compito, il punto di vista dell'interesse del loro paese, le proposte che essi fecero provalere a Londra, che lasciano impregiudicata la questione dell'aiuto alla Germania, riservandola all'avvenire, essi provano abbastanza che hanno una larga comprensione del punto di vista sotto il quale si pone la Francia ».

Mentendo poi in rilievo che la stampa britannica non tralascia di insistere sulla necessità di una vasta intesa diplomatica, nel senso di preparare utilmente la Conferenza del disarmo del 1932, intesa di cui il Governo di Londra dovrebbe assumere la direzione, il *Temps* aggiunge:

« Da varie parti si insiste sul desiderio dell'Inghilterra di preparare il terreno per una o parecchie Conferenze di inviate. Per dire il vero, non si scorge, in questo momento, l'utilità di una simile iniziativa. I Ministri britannici arrivano nella capitale tedesca in un momento singolarmente turbato, quando i tedeschi sono unicamente preoccupati della grave minaccia che presenta questa guerra, per essi. la crisi finanziaria, alla quale non è stato trovato fino ad ora un rimedio realmente efficace. Essi hanno potuto rendersi conto, dai colloqui di Parigi e Londra, che il credito della Germania non può essere ristabilito se non con una rinnovazione della fiducia, la quale non può nascere che da una stretta collaborazione franco-tedesca. Il problema d'un miglioramento duraturo delle relazioni tra la Francia e la Germania, si presenta, prima di ogni altro, ed è ovvio che questo non può essere risolto se non con negoziati diretti tra Parigi e Berlino. I primi contatti, presi tra i Ministri francesi e tedeschi, creano del resto una atmosfera favorevole o permettono di sperare che dei progressi apprezzabili saranno realizzati in tale senso. Non è che quando dei risultati certi saranno acquisiti, che si potrà pensare a trattare, con probabilità di successo, misure sulla via di una soluzione di insieme ».

La costituzione in Germania

di una grande Banca di garanzia

Berlino, 27 mattino.

Viene ufficialmente comunicato che allo scopo di avviare nella maniera più rapida possibile, la smobilitazione delle attuali restrizioni del movimento di pagamenti bancari, introdotte per arginare o dominare la crisi, è intervenuto per iniziativa della Reichsbank e del Governo un accordo fra lo Stato e i principali istituti bancari berlinesi, al fine di una azione comune. Nel medesimo tempo questa azione comune si propone di ravvivare e di rafforzare nel movimento dei pagamenti anche la *Darmstädter und National Bank*, la grande banca recentemente colpita dal dissesto, per la quale lo Stato si è assunta la garanzia davanti ai creditori. Per procurare i mezzi necessari a questa azione, è stato deciso di fondare una nuova banca, che sarà battezzata *Akzept und Garantie Bank A. G.* (Banca di accettazione e di garanzia), società anonima con 50 milioni di marchi di capitale. Questa società mette a disposizione i mezzi necessari per assicurare i pagamenti, e i crediti allo scopo sono già assicurati.

Le banche che prendono parte all'accordo sono: la *Bank für Deutsche Industrie Obligationen*, la *Berliner Handelsgesellschaft*, la *Kommerz und Privat Bank*, la *Deutsche Bank und Disconto Gesellschaft*, la *Deutsche Golddiskont Bank*, la *Deutsche Bankenbank*, la *Dresdener Bank*, la *Deutsche Verkehrskreditbank*, la *Dresdener Bank*, la *Mendelsohn und Co.*, la *Preussische Staatsbank* e infine la *Reichskreditgesellschaft*.

La partenza di MacDonald e Henderson

Londra, 27 mattino.

Henderson, accompagnato dal suo segretario particolare, sir Walford Selby, ha lasciato Londra per Berlino, ieri, alle 11, via Calais. Egli è stato salutato alla sua partenza dal barone von Neurath, Ambasciatore di Germania a Londra. MacDonald aveva progettato, come è noto, di recarsi a Berlino, oggi, per via aerea, ma le condizioni atmosferiche essendo assai pessime, egli ha deciso di prendere la ferrovia e il battello. Egli si è imbarcato ieri sera, alle 20,15, alla stazione di Liverpool Street, per Harwich e Hook Van Holland.

Prima di lasciare Londra, il Primo Ministro ha dichiarato: « Spero che la nostra visita a Berlino avrà lieti effetti e che, in modo particolare, essa permetterà di sviluppare i buoni risultati dei nostri colloqui del Chequers con i rappresentanti del Governo tedesco. L'insieme della situazione finanziaria dell'Europa sarà discusso da gente che l'esaminerà con buon senso e tenendo conto della realtà ».

I due Ministri inglesi contano di tornare a Londra mercoledì.

La rivoluzione cilena

Gravissimi conflitti fra truppe e dimostranti

Santiago del Cile, 27 mattino.

I buoni uffici, interposti dall'Amministratore Apostolico, fra dimostranti e Governo, non hanno ottenuto alcun risultato. Con gli studenti reclamano le dimissioni del presidente della Repubblica generale Ibanez, il Consiglio degli avvocati, l'associazione dei medici, l'associazione commerciale e l'Unione Club. L'agitazione, limitata fino a ieri alla capitale e a Valparaiso, si è estesa agli altri centri della Repubblica, ad Antofagasta e a Concepcion ed a Sud Santiago è in stato di assedio. Sei punti strategici della città e intorno al palazzo presidenziale sono piazzate mitragliatrici. Truppe sono dislocate ovunque.

L'ostilità contro il Governo aumenta, anche a causa dell'estremo rigore, con cui la polizia si comporta verso la popolazione. Risuelte varie ricerche di cacciatori per disperdere una colonna di dimostranti, che si dirigeva al palazzo del Governo, le mitragliatrici sono entrate in azione provocando morti e feriti. L'esercito, favorito dal presidente generale Ibanez, è col Governo; tutti i servizi sono sospesi; aeroplani e idrovolanti sono tenuti dall'aviazione militare, alla quale sono state impartite severissime consegne riguardo a ogni genere di velivoli, che potessero apparire nel cielo cileno.

Si teme che dall'Argentina, dove trovansi in gran numero fuorusciti e deportati politici cileni, si possa tentare una avventura aerea come quella di Concepcion nel settembre scorso.

La presenza a Buenos Aires dell'ex-Presidente della Repubblica cilena, Arturo Alessandri, giunto da Parigi in Argentina, pochi giorni prima che si iniziassero i tumulti studenteschi di Santiago, fa temere che la torbida situazione presente possa dare altri sviluppi. La disoccupazione, che infittisce le colonne dei dimostranti con la chiusura delle case di commercio, determinata dalla terribile crisi economica, è notevolmente aumentata.

La riunione del Consiglio dei Ministri presieduta dal generale Ibanez si è protratta fino all'una di ieri. Una delle decisioni del Consiglio è stata quella di stabilire una rigorosa censura per le notizie inviate all'estero.

La tappa

Ma la

ADUNATA AL PIAN DELLA MUSSA

Arditi di guerra e Giovani fascisti

celebrano il XIV annuale dei reparti d'assalto

Pian della Mussa, 27, matt.

Per celebrare il XIV annuale della fondazione dei gloriosi reparti d'assalto, il valoroso e dinamico presidente della Sezione Provinciale torinese dell'Associazione tra Arditi, tenente cav. Carlo Cherasco, ha voluto che le sue « Fiamme nere » vivessero una giornata lieta di fraterno cameratismo, nostalgica di indelebili memorie. Rivestita la vecchia uniforme — sperta la gubba sulla camicia nera, appuntate le belle decorazioni — gli Arditi torinesi ai quali si sono aggiunti lungo il viaggio i camerati littori delle Valli di Lanzo, sono saliti ieri al Pian della Mussa, dove l'acqua e così straordinariamente buona da lavare bene secondo anche ai più famosi (e fra gli Arditi non ne mancano) consumatori di barbera e dove la suggestiva bellezza del paesaggio fa offerta degna cornice alla celebrazione.

Gli Arditi che hanno partecipato al simpaticissimo raduno superavano il centinaio e con loro erano, oltre al presidente Cherasco ed al deputato Vassallo, il maggiore Maggiorino Raiberti di Peglio, che fu il comandante della 1ª Compagnia e del 1° Reparto delle Fiamme Nere, l'on. Biglierdi, grande mutilato e superdecorato di guerra, giunto appositamente da Parma in compagnia della sua gentile signora, il cap. G. B. Allasti, il capitano Vercellotti, i tenenti Semeraldi, Goitre Grappini, Redditi, Gastaldi e Di Manzo, capo del Gruppo di Lanzo.

Valorosi veterani e giovani fascisti

Le gerarchie torinesi del Partito avevano aderito con entusiasmo all'invito di partecipare all'adunata, e lo stesso Segretario Federale, Andrea Gastaldi — ieri, com'è noto, ha fatto magnificamente la guerra come ufficiale di Fanteria — era lassù fin dalla mattina al Pian della Mussa, giunto insieme con l'ingegnere Alessandro Orsi, vice segretario federale e comandante provinciale dei Fasci Giovanili, con il cav. Sarasino, comandante il Fascio Giovanile di combattimento torinese, i quali ultimi erano accompagnati dai rispettivi Aiutanti, centurione Facchini e camerata Reisoli, e con il dottor Molari, ispettore federale. Erano pure intervenuti il seniore comm. Mario Goglino, il Fiduciario del Gruppo rionale « Bazzani », prof. Cremona, il vice-fiduciario del « Doglia », Dentis, il gren. Alasia, il ten. Orsini, il camerata Monti della Consulta dell' « Odone », il c. m. Palumbo del « Perosa ».

E qui va subito detto che, con i capi della nuova e già fiorentissima organizzazione giovanile di combattimento, erano gli adolescenti gregari, splendidi di consapevole disciplina e di appassionato fervore. Ché questa appunto è stata la bella, significativa e ungurale caratteristica dell'adunata guerriera di domenica: gli Arditi, i veterani eroici della grande guerra, i combattenti eroici che pure nelle battaglie moderne hanno saputo portare lo stile e l'animo garibaldino, colore che hanno conquistato le trincee nemiche a colpi di pugnale, hanno valuto accanto, in un'ora dolce al cuore e giustamente cara al loro più legittimo orgoglio, le reclute giovanissime del Fascismo, i ragazzi che saranno domani, ove occorra, i continuatori dello spirito e delle gesta ugualmente virtuosi delle Fiamme Nere. In realtà, gli Arditi — fascisti per istinto — non potevano dimostrare i baldi adolescenti che costituiscono la più fulgida contessa del Regime che s'infutura.

Del significato — per se stesso, d'altronde, nella sua luminosa spiritualità, a ciascuno evidente — di quell'unione di vecchi e di futuri soldati della Patria, hanno detto, con vigorosa ed acclamata eloquenza, i Gerarchi. Le loro parole, sgorgate dai cuori, hanno trovato altri cuori pronti ad accoglierle in una tacente e profonda comunione di sentimenti, di ricordi, di speranze.

Un'acclamazione al Duce

In un campo del vastissimo pianoro, Arditi e Giovani Fascisti, con perfetto ordine militare, hanno formato il quadrato. Al centro, ovunque ci sian bandiere con i serici gagliardetti sotto il sole trionfale di mezzogiorno, in cospetto delle gigantesche montagne, quella superba massa di uomini, anche numericamente cospicua (i Giovani Fascisti, cui si erano aggiunti i camerati delle Valli di Lanzo, erano più che 500 e niente affatto stanchi, nonostante una lunga marcia: da Balme infatti, sedi dei camions, erano venuti su a piedi), presenti e un colpo d'occhio di indicibile, esaltante grandiosità.

Prima ha parlato Carlo Cherasco. Il Presidente della Sezione provinciale ha espresso l'animo d'ognuno dicendo con quanta commozione e con quale fierezza gli Arditi celebravano il XIV anniversario della fondazione dei vittoriosi reparti.

« Ma quest'anno — ha detto il ten. Cherasco — abbiamo voluto raccoglierci in questo incantevole Piano, nutrici alla superba giovinezza fascista che sale e cadenza con noi la data inalterabile, così piena di fato. Grazie ai Gerarchi che qui vi hanno condotto e grazie a voi, o Giovani Fascisti, nei cui limpidi fermi occhi ritroviamo il bolore di quella santa audacia che fu la compagna, la stella della nostra immane guerresca.

« Il nostro amatissimo Duce, guarda con infinita comprensione a questo rinnovellarsi che si stabilisce tra i valorosi di ieri e quelli di domani: e ne trae sicuri auspici per la diletta Patria. Di questo vigoroso soldatesco sia per Lui e per gli testimoniamo inframmezzo il grido che vi invito a lanciare con me in questo stupendo cielo piemontese: Per la gloria d'Italia, sempre e tutti, fino all'ultimo respiro, uniti e compatti col Duce! ».

Una scrosciante ed entusiasta e frenetica acclamazione ha risposto al grido lanciato con trascinante passione da Carlo Cherasco.

Subito dopo il maggiore Radicati di Primeglio, parlando come l'ufficiale più elevato in grado fra i presenti e come comandante della 1ª Compagnia della Fiamme Nere e del 1° Reparto, ha tessuto, con brevi cenni storici, quella che fu il commovimento della gloriosa epopea dell'arditismo.

La gloriosa epopea

Ecco succintamente — come li ha rivedati l'oratore — i principali eventi iniziali:

« Giugno 1917. — La seconda Armata infligge la brillante sconfitta della stagione dei giorni. Reparti arditi, riunendo in due compagnie soldati reclutatori e volenterosi, che, onore d'Italia, nei nostri Reggimenti abbandonano ancora dopo due anni di guerra; si educa, si disciplina il coraggio, s'insegna il miglior modo di offendere e difendersi, con metodi pratici. A formare questo due compagnie di 150 uomini ciascuna, vengono scartati in meno di 30 giorni oltre un migliaio di volontari. La disinvoltura nel lancio delle bombe a mano che si deve eseguire nella corsa veloce, è l'esame principale per l'ammissione. E questa disinvoltura non è ritenuta sufficiente (ala da parte degli ufficiali che di uomini di truppa), se almeno ogni poco 15 giorni non si ritorta sul corpo qualche sasso ben visibile di quei pezzoli che devono diventare per gli Arditi il pane della battaglia.

« Dapprima Cormons, poi Sdricca di Manzano è la casa, veramente umana, di questi soldati; baracconamenti, attendamenti, una collina apprestata a difesa per le esercitazioni d'assalto, ricoveri in caverna per le irruzioni con lanciafiamme, un torrente per passaggi a guado, svariatissimi e singolari attrezzi di ginnastica completano il campo-scuola, mèta giornaliera di continue e continuate d'Ufficiali, inviati espressamente dalla truppa per assistere alle spettacolose esercitazioni, durante le quali, anche il posto di medicazione ha il suo da fare. A fine luglio, è compiuto il 1° Reparto e s'inizia la formazione del 2°, e poco dopo del 3°.

« Una mattina, sul finire del mese, le vicine bombarde che lanciano le salve note per la sveglia al campo, si fanno maggiormente sentire: annunziano l'arrivo di S. M. il Re. Indimenticabile giornata, esercitazioni che destano meraviglia e che valgono ad affermare « Arditi delle fiamme nere ».

« 19-20 Agosto 1917. — Le « Fiamme nere » delle prime tre compagnie istruite, ricevono il battesimo del fuoco.

« Compito arduo: forzare l'Isonzo non guadabile, conquistare il monte Fratta della Bainsizza. La prima, la seconda e la terza compagnia, distanziate l'una dall'altra di oltre 4 chilometri, devono agire contemporaneamente con gli obiettivi presi: Bodrez, Anaza, Canale. Il traghettamento notturno, che doveva essere fatto di sorpresa, fallisce perchè le trincee nemiche non distano che poche decine di passi, e, sebbene il nemico scatoni un fuoco intenso sul fiume illuminato da riflettori come in pieno giorno, formando un profondo sbarramento micidiale, gli Arditi non esitano un istante, ed incuranti della morte che infierisce, lottando contro l'impetuosa corrente, riescono, sebbene decimati, a raggiungere la riva opposta. Segue un impetuoso e meraviglioso assalto alla vicinissima trincea, una lotta corpo a corpo, che vale ad una sola compagnia loro oltre 200 prigionieri! Particolare degno di nota: gli 80 superstiti della prima Compagnia, isolati dal fiume ingualdabile alle spalle, non solo tengono fronte per 24 ore ai contrattacchi dell'avversario, usando esclusivamente i fucili tolti al nemico (perchè scarseggiano le bombe a mano), ma riescono ancora ad assaltare 3 attive mitragliatrici in caverna, conquistando altri 4 Km. di trincee nemiche; e, solo dopo 24 ore, consegnano la posizione alla Fanteria sopraggiunta di rinalzo e tornano orgogliosi a Monfalcone, cantando la canzone del battesimo delle novelle « Fiamme Nere ».

L'oratore ha citato altri stupendi episodi dell'eroica e mirabile contributo che gli Arditi diedero alla vittoria, ed ha accennato poi all'immane slancio dei Reparti d'assalto nelle tristissime giornate dell'ottobre.

« La Bergata S. Gottardo d'Udine, può ben dire come quel glorioso 1° Reparto, ricacciò i Tedeschi; la sola Porta Pracchiusa d'Udine, è testimone della morte eroica di tanti valorosi Arditi della Bainsizza rimasti ascosi, fra i quali: ten. Boni, ten. Aime, ten. Bianchi, ten. Turzi, ten. Ricci, ten. A. M. Boni, Tutti, tutti i Reparti in quelle tristi giornate hanno dei compiti difficili, che assolvono con episodi commoventi e gloriosi: a Codroipo, a Corbanese, a San Daniele, a Follina, a Casarsa, a Spilimbergo, a Pievo di Soligno, a Montebelluna, tutte disperate lotte, e, sole Belluno e Longarone, procurano finalmente ai Reparti una sosta, dove, con nuovi complementi e con nuovi reparti, si preparano le nuove glorie, che portano la definitiva grande vittoria ».

« Arditi! Tempo breve e troppo succinta rievocazione — ha concluso il oratore Radicati — per tante glorie, ma sufficienti per far rivivere a noi, Arditi, quelle giornate indimenticabili, e per scolpire nella mente dei Giovani quelle primissime gloriose pagine dei Reparti d'Assalto! Oggi, come ieri e come domani, se la sorte il Re, agli ordini del Duce, tramonterà le nostre belle canzoni andando all'assalto. E Voi, Giovani Fascisti, seguitici, con gli stessi nostri ardori ed amore, nel canto e nella battaglia! ».

Il vibrante discorso del Segretario Federale

All'acclamata, suggestiva evocazione, ha tenuto dietro un conciso, infiammato discorso del Segretario federale.

« Sentivo — ha detto Andrea Gastaldi — il dovere e la gioia, o Arditi, di partecipare, come segretario federale del P. N. F., e come soldato, a questa vostra magnifica celebrazione. La vostra gloria sono scritte nelle pagine eterne della storia d'Italia, e Arditi! I camerati Cherasco e Radicati le hanno ricordate con semplicità eloquente e con precisa documentazione. Nulla voglio aggiungere a quanto hanno così nobilmente detto; solo desidero portarvi, con la parola e con il cuore, il saluto fraterno, ammirato, solidale delle Camicie Nere torinesi. Il Fascismo sa che i vostri spiriti sono sempre armati, il Fascismo sa che le incrollabili Fiamme Nere della guerra e della vittoria sono orgogliose di marciare quindicimila nei ranghi fermi sotto i gagliardetti littori. Voi, Arditi, siete un magnifico esempio del sempre vigile, ardente, pronto, religioso spirito della Patria. E questo esempio luminoso che io addito ai Giovani Fascisti. La loro presenza qui è un omaggio alle Fiamme Nere della guerra, ed è un monito solenne e preciso a quanti osassero attentare alla intangibile unità spirituale del popolo italiano. Arditi e Giovani fascisti i prodi di ieri e i soldati di domani, dicano al mondo: l'Italia di Mussolini non si tocca!

« Camerati! Lanciamo, in quest'ora evocatrice di tanto sacrificio e di tanta grandezza, lanciamo il grido di ieri e di sempre: Per il Re, che è la maestà vivente della Patria, per il Duce che guida il popolo sulle grandi strade della necessaria potenza imperiale: A noi! ».

Il grido delirio e squadrista, ripetuto a gran voce da ognuno, si è fuso con la magnificenza guerriera di un giuramento di soldati.

Poche, nobilissime parole ha aggiunto poi — invitato dalle acclamazioni dei convenuti — il grande mutilato on. Biglierdi.

Egli ha detto: « Camerata Gastaldi! Arditi! Giovani fascisti! Eleviamo il pensiero reverente e fiero a tutti i Caduti per la grandezza d'Italia. Le loro anime vigilate dall'alto silenzio della gloria, suggeriscono ai nostri cuori ed alle nostre labbra una promessa che non verrà mai meno. In la formula per tutti voi: « O Duce! Nel nome degli Eroi e dei Martiri, noi ti giuriamo che difenderemo, fino all'estremo anelito, i frutti del loro sacrificio; noi giuriamo di seguirti ad ogni costo, alle partenze nelle ore di pace e, se Dio lo vorrà, nelle ore di guerra, le sacre bandiere della Rivoluzione fascista ».

Un incontenibile entusiasmo ha ormai messo tutti gli animi. Il grido di « viva il Duce! » si rinnova più e più volte con commossa, esaltante passione.

Quindi il comandante ha ordinato di sciogliere il quadrato, ed i camerati — Arditi e Giovani fascisti — in fraterno unione, si sono divisi attorno a rozze tavole per il rancio, che è stato consumato fra la più schietta cordialità e concluso ai canti dei vecchi inni arditi accompagnati da un'originale orchestrina composta di quattro « virtuosi » Arditi.

Prima di dare l'ordine per il ritorno, Andrea Gastaldi ha radunato le squadre alle quali ha letto — salutato da entusiastiche acclamazioni — un telegramma al Duce per degli le devota, ardente adesione l'impeccabile fedeltà degli Arditi e dei Giovani fascisti piemontesi.

C. A. A.

Coraggioso gesto di un Milite

Adria, 27, mattino.

A Taglio di Po, un forte cavallo bolzello, si è dato ieri a corsa pazza trascinando un carretto, ed ha messo in serio pericolo i passanti. Quando di sorpresa parecchie certamente avvenuta, se il milite fascista Emilio Tosini, impugnando alla testa dell'animale, non l'avesse coraggiosamente ridotto alla ragione, riportando nel suo bel gesto contusioni ed escoriazioni agli arti.

Un discorso dell'on. Lando Ferretti

sul Fascismo, idea universale

Reggio Emilia, 27 matt.

Ieri sera, nel magnifico teatro municipale, l'on. prof. Lando Ferretti, Capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, ha tenuto l'atteso discorso sul tema: « Il Fascismo realtà nazionale e idea universale ». La sala ha ripetutamente gremita da rionanda degli inni della Rivoluzione e di interminabili applausi all'arrivo dei gerarchi e dell'on. Ferretti.

Presentato con un indovinatissimo discorso dal Segretario Federale Fontanini, l'on. Ferretti inizia il suo dire ricordando che il Duce non ancora ventenne fu maestro a Gualtieri e lasciò ai suoi scolari il motto: « Perseverando, arrivi », motto che ormai è quello della Nazione italiana, che con così grande orgoglio conseguirà le più alte mète. L'oratore ricorda poi il Congresso socialista del 1912 a Reggio Emilia. Anche allora non si trattava del Congresso di un partito, ma di una lotta fra un'Italia eroica ed un'Italia antieroica. Fu Mussolini che vinse. Accenna quindi alla trilogia eroica del popolo italiano, intervento, guerra, rivoluzione, sempre dominata dal pensiero e dal genio animatore del Duce, ed afferma che dopo la Marcia su Roma non vi è stata, come presumono gli avversari, semplice assunzione di potere da parte di un partito, ma la creazione di una civiltà.

L'oratore, dal punto di vista storico, afferma che il Fascismo è il primo movimento unitario della Nazione Italiana, perchè anche dopo la guerra si ebbero movimenti disgregatori, primo fra tutti quello del partito popolare. E' sanitua poi il Fascismo come elemento dell'ordine morale perchè suscitatore di disciplina, affermando che non sono questi i tempi del gesti cavallereschi, ma del servire con fede, come servirono i fanti del Carso. Ma se queste sono le premesse storiche ed etiche dello Stato Fascista, rimane il valore universale del Fascismo, questo grande fenomeno che tutto il mondo studia e segue con il più vivo interesse. Il Fascismo non ha negato i diritti dell'individuo come sono enunciati nella carta dell'89, ma li ha contemperati con l'autorità dello Stato, conciliando l'interesse dei singoli, di cui la democrazia aveva fatto strazio. Il nostro è il grande esperimento che spera di salvare il mondo dal regime democratico, ormai superato, come dal comunismo. Così sia il regime democratico sanno gli italiani, regime irresponsabile di pochi uomini e di pochi istituti che crea il caos come quello che imperversa attualmente in Ispagna.

In quanto al bolscevismo, l'oratore ricorda che in Russia è sempre la terra dei villaggi dipinti che si facevano vedere alla grande Caterina, la quale poi credeva nella felicità del suo paese che resta il regno dell'analfabetismo al 90 per cento.

L'on. Ferretti accenna quindi alla grave crisi economica che sta attraversando il mondo, ma dalla quale l'Italia uscirà certamente vittoriosa. Perchè questo sia, è necessario che il Partito abbia sempre di più in ogni suo iscritto un apostolo dell'idea, un soldato pronto a morire per la consegna.

« Camerati reggiani — conclude l'on. Ferretti — domani riferirò al Duce che il Fascismo della vostra provincia è compatto, fervido e pronto, come il Duce vuole e come aveva prescritto fin da Gualtieri. Perseverando, il Fascismo reggiano arriverà ».

L'immenso uditorio ha tributato all'oratore una grande ovazione che si è prolungata a lungo fra evviva ed alalà al Duce e al Fascismo.

Le squadre fasciste hanno percorso la città cantando gli inni della Rivoluzione.

Inaugurazione di una Mostra

della scuola d'avviamento al lavoro

Brescia, 27 mattino.

Con l'intervento delle autorità politiche, militari ed ecclesiastiche, si è inaugurata ieri, all'Istituto degli Artigianelli, la Mostra dei lavori — a chiusura dell'anno scolastico professionale dei corsi di avviamento al lavoro — delle botteghe artigiane e della sezione agraria che si svolge nella scuola di agricoltura Bonsignori a Remedello. Tale scuola raccoglie da sola e prepara, alle discipline scientifiche e pratiche dei campi, circa trecento allievi. Le autorità hanno visitato l'interessante rassegna delle attività di tutte le sezioni artigiane, frequentate da centinaia di apprendisti, e di quelle agrarie, che espongono lavori e prodotti pregevoli. Quindi hanno proceduto alla premiazione degli allievi assistendo infine ad un'accademia che ha chiuso degnamente la giornata celebrativa.

Una nota simpatica di amore e di gratitudine all'istituto hanno recate i numerosi ex-allievi, licenziati al raggiungimento della maggiore età, che ora sono capi o conduttori di botteghe artigiane o di aziende agrarie e che hanno voluto ritornare per un giorno fra i compagni ed i maestri, a partecipare alla celebrazione delle officine e dei campi.

L'inaugurazione della Mostra d'arte di Varallo Sesia

Varallo Sesia, 27 mattino.

Ieri mattina, alle ore 10, è stata inaugurata la Mostra d'arte pura e applicata, promossa dalla Società d'incoraggiamento allo studio del disegno in Valsesia, in occasione della celebrazione del suo primo centenario di fondazione. La Mostra è una squisita raccolta di quadri, sculture, lavori d'insieme di artisti valsesiani. La Commissione d'ordinamento, presieduta dal pittore prof. Verno, commissario prefettizio della Società, era costituita da Sabatino Lopez, dall'arch. prof. Crippa, dal pittore prof. Rollo Tarlatta e dallo scultore Bertolini. Accanto alla Mostra d'arte, che è disposta nei saloni del civico Asilo Vietti, sta la Mostra fotografica del paesaggio valsesiano, organizzata dalla Commissione per il Turismo.

La Mostra è stata inaugurata alla presenza delle autorità provinciali, delle autorità della valle e dei presidenti degli istituti ed associazioni cittadine: il discorso inaugurale è stato tenuto dal commissario prof. Verno.

Alla vigilia dell'inaugurazione, al Santuario di Varallo, aveva avuto luogo la tradizionale cerimonia in onore di S. M. la Regina Cristina di Savoia, benefattrice e protettrice della Società di incoraggiamento. Alla commemorazione religiosa è intervenuto, con le autorità, tutto il popolo di Varallo.

Adunata di squadristi a Padova

Padova, 27, mattino.

Ottocento Camicie Nere, adunate l'altra sera per un rancio squadrista, hanno affermato, alla presenza delle autorità cittadine, volontà e concordia per il trionfo dei principi della Rivoluzione. Hanno parlato, applauditissimi, un vecchio squadrista, il Commissario federale, on. Lusignoli ed il Prefetto, on. Pighetti. Sono stati inviati vibranti telegrammi al Duce e al Segretario del Partito. Nel pomeriggio, gli squadristi hanno deposto corone di alloro sul portone di bronzo del l'Ateneo ove sono scolpiti i nomi dei Caduti in guerra, e nel Parco della Rimembranza, in omaggio dei Caduti fascisti.

Mostra garibaldina a Roma

nel cinquantenario della morte dell'Eroe

Roma, 27 mattino.

Nel prossimo anno sarà celebrato, in forma solenne, il cinquantenario della morte di Giuseppe Garibaldi.

Oltre che alla tomba di Caprera, si avranno commemorazioni in tutte le città d'Italia. Si parla anche di una Mostra Garibaldina, che dovrebbe aver luogo a Roma: cimeli, autografi, opere d'arte, pubblicazioni rare, ecc., esistenti nei varii Musei d'Italia o presso raccoglitori privati.

Ma la parte più importante della celebrazione garibaldina sarà costituita dalla pubblicazione del primo volume dell'edizione nazionale delle memorie, scritti e carteggi di Giuseppe Garibaldi, deliberata dallo Stato, con la legge 30 luglio 1930. L'edizione nazionale è diretta da una Commissione, nominata per decreto reale, e presieduta da S. E. Salvatore di Marzo. Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale. La raccolta comprenderà circa 7 volumi. La Reale Commissione ha già riunito numerosissimo materiale, in gran parte inedito: scritti importantissimi, destinati a chiarire punti oscuri e controversi della biografia di Garibaldi e a costituire, perciò, una preziosa fonte per gli studiosi, saranno posti in luce.

Un importante contributo di documenti è venuto alla Commissione, fra l'altro, dal Museo del Risorgimento di Milano, egregiamente diretto da uno dei commissari, il prof. Antonio Monti. Il Museo di Milano conserva, infatti, quella che è forse la più ricca raccolta di autografi e cimeli garibaldini che si conosca. E' facile quindi pensare che l'edizione nazionale offrirà molte sorprese, anche agli specialisti, preparando loro una larga messe di documenti del tutto ignorati.

La Commissione pubblicherà pure la prima ottima edizione critica definitiva delle memorie autobiografiche di Garibaldi. Pochi anni dopo la sua morte, a cura del figlio Menotti e di Adriano Lemmi, un editore fiorentino pubblicò le memorie, in una edizione che può dirsi rivedula e corretta dalle molteplici edizioni esteriori e formali, che vi vennero apportate, ma che del resto non alteravano affatto la sostanza dell'opera. Nel 1907, Ernesto Nathan, che aveva ricevuto in dono il manoscritto, pubblicò la custodita edizione diplomatica, che restituì al testo la sua fisionomia primitiva. L'edizione venne però, in seguito a varie vicende, ritirata dalla circolazione, cosicchè le non molte copie esistenti sono vere rarità bibliografiche. Ma quella pubblicata da Menotti Garibaldi e dal Lemmi, e poi dal Nathan, non erano l'unica edizione delle memorie.

Il generale Garibaldi, spronato dagli amici, aveva scritto i suoi ricordi fin dal 1850. Varie copie del manoscritto originale, con molte amplificazioni, in modo da costituire quasi altrettanti testi diversi ebbero in dono il Dwight, la scrittrice tedesca Speranza Schawarz (Ulpis Melena), Gabriele Camozzi, Agostino Bertani, Francesco Carrano, Alessandro Dumas, Giuseppe Guerzoni ed altri. Alcune di queste redazioni (Dwight, Melena, Carrano, Dumas) vennero pubblicate, mentre le altre rimasero inedite. A Milano si conserva poi la minuta autografa delle memorie, il cui manoscritto definitivo è ora nel R. Archivio di Stato di Roma. La minuta è mancante di alcuni capitoli, ma contiene molte altre pagine, con episodi, giudizi, impressioni su uomini e avvenimenti, che nel manoscritto definitivo vennero soppressi.

Contributo prezioso all'edizione critica saranno pure i diari inediti (cinque quaderni autografi) scritti dal giugno 1864 al dicembre 1874. Su tutti questi vari testi, editi ed inediti, la Commissione curerà l'edizione critica definitiva, la quale costituirà, molto probabilmente il primo volume dell'edizione nazionale. La Commissione si riunirà nuovamente negli ultimi giorni del corrente mese a Roma, sotto la presidenza di S. E. Di Marzo, allo scopo di esaminare il materiale raccolto e l'opera svolta, in questi ultimi mesi, dai singoli commissari.

Nuovi dirigenti di Fasci

nell'Alessandrino

Alessandria, 27, mattino.

Il Segretario Federale, console comm. Natale Cerruti, ha proceduto alla sostituzione dei segretari politici di alcuni Fasci *locali*: il camerata Guido Andreo, per ragioni di famiglia, ha rassegnato le dimissioni dalla carica di segretario politico. In sua sostituzione è stato nominato a commissario straordinario il camerata Angelo Bisio. — *Cerrido d'Asti*: per cambiamento di residenza, il signor Attilio Hoffman ha rassegnato le dimissioni dalla carica di segretario politico ed in sua sostituzione è stato nominato il camerata Emilio Fasolio. — *Cortiandone*: in seguito alle dimissioni presentate dal camerata Luigi Turco è stato nominato segretario politico il signor Federico Venturello. — *Montechiaro d'Asti*: avendo il camerata rag. Cesare Bosso ultimato il mandato di commissario straordinario, è stato nominato segretario politico il camerata dott. Giuseppe Bonzala. — *Pozzolo Formigaro*: in seguito alle conclusioni presentate dal commissario straordinario gen. Pio Innocenti, è stato nominato segretario politico il camerata Guido Bola. — *Robella d'Asti*: in sostituzione del signor Giacomo Emanuel, nella carica di segretario politico è stato nominato il camerata rag. Filippo d'Ambrogio.

Circolo cattolico di Bari

che passa al Dopolavoro Artigiani

Bari, 27 mattino.

L'assemblea del Circolo cattolico « Fede e Lavoro », riunitasi sotto la presidenza del segretario provinciale della Federazione dell'artigianato, ha deciso il passaggio del circolo alla federazione degli artigiani, con la denominazione « Circolo Dopolavoro Artigiani ».

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 1° Agosto

ITALIA e COLONIE

	Dal 1° Agosto al 30 sett.	1° Agosto al 31 dic.
La Stampa (6 mesi, sett.)	L. 9,40	22,75
La Stampa (sett. ed ill.)	» 10,70	26,00

ESTERO

	Dal 1° Agosto al 30 sett.	1° Agosto al 31 dic.
La Stampa (6 mesi, sett.)	L. 26,20	62,75
La Stampa (sett. ed ill.)	» 30,70	74,70

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 50 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

La Festa dell'Uva

Le disposizioni della Confederazione del Commercio - La Sagra in Tripolitania

Roma, 27 mattino.

Ha avuto luogo, presso la Confederazione del Commercio, una riunione per l'esame dell'azione che potranno svolgere le categorie commerciali, a favore della seconda Festa Nazionale dell'Uva, promossa e fissata da S. E. il Capo del Governo, per il 27 settembre p. v. Erano presenti i dirigenti della Federazione Nazionale del Commercio enologico, pubblici esercizi ed alberghi, nonchè numerosi capigruppi dei rami di commercio maggiormente interessati.

L'on. Lantini, che presiedeva i lavori, dopo aver illustrato le finalità della manifestazione, con la quale si mira ad intensificare il consumo dell'uva, di cui sono note le benefiche qualità nutritive e dietetiche, ha indicato le direttive più opportune per la collaborazione della organizzazione del commercio, raccomandando, in particolar modo, che in ogni capoluogo di provincia, a cura delle Federazioni del Commercio si predisponga una organizzazione di vendita, a carattere prettamente commerciale, che valga a facilitare nella giornata del 27 settembre, il più largo consumo di uva. Ha raccomandato, a questo proposito i buoni risultati conseguiti dalle due caratteristiche iniziative dello scorso anno: quella della Federazione del Commercio di Roma, con la manifestazione dei Mercati Traianei e quella di Firenze con la Festa Agreste della Impruneta.

Riconfermato, su proposta dell'on. Lantini, il principio che le adesioni delle ditte commerciali devono essere volontarie, è stato deliberato di predisporre dei concorsi provinciali per le più belle vetrine dei negozi, e di invitare le organizzazioni provinciali del Commercio a fare opera di propaganda presso le categorie commerciali, per la raccolta delle adesioni o la prenotazione volontaria di cestini, sacchetti e buoni per la distribuzione delle razioni di uva. Allo scopo di evitare alcuni inconvenienti, verificatisi lo scorso anno fra produttori e commercianti, nel riformimento dell'uva occorrente per la manifestazione, è stata riconosciuta l'opportunità che il Comitato centrale autorizzi la costituzione di sotto-comitati provinciali, composti di rappresentanti della organizzazioni del Commercio, degli agricoltori e del Dopolavoro, con l'incarico di provvedere tempestivamente al fabbisogno, e di coadiuvare l'attività delle singole organizzazioni.

I sotto-comitati dovranno anche predisporre le concessioni provvisorie per la vendita dell'uva, in modo che esse non diano luogo a interferenze e concorrenze, costituenti con gli scopi comuni della giornata, o lesive degli interessi dei commercianti. Pure, su proposta dell'on. Lantini, è stato deliberato di svolgere una opportuna opera di propaganda, affinchè i negozi di generi alimentari, caffè, bar, trattorie, caffè ristoratori di stazione, alberghi, eccetera, non solo in occasione della seconda Festa Nazionale dell'Uva, ma cerchino anche di attrezzarsi in modo stabile, per dare incremento al consumo dell'uva, sia in natura come nei suoi derivati alcoli, spremute fresche, sciroppi, marmellate, gelatine d'uva eccetera, altrettanto utili e benefici quanto l'uva stessa.

Si conosce oggi il programma per la celebrazione della prossima Sagra dell'Uva in Tripolitania, approvata dal Governatore Maresciallo Badoglio. La festa avrà luogo il 2 agosto, si svolgerà nel Parco dell'Istituto agrario di Sidi Mesri e avrà un carattere assolutamente popolare, senza inviti e senza distinzione di classi. Durante la giornata, un corteo di carri allegorici, allestiti a cura del Dopolavoro, addobbati con festoni, pampini e grappoli farà il giro delle principali vie della città. Nel pomeriggio, alle 17, si inizierà l'adunata campestre a Sidi Mesri: due treni speciali saranno messi a disposizione della cittadinanza, al prezzo di L. 0,50 a testa, per la corsa di andata e ritorno. Vetture speciali saranno messe esclusivamente a disposizione delle colonie marine, per il trasporto dei bambini.

Avrà quindi luogo la sfilata dei carri allegorici, con gruppi di giovanette in costume e orchestrina, alla presenza del Governatore e di tutte le autorità della Colonia. Subito dopo si procederà alla distribuzione dell'uva, nel centro di Sidi Mesri. L'uva data gratuitamente dai concessionari, sarà sistemata in sacchettini di carta, recanti la scritta « Festa dell'Uva in Tripolitania - 2 agosto 1931, anno IX ». I sacchettini di carta sono offerti dal Consorzio Agrario Cooperativo Fascista. La distribuzione verrà effettuata da giovanette in costume, alla presenza del Governatore e delle autorità, iniziando dai funzionari della colonia marina, orfanotrofio e scuole. I rimanenti quantità saranno distribuite alla cittadinanza, fino al termine delle riserve disponibili.

Riunione e deliberazioni

della Consulta municipale di Alessandria

Alessandria, 27 mattino.

Si è adunata la Consulta municipale sotto la presidenza del Podestà, gr. uff. Vancini. Concesse un notevole sussidio per le opere assistenziali del Partito e per la partecipazione di due squadre di Avanguardisti — tutti operai — al Campeggio *Duce*, deliberato il contributo del Comune nella spesa per l'acquisto dei locali dell'Opera Nazionale Balilla. La Consulta ha considerato la proposta di concorrere, con la somma di un milione, da ripartire in quote eguali tra Provincia e Comune, nella spesa di costruzione di alloggi edilizi per la sistemazione dei più numerosi Comandi militari di cui è sede la città.

Il Podestà ha rilevato quindi che, ad incoraggiare l'affluenza dei forestieri al campo della battaglia di Marengo e al contiguo edificio, suggestivo di ricordi e di gloria, e a diffonderne la conoscenza e lo studio, è opportuna un'assidua e fervida attività di propaganda. Egli ha proposto all'uopo l'impostazione in bilancio di un fondo adeguato per stimolare la collaborazione di studiosi e volonterosi, che potrà manifestarsi con accurate pubblicazioni.

Dopo l'esame di alcuni provvedimenti, la Consulta ha preso atto dei risultati del Concorso per la nomina di aggiunti agli Uffici municipali. Dei centoquarantanove candidati, centotrentuno hanno partecipato a tutte le prove, trentotto sono stati gli idonei: di questi, i primi quindici hanno ottenuta la nomina. Ecco la graduatoria dei vincitori: 1. Serrazanetti dott. Giovanni - 2. Taverna Pio - 3. Masini ragioniere Ottorino - 4. Maggi Vittorio - 5. Sallio rag. Giuseppe - 6. Baucia Ernestina - 7. Scarzin Renata - 8. Borra Carlo - 9. Cavallero Margherita - 10. Sartirana Felice - 11. Mariani Celestina - 12. Feroldi Giulio - 13. Maestri ragioniere Domenico - 14. Maggi Rosa - 15. Giansanti Silvio.

Dono della Principessa di Piemonte

al Santuario di Crea

Casale, 27 mattino.

In occasione delle solenni feste centenarie che si celebreranno il 2 agosto nello storico Santuario di Crea, S. A. R. la Principessa di Piemonte ha fatto pervenire ai religiosi del sacro monte un preziosissimo manto, modellato e confezionato dalle proprie mani, per rivestire la taumaturga statua della Madonna, cara al Monferrato. Il gesto della augusta Principessa ha suscitato intensa commozione ed ammirazione profonda, in quanti amano il bel Santuario.

La grave crisi economica francese

L'oro di Parigi e gli scambi commerciali

Roma, 27 mattino.

Sulle condizioni economiche della Francia nel quadro europeo, in rapporto alla sua eccezionale riserva d'oro, si fanno alcuni importanti rilievi. Come è noto, nel 1926, la Francia ha sempre più aumentate tali riserve, cosicchè oggi può vantare di avere, con i suoi 40 milioni di abitanti, tanto oro quanto ne hanno insieme l'Inghilterra, l'Italia, la Germania, il Belgio, l'Olanda e la Svizzera, le quali contano complessivamente una popolazione di 170 milioni di abitanti.

In base a questa situazione privilegiata aurea, la Francia, non solo persegue quella politica di tendenza indipendente, che va sperimentando negli ultimi anni, ma ritiene di poter affrontare la crisi mondiale, in condizioni migliori che gli altri Paesi. Ora, alcuni elementi significativi delle reali condizioni economiche commerciali francesi, nel momento attuale, debbono essere rilevati:

1) Le importazioni francesi sono continuamente diminuite negli ultimi due anni; 2) le esportazioni francesi sono diminuite nello stesso tempo più rapidamente, cosicchè dal collasso nordamericano, del novembre 1929 ad oggi, si sono ridotte del 50%; 3) la diminuzione non è solo di valore, ma anche di quantità. Nei primi cinque mesi di quest'anno le importazioni sono diminuite oltre di un milione di tonnellate, in confronto dello stesso periodo dell'anno scorso, nonostante l'aumento di un milione di tonnellate di prodotti alimentari, in confronto dell'anno scorso, mentre le esportazioni sono diminuite, nello stesso periodo, di ben 3 milioni di tonnellate; 4) anche il movimento della navigazione francese segna, nei primi cinque mesi, una diminuzione di circa 1 milione di tonnellate; 5) gli scambi commerciali franc

Donna fatale

Tornare, dopo molti anni di assenza in una città della giovinezza, è cosa più dolorosa che piacevole. Se pur noi sembriamo a noi stessi poco mutati, troppo sono mutati gli altri, cose e persone, intorno. Vorremmo ritrovar tutto uguale: e tutto ritroviamo diverso. E quanti vuoti! Come la trama della vita, svolgendosi, ha variato di altri colori, di altri rabeschi, il quadro delle nostre realtà e delle nostre illusioni! Illusioni di amicizia o di amore: realtà di fatti e di vicende. E si è lasciato un piccolo mondo in cui noi eravamo attori, per tornare ad esso spettatori disinteressati o amari. Eravamo partecipi, siamo diventati estranei. Tutti ci riconoscono; e tutti par che ci chiedano: Chi sei?

Con questi pensieri io tornavo. E chiedevo subito, istintivamente, soccorso ai ricordi, come se essi dovessero guidarmi nel labirinto delle novità... Quella casa... quel giardino.. quella via... quel sobborgo... Attimi e soste, giorni e intervalli. Qua un sorriso di donna, là un congedo di amici: là un incontro, qua un creditore, là un convegno, qua un litigio... Finchè i passi, la sera, mi portarono a un luogo dove, nelle sere di allora, quando non si sapeva dove batter la testa, si era sempre sicuri di incontrare qualcuno, amico di università o compagno di cui, per far passare mezz'ora tra chicchere e chiacchere...

Duranti c'era ancora... Tanti anni erano passati: ed egli era là come sempre, seduto al solito posto. Le decoratore si erano stinte, i sofà si erano sdruciti, le tavole di marmo si erano sbreccate. Tutto questo indica che il luogo era un caffè. Egli, Duranti, era ancor là: sempre uguale, solo un po' più lento lo sguardo, uso a scrutare le forme più che le idee, solo un po' più aride le tempia, che il sorridere degli occhi aveva tante volte increspate. Mi riconobbe subito, mi accolse con giovial benevolenza. Mi aveva sempre voluto bene, forse con un po' di disprezzo condiscendente. Egli era pittore: e aveva per chi maneggiava la penna un sentimento speciale, come verso qualcuno che vorrebbe appartenere alla vostra famiglia e non possiede, a questo, alcun titolo certo... L'inchiostro non ha colori e la penna non vale il pennello...

— Tu! Tu!

Come se gli anni non fossero passati, subito apparentemente la trama si rifece. Io gli chiesi dei vari amici: egli mi rispose di ognuno.

— Grante? Chi lo vede più! Dopo il fattaccio...

Io sapevo il fattaccio. Delle firme false, niente di meno, che lo avevano portato sull'orlo della galera. E un così bello artista. Era stato salvato da un Mecenate, il quale poi pretendeva sfruttarlo. Ohimè, la beneficenza non è mai disinteressata!... Ma lui si è incocciato e preferisce vivere in miseria. Non fa più nulla. Finito, finito...

— E Almena?

Duranti bevve tranquillamente un sorso di birra, poi posò il bicchiere e disse tergendosi i baffi:

— Miseria anche quello. Beve.

Una terza figura, un terzo fantasma emerse dall'ombra della mia memoria. Tante per finire la rassegna, chiesi anche di quello:

— Gaioli?

— Oh! quello... E le labbra di Duranti si spianarono a un breve sorriso. Quello è stato il più minchione prima e il più furbo dopo. La sua amante lo ha piantato; egli ha fatto il diavolo a quattro... Poi si è chetato, si è rappacificato con lei, e adesso vive alle spalle...

— Tu lo vedi?

— Sì, anche gli altri. Qualche volta vengono qua ancora.

Stemmo un momento in silenzio, poi, come involontariamente io chiesi:

— Chi era?

— Come, chi era?

— Chi era quella donna?

— L'amante di Gaioli?

— No — disse, esitando — quella per cui Grante si è rovinato.

— Ah! sorrise di nuovo Duranti. Credevo che tu volessi invece sapere chi era quella per cui si è abbrutito Almena.

— Ebbene?

— Miryam.

E il nome parve cadere indifferentemente sul tavolino di marmo, come se rimbalzasse tre volte, con un suono allegro e falso...

Come se il destino volesse farmi trovare riuniti tutti i piccoli attori della piccola commedia di un tempo, l'indomani sera la vidi. La cornice era mutata: non più il caffè di quella bohème di artisti, ma il teatro dove si raccoglieva il pubblico elegante in quella stagione invernale. I miei occhi che giravano attorno curiosi e commossi — quante figure, quante figure, e ognuna s'intagliava nel suo breve rettangolo di palco, come in uno di quei gruppi fotografici che un tempo raccoglievano gli appartenenti ad una consorteria qualsiasi; e ognuna mi riportava nel cuore il guizzo di un ricordo, lampo di magnesia nella oscurità del passato! — di un tratto si fermarono. Un ricordo più vivo e meraviglioso, si dilatò. Guardai con maggiore attenzione: e il nome di nuovo mi suonò nelle orecchie, come lo scotto che ogni volta risuona sul banco: — Miryam.

Era lei, la riconoscevo benissimo. Riconoscevo quel profilo nitido, quella fronte breve, quella piccola testa che si ergeva sul collo lungo, ancora con vigoria giovanile. Voltandosi ella ad un tratto, anche i suoi occhi mi apparvero. Uno sguardo talvolta lento e distratto, tal'altra, acuto e imperioso. Bella! Forse: ma singolare certo. Belle erano le spalle, piene, e come gravi, sotto la testa leggera, sotto il collo infaticabile: emergenti come da una corazza di acciaio, simile a quella della Walchiria che si muoveva sulla scena. Ma non era ella la Walchiria, Brunilde verginale e appassionata: qualche cosa di inferiore o di più umano nello stesso tempo. Ed io ripensai involontariamente a tutta la vita di quella donna, prima commessa, poi modella, poi donna ricca e circondata dal lusso. Qualche cosa dei suoi mestieri di un tempo, involgariva appena, quasi impercettibilmente, i suoi gesti, i suoi atteggiamenti... C'era un po' del banco, sul parapetto del palco a cui si appoggiava; un po' dell'indifferenza della donna che si concede tutto allo sguardo, in quella nudità ch'ella offriva al pubblico. Il quadro di Duranti, in cui ella appare nuda, mi ritornò al pensiero. Dietro a lei erano adesso due uomini che parevano spiare i suoi comandi: un terzo nell'ombra; come se realmente i suoi figuranti si disponessero in piani diversi a completare una tela. Quella, la donna per cui uno si era perduto fino allo scglio del disonore, l'altro a quello della follia e della morte; il terzo ora piombato nella degradazione che tutto provoca e tutto sopporta? E quanti altri forse?... Così piccola, quella testa, così lenti quegli occhi? così nitido quelle spalle; eppure molti destini avevano girato intorno a lei e si erano infranti come delle ruote senz'asse. Che pensava ella? Forse nulla... A un punto, come il divino incantesimo si spandeva nella sala, si alzò lenta, fece un gesto a qualcuno dei suoi e serenamente disparve...

Adesso, tutto finito, lumi spenti, mentre il teatro si sfolla lentamente, io non penso più a lei. Sono preso nel gorgo umano che mi fluttua accanto, rivedo altre persone, riodo altre voci. Il piccolo incantesimo, quasi sinistro è finito con l'altro. Mi trovo nella via solo. Andiamo a prendere qualche cosa, penso... E mi dirigo, involontariamente, al solito caffè.

Duranti c'era ancora, naturalmente. Fumava tranquillo, guardando, coi suoi occhi, sempre pieni di un sereno stupore, chissà quali forme, chissà quali colori. Fortunato lui! E' un saggio. Così, quando mi vede, mi fa un cenno con la mano, sorridendo. Un'ombra poco più in là, sprofondata sul divano, non volge la testa. Duranti mi dice:

— Non lo riconosci?

— Almena.

Gli occhi mi sono pieni del ricordo di Miryam, lo trasalisco. Quello l'uomo che ha voluto morire per lei? Un cencio umano, certo... Il vestito dimesso dice un abbandono più che una miseria. La miseria morale più grave di quella della borsa. Con mano lenta egli porta alle labbra il suo bicchiere. Duranti lo guarda indulgente. Poi mormora a me: «Troppo wisky! Meglio la birra... Toh! un amico...».

Io non so se queste parole non indichino piuttosto una terza persona che entra e si dirige verso di noi. Di questo, il vestito non è dimesso. Egli porta un frac di fattura accurata; e la sua cravatta bianca annodata di nota una sapienza di sufficiente dandismo... Solo il viso è un po' affaticato anche questo, un po' pallido; ma forse per abitudini di festaiolo più che per interno rodio. Ma quei tratti, quella figura... Dove l'ho io veduto? E quando è vicino, quando anch'egli saluta Duranti, che sorride senza scomporsi, d'un tratto la memoria in me si ricompone. Uno degli uomini che stava nel palco di Miryam: Gaioli...

Il pensiero di quella donna, non so perchè deve empire i nostri cervelli: perchè a un tratto il suo nome passa nella conversazione. «Ho accompagnato la signorina Andreani un momento. Poi sono venuto a salutarvi, caro maestro», dice l'ultimo venuto a Duranti...

Questi strizza l'occhio placidamente. Ma, dal bicchiere di wisky, una voce arrochita, ironica, sapra, si leva:

— Vieni qui a fare la piazza?

— Eh!! — trasalisce l'individuo.

— Come sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire... sarebbe a dire... — mugola Almena — che siete tutti persi dietro quella sgualdrina...

L'individuo fa un moto: io penso che voglia slanciarsi verso Almena; ma il moto ricade. Duranti non ha battuto ciglio. L'individuo di cui le mani tremano leggermente, mormora, più come una preghiera che come un comando:

— Almena!

— Ma sì, ma sì... — E la voce si fa più conciliante — ...Anche tu sei da compiangere... Quella donna ha stregato anche te. Eri ricco: eri tranquillo; avevi una bella moglie, dei figli ed hai giocato tutto per lei... E mentr'ella se ne va con gli altri, tu vieni qui, tu un signore, soltanto per parlare di lei, soltanto per godere lo spettacolo degli altri tuoi compagni di sventura... Duranti cercavi? Ma Duranti è un savio... Tu sapevi che c'ero io. Io il paria: e forse anche Grante e forse anche...

— Almena! — ripetè l'altro accennando.

— Ah, ah! C'è un estraneo, tu dici! Che importa?... Cameriere, un altro bicchiere di wisky. — Bevve il suo d'un tratto. Poi, farfugliando con la voce:

— Com'era? Era bella stasera? Come era vestita?

— Almena! — disse Duranti severamente.

— Che!! Voi non la trovate bella, maestro!! — disse quasi offeso l'uomo in frac. — Non la trovate bella! Non la trovate elegante?

— Veramente, veramente...

— Ch!! — incalzò Almena, indignato anche lui... — E poi, come si veste! Non c'è che lei, non c'è che lei... Non vi pare!!

— Ecco! — mormorò finalmente Duranti. — Bella, dite!... A me veramente... Io non ho mai trovato... Ma forse — aggiunse precipitosamente, un po' timido, come a scusarsi — forse sarà perchè io non l'ho mai vista che nuda!...

COSIMO GIORGIERI-CONTRI.

La «tassa d'espatrio» in Germania

Proteste dell'Austria e della Svizzera

Berlino, 27 mattino.

Continua e si fa sempre più grave il coro di proteste interne, e di reclami esteri, contro il provvedimento del Ministero delle Finanze che impone il cento marchi di diritto sui passaporti.

Il movimento dei treni con l'estero ha subito arresti, e molti treni sono soppressi, mentre molte linee aeree.

I giornali chiedono a gran voce la revoca del provvedimento, giudicato, nel migliore dei casi, come precipitato e in gran parte antieconomico. Il Governo in già dovuto ritornare su diversi punti dell'ordinanza facendo qualche eccezione, ma per la maggior parte dei casi il rimedio è stato peggiore del male, come nel caso dell'eccezione fatta per le società turistico-sportive ed alpinistiche.

Conseguenza ne è stata una grande affluenza di soci alle dette società, col vantaggio di esse, ma col danno dello Stato. E una di queste società ha persino posto come condizione all'ingresso dei nuovi soci l'appartenenza alla social-democrazia, facendo così un danno anche allo Stato e l'interesse di un partito. Un'altra ripercussione grave si è avuta in ciò che le società commerciali hanno immediatamente licenziato i loro commessi di nazionalità tedesca per assumerne di nazionalità straniera, specialmente cecoslovacchi, perchè non soggetti all'esoso gravame. Per colpo di incongruenza, poi, non si è pensato a far eccezione per i tedeschi della Prussia orientale, che viaggiando in automobile e attraversando il corridoio, zona considerata come estero, dovrebbero pagare i cento marchi di diritti per tornare a casa. Contro il provvedimento hanno protestato sinora l'Austria e la Svizzera.

Una studentessa nell'Arizona

vittima della gelosia della pellirosse

New York, 27 mattino.

Secondo un messaggio da White River, nell'Arizona, è stato trovato in un burrone, sul territorio della riserva degli indiani Apaches, il cadavere di una studentessa di 25 anni, miss Enrichetta Schmierer, scomparsa da qualche giorno. La studentessa, che compiva i suoi studi all'Università di Colombia, si era recata qualche tempo fa nella regione dell'Arizona per studiarvi i costumi degli indiani. Essa viveva sola in una capanna alla guisa dei pellirosse che la circondavano, e di tanto in tanto interrompeva, scendendo da sola, delle esplorazioni che duravano talvolta parecchi giorni.

La polizia incaricata di fare un'inchiesta sulla tragica morte della giovane è convinta che la vita di miss Enrichetta, in mezzo agli indiani, deve essere stata male interpretata dalle donne pellirosse della cui gelosia sarebbe rimasta vittima.

(Petit Parisien).

La Cooperazione intellettuale

La Commissione favorevole al disarmo

Ginevra, 27 mattino.

La Commissione internazionale di Cooperazione intellettuale ha terminato stamane i suoi lavori con l'approvazione di una mozione relativa alla Conferenza generale del Disarmo. Partendo dal concetto che il gravame delle spese militari che pesano sulle nazioni rende particolarmente difficili gli studi e la formazione delle *élites* intellettuali, e ostacola così il progresso intellettuale dell'umanità, e che d'altra parte lo sviluppo della Società delle Nazioni è strettamente legato al progresso del disarmo e della pace, la Commissione ha espresso il voto che la Conferenza del Disarmo porti a buon risultato possibile degli armamenti nel mondo.

Un altro argomento di notevole interesse politico trattato nell'ultima seduta è stato quello relativo alla collaborazione della Società delle Nazioni richiesta dal Governo cinese, per un migliore assetto nel campo della cultura e dell'insegnamento. La Commissione è stata, a questo riguardo, d'accordo circa l'invio in Cina di una prima missione della quale fanno parte quattro esperti di varia nazionalità (Germania, Francia, Inghilterra e Polonia) specializzati in materia di insegnamento, un funzionario della Società delle Nazioni e il direttore dell'Istituto internazionale di Cooperazione intellettuale di Parigi. La Commissione, inoltre, ha deciso di assicurare alla missione un quinto esperto in materia di cinematografia educativa.

Le grandi foreste di pietra

Un mondo maraviglioso: gli alberi fossilizzati dell'Arizona - Quando regnavano i dinosauri - Leggende popolari e indagini scientifiche

NEW YORK, luglio.

(g. b.) Nello Stato di Arizona, e precisamente nella Apache County, esiste un monumento nazionale, consistente in una grande estensione di territorio ricoperto di tronchi d'alberi pietrificati. Nel 1906 il Presidente Roosevelt ha posto fine al vandalismo dei visitatori del luogo, che solevano rompere i tronchi fossilizzati per portarne via qualche pezzo come ricordo, facendo approvare una legge che riservava all'ammirazione dei cittadini una zona di oltre quaranta miglia quadrate e l'affidava alla custodia di impiegati governativi, con l'obbligo di proteggerla. La riserva che costituisce questo monumento nazionale degli Stati Uniti comprende quattro località separate, dette «foreste», dove gli alberi fossilizzati abbondano maggiormente. Portano il nome di Prima foresta, Seconda foresta, Terza foresta e Foresta dell'arcobaleno. Nelle vicinanze della riserva, ma fuori di essa, vi sono altre due «foreste» meno importanti, chiamate Foresta blu e Foresta nera, nomi dovuti al colore predominante negli alberi pietrificati.

Spettacolo meraviglioso

L'Arizona si trova verso l'angolo sud-occidentale dell'America del Nord e confina a sud col Messico e ad ovest con la California. Gli abitanti di questo stato, quando avevano occasione di incontrare gli ingenui turisti che venivano dalle città della lontana costa dell'Atlantico, avevano l'abitudine di asserire che le foreste pietrificate del loro territorio (tasero preservate talmente bene che i visitatori avrebbero potuto ammirare gli uccelli pietrificati come se cantassero fra i rami degli alberi di pietra. Questa storiella era esagerata ed è stata smessa da parecchi anni, poichè non si trattava di foreste vere e proprie, cioè di alberi che si ergono dal suolo, ma di una raccolta di tronchi e di grossi rami, privi di ramoscelli e di foglie, che giacciono al suolo, come se fossero stati abbattuti e spezzati dai giganti delle epoche preistoriche.

Giacenti sulla sabbia, che abbonda nella regione, si vedono grossi tronchi con netti tagli alla base, come se fossero stati segati dalla mano dell'uomo. Altri tronchi innumerevoli sono sparsi in disordine qua e là ed il terreno è in certi punti coperto di frammenti rotti di legno pietrificato. Lo spettacolo è meraviglioso, per il fatto che tutto è solida roccia, dalla ruvida corteccia delle parti esterne agli anelli interni contrastanti per la sorprendente ricchezza dei colori.

La grossezza degli alberi fossilizzati varia molto e di tanto in tanto se ne incontrano del diametro di un metro e mezzo e di una lunghezza di oltre trenta metri. Ve ne sono alcuni del diametro di due metri, ma la grossezza media si aggira su un metro di diametro con un'altezza di circa quindici metri. La bellezza e la durezza del legno fossilizzato, che si può paragonare alle pietre semipreziose, hanno quasi messo in pericolo la conservazione delle foreste di pietra. Certi alberi di un diametro superiore all'altezza di un uomo sono stati portati via e venduti per farne lastre da tavolino, che riuscivano bellissime dopo una buona pulitura che faceva risaltare le vene del legno pietrificato. I turisti devastavano tutto per scegliere qualche pezzo che si adattasse alla costruzione di oggetti d'ornamento. E come se tutto ciò non bastasse per farlo sparire a poco a poco una bellezza naturale che rimonta a molti milioni di anni fa, vi è stata anche una società industriale che ha proposto di polverizzare gli alberi per utilizzarli nella fabbricazione di carta smerigliata!

Duecento milioni di anni fa

Tutti gli americani di buon senso sono rimasti grati al Presidente Roosevelt per il suo energico intervento, che ha assicurato per sempre l'esistenza di queste preziose reliquie di un'epoca remotissima. Benchè esistano alberi pietrificati in altre località, nella California, nel Missouri, nell'Idaho ed anche nell'Egitto, quelli della foresta pietrificata dell'Arizona sono però i più rinomati, perchè più belli e più antichi. In base ai calcoli radioattivi che oggi si fanno, che stabiliscono il tempo impiegato dalla natura per trasmutare l'uranio in radio e le emanazioni del radio in una specie di piombo, gli uomini di scienza, che si sono interessati di stabilire l'epoca in cui sono cresciuti gli alberi che oggi si ammirano pietrificati sulle regioni sabbiose dell'Arizona, la fanno risalire a circa duecento milioni di anni fa. In quel lontano periodo della storia della nostra terra, assieme ai gruppi degli alberi di cui ci occupiamo, crescevano rigogliosamente le felci giganteschi fra una moltitudine di anfibi repulsivi, bromosauri, tiranosauri e simili. Sotto il sole cocente le impronte dei piedi di questi animali si asciugavano prestissimo e così sono state tramandate fino ai nostri tempi negli stessi strati geologici in cui si riscontrano i fossili delle piante pietrificate della riserva americana. Non esistevano ancora i serpenti e gli uccelli. I pochi mammiferi erano piccoli e primitivi e l'uomo, l'essere più nobile di tutti i mammiferi, era destinato ad apparire sulla superficie della terra dopo molti altri milioni di anni.

Nelle torride lande regnavano indisturbati i mastodontici dinosauri, i più straordinari rettili che il mondo abbia conosciuto, che sostenevano un corpo da elefante su piedi simili a quelli degli uccelli. Alcuni ritengono che questi mostri covassero come gli struzzi, mentre altri pensano che strisciassero con la pancia a terra come i coccodrilli. Le acque dei mari esistenti duecento milioni di anni fa erano piene di ammoniti, strani molluschi ricoperti di conchiglie, simili a quelle delle lumache di mare dei nostri tempi.

Queste conoscenze si devono ai geologi, che non hanno risparmiato fatiche per leggere nel grande volume della storia del nostro pianeta, le cui pagine sono costituite dagli strati terrestri e le parole sono rappresentate dai fossili che in essi si trovano.

Gli studi microscopici

Gli studi microscopici fatti da specialisti riconosciuti hanno provato che gli alberi fossilizzati appartengono al gruppo delle «araucariae», piante sempre verdi della famiglia dei pini, con la forma di cono. Queste conifere attualmente crescono solamente nell'America del Sud e nell'Australia e sono sconosciute nell'emisfero boreale. Quando questi alberi colossali verdeggiavano nel territorio dell'Arizona tanti milioni di anni fa, dovevano creare uno splendido paesaggio, che non si può lontanamente paragonare con quello attuale, dato che le foreste pietrificate giacciono in un mare di sabbia, rotto qua e là da piccoli arbusti che sono il segno di una squallida vegetazione.

Il legno pietrificato, tagliato in fogli trasparenti e ripuliti, esaminato sotto il microscopio mostra tutti i dettagli della struttura del legno conservati nella roccia. Una sezione di un albero vivente non può essere più perfetta di questo antichissimo legno fossilizzato. Le parti caratteristiche dei tessuti delle piante della famiglia del pino, come i tubi che trasportano l'acqua attraverso il tronco, le lunghe file di pori e gli anelli prodotti dallo sviluppo annuale, sono visibilissime all'esame microscopico. Il legno pietrificato di alcune piante più giovani spesso mostra la sua struttura ad occhio nudo, senza bisogno di strumenti ottici.

La concezione popolare, secondo la quale le foreste sono state tramutate in pietra, a pietrificate, sotto l'azione di un avvenimento miracolosamente straordinario e rapido, è stata completamente scartata in seguito alle ricerche fatte da molti scienziati che si sono interessati di questi fossili meravigliosi, fra i quali si annoverano il Dott. H. C. Merrill, del Museo Nazionale degli Stati Uniti, ed i professori L. F. Ward e F. H. Knowlton, dell'Ispettorato geologico. In base ai dati raccolti dai competenti, si può affermare che gli alberi sono cresciuti ad una grande distanza dai luoghi dove ora si trovano fossilizzati. Essi furono abbattuti dalla violenza di qualche potentissima tempesta o diluvio e trasportati dalle acque che inondarono la regione, perdendo molti rami e tutte le foglie. Quindi gli alberi si saranno accumulati dove il turbinio delle acque arrestava la loro avanzata ed ivi, prima di imputridire, sono stati rapidamente ricoperti di fango e di sabbia. La fossilizzazione avvenne dove rimasero sotterrati.

Quest'opinione è sostenuta da tutti, per alcune circostanze di fatto che hanno un'importanza notevole. Il primo luogo, benchè non un solo albero, fra tante migliaia che ne restano nelle foreste di pietra, è stato trovato in posizione verticale e tutti giacciono a terra come piante abbattute, sparse sul piano o ammassate contro i fianchi delle colline. Poi gli alberi sono frammentariamente grossi tronchi privi di ramoscelli e di foglie. Inoltre essi non sono sparsi in quantità uguali sul territorio della riserva, ma sono invece riuniti a gruppi differenti in quattro zone separate, benchè limitrofe.

Il processo di pietrificazione

Il fatto ricevuto in cui sono stati seppelliti i tronchi è un deposito di sabbia e ghiaia, indurito dalla pressione e poi sollevato da un movimento tellurico. L'azione delle forze dinamiche che sono state formate dai depositi sedimentari di correnti d'acqua vicine e lontane. Il processo per il quale il legno degli alberi divenne pietrificato consistette in una completa soluzione di minerali di quarzo ad ogni piccola particella di materia legnosa. Le acque piovane, che colavano attraverso gli spazi aperti del letto composto di pietra sabbiosa, probabilmente scioglievano una grande quantità del silicio che ricopriva gli alberi sotterrati ed il quarzo permeava con l'acqua attraverso i pori dei tronchi e rimpiazzava la materia organica man mano che imputridiva. I dettagli della struttura del legno sono stati mantenuti per il fatto che la sostituzione avveniva lentamente, quasi di una molecola dopo l'altra.

Tale processo non è una cosa rara, poichè è un fenomeno che si verifica spesso in natura. Qualsiasi soluzione contenente sali, guidata attraverso le fessure, può attaccare e rimpiazzare anche le cose più dure. Le pietre calcaree sono particolarmente soggette ad esser rimpiazzate dai minerali di piombo e di rame ed infatti molti ricchi depositi di minerali sono stati formati in tal modo. Se lo stesso granito può essere sostituito da alcuni minerali, con maggiore facilità il legno che si decomp one può essere sostituito dal quarzo.

Come pietra preziosa

A causa delle piccole percentuali di impurità contenute nel quarzo, il legno pietrificato dell'Arizona è ricco di colori bellissimi. L'ossido di ferro colora il quarzo in rosso e l'ossido di manganese lo fa diventare nero. Il quarzo rosso profondo e lucente degli alberi pietrificati è chiamato corniola. Il rosso bruno è diaspro, il grigio è calcedonio ed una miscura di questi minerali e chiamata agata. Nelle foreste di pietra si possono ammirare frammenti di legno fossilizzato che brillano come le pietre preziose e ciò è dovuto all'azione della sabbia, che spinta dal vento attraverso i secoli ha ripulito meravigliosamente le parti esposte.

I tronchi più lunghi si sono rotti col tempo, come se fossero stati segati. Ciò è stato dovuto alla pulezza che ha qualsiasi massa cilindrica lungo la sua sezione trasversale, che rappresenta il punto più vulnerabile, il tallone di Achille. Molte rotture sono avvenute quando i tronchi sono rotolati verso i livelli più bassi, in seguito all'erosione del suolo della regione avvenuta gradualmente a causa dei venti e dell'acqua piovana.

Se la terra che si trova sotto la parte centrale di un grosso tronco pietrificato viene portata via a poco alla volta nel decorso degli anni, allora è anche probabile che l'albero si spezzi per il proprio peso. Se resiste può formare un ponte naturale, come quello famoso che si ammira nella regione delle foreste. Questo tronco è lungo più di trenta metri e poggia tra le due sponde di un profondo canale, scavato sotto di esso da una corrente intermittente. Quando cominciò a spaccarsi è stato puntellato in varii punti, per non rompersi del tutto, ma i sostegni hanno tolto al ponte naturale una gran parte della sua straordinaria bellezza.

Fra le altre cause che hanno prodotto la rottura di questi tronchi colossali, i competenti annoverano anche l'azione dell'espansione che si alterna con la contrazione a causa degli estremi cambiamenti di temperatura, che si verificano fra il calore del giorno ed il freddo della notte. Nel deserto subtropicale dell'Arizona le variazioni di temperatura sono molto rapide e dalla notte al giorno, le ore dei mesi dell'estate, possono estendersi fino a settantacinque gradi Fahrenheit di differenza fra il minimo ed il massimo.

Questo monumento nazionale dell'America del Nord, nonostante la rottura di molti tronchi, rappresenta la meta preferita di molti turisti.

La Bulgaria alla Fiera del Levante

Roma, 27 mattino.

E' ormai accertata la partecipazione ufficiale della Bulgaria alla seconda Fiera del Levante. La Società Italiana di servizi marittimi e la Società di navigazione Lloyd Triestino, che esercitano le linee toccanti i porti bulgari, concedono agli espositori bulgari la riduzione del 50 per cento sul prezzo di passaggio, vitto e diritti esclusi, e il 50 per cento sul nolo delle merci fino a una tonnellata e a un metro cubo di volume. Anche la delegazione governativa, che sarà inviata dal Governo bulgaro, per predisporre lo speciale padiglione di quello Stato alla Fiera di Bari, fruirà di tale favore.

La morte d'un commediografo siciliano

Siracusa, 27 mattino.

E' morto a Noto il commediografo siciliano Achille Serra, da qualche tempo affetto da paralisi. Achille Serra aveva 73 anni. Scrittore di brillanti quadretti, dedicò soprattutto il suo ingegno al teatro siciliano al quale diede numerosi lavori. Si ricordano tra i più noti: *Amari taliani - Il Mostro, Zappa e zappune - Natanaele - Centoforte - Il tuppino parlante - Monici di casa - Mafiziama.*

La Commissione internazionale del Danubio

Galatz, 27 mattino.

La Commissione internazionale del Danubio ha tenuto oggi la sua seduta inaugurale. Erano presenti i delegati di Francia, Italia, Inghilterra, Germania, Romania, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Bulgaria e Turchia. Il delegato italiano, conte Aldrovandi Marescotti, ha pronunciato un discorso in cui ha ricordato che l'Italia, che ha sempre avuto una politica danubiana, ha partecipato alla Commissione fin dalla sua costituzione, nel 1856, e ha sempre avuto un suo rappresentante nella Commissione stessa. Ha ricordato che l'Italia ha sempre sostenuto la libertà di navigazione del Danubio, che è stata sempre garantita dalla Commissione. Ha ricordato che l'Italia ha sempre sostenuto la libertà di navigazione del Danubio, che è stata sempre garantita dalla Commissione. Ha ricordato che l'Italia ha sempre sostenuto la libertà di navigazione del Danubio, che è stata sempre garantita dalla Commissione.

Il trucco dell'arte negra

Quattro anni fa, quando più vivi erano gli entusiasmi per la musica negra, i pubblici europei furono sorpresi da un inatteso spettacolo: un concerto di musica negra, eseguito da cantanti della *Fisk University*. Negro è, generalmente parlando, sinonimo di esotismo, e chiunque credeva di veder apparire, come cantanti della *Fisk University*, emuli ed imitatori di Josephine Baker, invece quando apparvero sul podio i quattro gentiluomini stretti in una *tight* rigorosissimi, due di qua e due di là della pensosa signora in elegante *toilette* da sera, facemmo gli occhi grandi come se i negri fossimo stati noi, non i cinque cantanti. Perchè negri di questa fatta non ne avevamo mai visti, siamo pronti a giurarlo; e i canti negri si pensava che fossero poco meno che barbari, come i *jazz-band*, e assolutamente inediti. Invece, bellissime, non c'è che dire, un quelle canzoni ci ricordavano i più europei cori di questo mondo, dai gorgheggi cosacchi ai *jodler* tirolesi.

Ma allora questi negri cosa erano venuti a cantare? Si aspettava qualche melopea selvaggia, intonata presso un tenebroso falò, e ci toccò di assistere alla comunicazione di una memoria accademica. Invece dei soliti schiamazzi truccati che organizzano, gridando il *banjo* e pestano la batteria; invece delle scurrili immagini dei giornali umoristici americani; invece delle diaboliche apparizioni dei viaggi avventurosi attraverso l'Africa, si presentavano cinque professori universitari per esporre i risultati di lunghe e pazienti ricerche scientifiche sull'argomento; come furono rintracciati gli ultimi resti dei canti liturgici negri in America. Non solo dunque queste canzoni sono poco negre, poco esotiche, e tutt'altro che straordinarie, ma non c'è più nessuno a questo mondo che le canti. Sono, oh triste rivelazione, riesumazioni storiche! Questa scoperta — scoperta alla rovescia; si scopriva che non c'era nulla da scoprire — è abbastanza sensazionale, la canzone dello zio Tom è stata demolita e non si sa più neanche bene dove sorgesse: i suoi ruderi sono conservati nei musei, e gli unici cantanti appassionati delle canzoni negre sono i dischi del grammofono. Se si va un poco più avanti, sulla fuori che l'arte negra è un ritrovato europeo.

Nessuno si sarebbe immaginato che la Provvidenza si serviva del *jazz* (non per mettere a dura prova le virtù della cristianità come tutti credevano); ma per far entrare nella coscienza del mondo civile che esiste un popolo di più, di cui nessuno s'era ancora accorto. Un popolo civile e progredito, il popolo dei negri d'America.

Nei tempi della guerra di secessione, a questi negri nessuno aveva pensato. Prima erano contadini e servi della gleba, poi facevano i lustrascarpe e i fattorini; negli ultimi tempi, perfino i *dancers* e i musicisti. Qualcuno sapeva dell'esistenza di qualche pastore negro nella chiesa protestante; ma la chiesa protestante è così orientale in America che alla cosa non si dava nessun peso. E poi non si sapeva altro.

O forse sui negri d'America si sapeva molto di più: che, se osavano guardare una donna bianca, venivano rivoltellati sul posto; che, se entravano in un caffè o in un teatro, il pubblico bianco si ritirava e li espelleva con la forza; che non sapevano parlare l'inglese meglio di un bambino di quattro anni. Si sapeva poi che questi negri sono in realtà tutti mulatti, e che una razza negra in America non esiste. I negri per vendicarsi ripetevano che non esiste, pure neanche una razza bianca.

«Basta una goccia di sangue bianco nel Sud, e si passa per bianchi; basta nel Nord una goccia di sangue nero e si passa per negri». «Il negro porta in sè una indomabile sensualità. La vita delle razze nobili è lotta della volontà, dello spirito, contro la sensualità». Ma basta che una nuova infusione di sangue negro avvenga, perchè la volontà e lo spirito siano di nuovo sommersi nella sensualità». «Dopo mia madre, la persona ch'io amo di più è la mia vecchia balia negra. Ciò non toglie che se un negro osasse guardare mia sorella, il primo istinto mio sarebbe quello di sparargli addosso».

Così si esprime sull'argomento un giovane americano in un romanzo di Galsworthy; e quello che Galsworthy scrive su un argomento, è dogma in tutto il Regno Unito — possiamo dire che sia dogma anche nel resto del mondo.

Ma dietro a questi dogmi, la vera vita dei negri d'America continua a rimanere celata; narrata, si può dire, sotto l'odio di razza degli Americani. E neanche un viaggiatore, per quanto attento, riescirà a scoprire la verità, forse gli stessi *yankees* ignorano chi sono e cosa sono in verità questi negri. Più in là del *music-hall* nessuno è mai andato a cercarli. Confessiamo che è poco per conoscere un popolo.

Allora i buoni negri hanno pensato di uscire da sè in pubblico e di farsi giustizia per forza. Proibizione del quarto d'ora di voga che hanno avuto dallo *shimmy* (per il *charleston* e per il *black-bottom* essi non hanno nessuna responsabilità) e cercano di narrare i fatti loro. Scelgono la forma più coltivata, quella del romanzo — romanzi ingenui, romanzi d'ambiente — e sperano così di far comprendere che anche loro sono uomini in carne ed ossa.

Ce ne saranno senza dubbio molti ed ottimi di questi romanzi. Un piccolo gruppo è stato portato in Italia in ottime traduzioni dalla Casa editrice Modernissima, di Milano. *Non Mascia Negro* di J. W. Vandercook (trad. di G. Prampolini) è un'epopea barbarica, che narra gli strani destini di Cristophe, imperatore di San Domingo. Siamo ancora nel mondo della preistoria e del mito, dal quale i negri moderni attingono le speranze per la loro rinascita culturale e spirituale. Cristophe, che è contemporaneo di Napoleone, appare infatti in un altro romanzo negro — *Ritorno a Harlem*, di Claude Mackay, trad. da A. Scultero — fra le glorie primordiali della razza, accanto alla figura di Salm ed al Prete Jarnil. Ma i romanzi *Ritorno a Harlem* e *Paradiso dei Negri* (di Carl van Vechten, trad. da Gian Dauli) se sono mediocri come letteratura, sono invece prodigiosi per le cose che raccontano.

La massa negra, la pleba negra, appaiono in essi ancora lontane ed infantili, paurosamente sensuali, è vero. Ma poi si apprende che in odio a questi difetti della razza e ad onta della schiavitù, del linciaggio e del banjo, tutti soli, molti di questi negri han lavorato e si sono arricchiti; mandati a scuola ed hanno viaggiato; ed ora sono quello che sono tutti i popoli nel secolo XX: medici, avvocati, professori, ingegneri, industriali, pescicani e poveri diavoli, artisti e fannulloni, politici e uomini di passione.

A credere a van Vechten ed a Mackay, Harlem, la città negra di New York, sarebbe piena di palazzi, di gallerie, di biblioteche; le signore ordinano le loro *toilettes* a Parigi; si organizzano vere Università, esposizioni, congressi. Un bianco che capiti in quella società, rimane dapprima stupito, così elevato è il tono della conversazione, perfetto il gusto degli arredamenti, squisita l'educazione artistica. Insomma questi negri non sono più «gentlemen of colour», ma addirittura bianchi di colore. (E i cinque cantori della *Fisk University* ne sarebbero una riprova).

In poco più di mezzo secolo i negri d'America sarebbero dunque giunti al preciso livello della civiltà contemporanea. L'Africa è per loro lontana come la Palestina per gli ebrei, le steppe dell'Asia per i popoli che ne sono emigrati quindici secoli fa. «Che orrori!» esclama una signora negra, vedendo una esposizione di sculture africane — «e pretendere che noi discendiamo da un popolo così barbaro!». E si tranquillizza solo quando le fanno osservare che tutti i popoli discendono, in realtà, da un popolo barbaro.

I negri d'America, vivono dunque una vita non dissimile da quella degli ebrei prima che i «ghetti» si aprissero. Simili in tutto ai bianchi, ne sono separati da un abisso spaventoso di pregiudizi e di prevenzioni — forse anche da una diversità spirituale che lo stato attuale delle pratiche non ci consente di definire.

Ma qui, su questo spirito, che non sappiamo quale sia, ci dobbiamo per un istante trattenere, perchè esso non è certamente quello che lo snobismo (leggi: la pecoraggine) d'Europa se lo immaginava: non è niente affatto africano, come i canti liturgici negri non sono le canzoni del Congo. Il sospetto ci prende che i poveri negri, oltre che lividati, siano dagli americani orrendamente

L'entusiasmo di Parigi per i corridori del Tour

Pélissier vince in volata l'ultima tappa

La classifica finale: 1° Magne, 2° Démuysère, 3° Pesenti

Folla immensa nei sobborghi della « Ville Lumière » ed al Parco dei Principi - L'arrivo sotto la pioggia - Il delirio dei parigini per la vittoria di Magne e per l'ultimo successo di « Charlot » allo sprint - Magne, Pélissier e Pesenti portati in trionfo - Classifica generale immutata

(DAL NOSTRO INVIATO)

Parigi, 27, mattino.

Quale, secondo voi, ha da essere l'accompagnamento naturale per un'ultima tappa? Il sole, non è vero? Perchè è giorno di festa questo e non di battaglia, perchè da che mondo è mondo, da che corsa è corsa, non si è mai dato che vi sia combattuto anche all'ultima tappa, ma questa è sempre stata una sorta di innocua parata, il placido ritorno, dopo un mese di irrequieto errare, verso la pace della casa, del proprio letto, del pranzo a quella data ora, l'apoteosi, l'ora di giubilo per tutti, il vincitore e il fanale di coda, insomma un dolce e solenne finire per il quale ci vogliono il bel tempo, il sereno, la natura che partecipa anch'essa a tanta gioia, che la completa.

Ma il Padreterno doveva ignorare che ieri era l'ultima tappa del Giro di Francia, oppure se ne è apertamente infischiato, e invece di sole ha mandato pioggia. Tanto il suo collega in terra del Giro di Francia aveva stabilito che, qualunque fosse il tempo, l'arrivo si sarebbe ugualmente fatto sulla pista del Parco dei Principi perchè, per quattro gocce (veramente sono state quattrocinque di più), non era il caso di rinunciare a quattrocento mila franchi. E, dato che il padron aveva creduto di poter fare a meno del sole, non resta che rimpiangerne l'assenza in nome del quadro sciupato, dei simboli sfumati, di un piccolo, vano sentimentalismo di cui certo sorriderebbe il signor Desgrange che ieri ancora ha dato una ennesima brillante prova di ingeneralità.

Una crudeltà di Desgrange

Ricorderete che la tappa di ieri fu terribilmente avversata dal maltempo, che le strade erano pessime perchè la pioggia torrenziale aveva reso disastroso quel fondo già di natura accidentato, che infine i primi raggiunsero la stupefacente media di trentatrè e mezzo all'ora. Avvenne così che due isolati, Catalani e Buttafocchi, arrivarono fuori del tempo massimo. Cosa avrebbe fatto un direttore di corsa non dico generoso ma semplicemente umano? Avrebbe prolungato il tempo massimo in via eccezionale, in considerazione di quelle straordinarie difficoltà, in modo da concedere a due turisti-routiers la soddisfazione, enorme per le loro limitate ambizioni, di finire il Giro. Facendo conto su di un atto di così elementare indulgenza non seguirai ieri sera la scomparsa di Catalani e dell'altro isolato. Senonchè Desgrange non volle saperne di allungare il tempo massimo e, inesorabile, escluse dalla corsa quei due poveri ragazzi che si erano subita tutta quell'ira di Dio di temporali e di pavè, che infine, anche arrivando fuori tempo massimo, avevano compiuto una corsa rispettabile, a 27 all'ora. Queste due vittime dell'implacabile padron e due altri ritirati sul percorso (e sono così scomparsi alla vigilia della fine i due ultimi superstiti della rappresentanza italiana fra i turisti-routiers: Pancera, che occupava ancora il secondo posto nella classifica di categoria e Catalani che a Marsiglia era arrivato secondo assoluto) avevano ridotto a 27 i presentatisi alla partenza dell'ultima tappa di cui non vi darò una descrizione dettagliata, prima di tutto perchè ogni vi deve pur essere anche di tutto il Giro, e poi perchè, dato come si è svolta questa tappa, non merita davvero una cronaca diffusa.

Molte ore essa è durata — la bellezza di tredici — ma non ha dato emozioni che si valuta della volata, vinta — l'avete già indovinato — dal « Charles National ».

Fino allora la tappa era stata la più lenta, la più uggiosa, la più monotona delle marce: 315 chilometri una tappa così lunga a concludere di un Giro così aspro, fino all'ultimo Desgrange ha voluto incrudelire sui corridori fi in 15 ore, media poco più di 23 e mezza all'ora.

Ma meritano perciò i corridori di essere rimproverati? No davvero, almeno a mio parere, perchè io penso che essi avevano tutti i diritti di essere stanchi al termine di una prova tanto irta di difficoltà, a poche ore di distanza da una gara severa e violenta per le avversità naturali e per il ritmo della battaglia come fu quella di ieri. (A proposito, avete letto come è stata accolta sull'Auto l'offensiva di Bényère e di Richy? Non contro Pesenti era rivolta, ma contro... Magne, Magne che coi due belgi (oggi ci evidentemente era d'accordo perchè si alternò regolarmente nel condurre! Così si fa la storia in Rue de Faubourg Montmartre!).

Marcia turistica

Aggiungete che al momento di partire pioveva e immaginerete in quali disposizioni si dovevano trovare questi uomini che avevano nelle gambe già 4000 chilometri, che ieri avevano dovuto superare quel po' po' di difficoltà — la più dura tappa di tutto il Giro è stata — e che avevano sentenza dell'ultima dei tre giorni di riposo concessi in tutta la corsa a Nizza, che sono giorni avanti.

Erano tali queste disposizioni che essi si incamminarono a cento all'ora per la lunga via del Nord, quasi, brumosa, squallida, che si stringeva il cuore a guardarla, e a venti all'ora la seguirono per le grandi pianure delle Fiandre. E quella media osservarono così rigorosamente che parve si trattasse di una marcia di regolarità: tre ore e 7' per i primi 90 chilometri, cinque ore per i cento chilometri da Mons a Roeselo. Eppure ci fu chi trovò eccessiva anche quella velocità e volle evitarla: Bernard, sorpreso non dietro (questo la Gloria ha tollerato da parte di Leducq e Pélissier) ma addirittura su di un'automobile. S'intende che i commissari ce lo lasciarono, ma lo tolsero dalla corsa. E un altro isolato, Brugère, scomparve: ritirò in piena regola questo.

I 26 superstiti se ne andavano intanto al solito passo: lento, dovevano pensare, Desgrange non ci può domani punire con le partenze separate. Ora poi si era aggiunto entrando in Piccardia e attraversando i campi di battaglia della Somme, l'ostacolo del vento che batteva furiosamente quella sterminata pianura. Queste ventate si erano messe a spazzare il cielo dalla nuvolaglia con uno solo che fece sperare in bene ma che non ottenne gran che: qualche squarcio di azzurro in quella fitta trama grigia.

Tutto qui, ma tanto da alleviare l'attesa della folla che si ostinava per le vie di Abbeville e diede prova di una pazienza veramente eroica perchè il passaggio dei corridori avvenne con due ore e un quarto di ritardo sull'orario probabile.

La media era però salita. Aveva superato i venti all'ora e sfiorava i ventuno, dato che si erano percorsi 135 chilometri in sei ore e mezza. Erano dunque già le 10 e mezza e ci dovevano fare ancora 180 chilometri. A che ora si sarebbe arrivati a Parigi continuando a questa andatura? Con l'oscurità? Desgrange avrebbe ordinato l'arrivo in « notturna » rallegrato dalle fisarmoniche della troupe Gardonil? Buttesini, passando di fianco alla nostra vettura per ricongiungere nel gruppo dal quale era stato distaccato in seguito a due forature, gridò: « Andate a far preparare i lumi! ».

I tifosi del « Tour »

Ma non ve ne fu bisogno, perchè l'andatura andava accelerando, quasi spingendosi verso i 25 all'ora benchè si fosse messo a piovere proprio di gusto. Al secondo rifornimento, Pontoile, a 365 chilometri dalla partenza, il tempo impiegato era di 12 ore meno 5 minuti e la media aveva così fatto un altro naturale progresso sfiorando i ventidue. La scroppata finale di pronunziato e un altro progresso sarà compiuto: a Poissy i ventidue erano già superati e all'arrivo la media sarà di 23. Come vedete la marcia dei corridori è stata progressiva. Da prima pareva che non avessero alcuna fretta di arrivare, ma poi quella famosa ora di Parigi si fece sentire e stuzzicò quel poco di energia che poteva ancora restare a questi corridori che erano in balia di 27 giorni e per più di cinquemila chilometri avevano sfacchinato, ed erano così magri, curvi sul manubrio come sotto il peso di un'immane fatica, di un inelludibile destino, incrostati e lacerati, con le maglie scolorite dal sole della Francezia e dalle piogge dei nordi, imbrattate di fango, che non è tanto proprio bello a vedersi e nulla doveano dire all'ruzzolo, di quel sublime che la cerebrale fantasia dei mille e mille ragazzotti notarsi e scherarsi sui bordi della strada sogna come gli attributi dei suoi idoli.

Eccoli, questi « tifosi » della bicicletta, ed ecco poi i semplici curiosi, tutti confusi in una massa sterminata, in una fittissima colonna. In quante ore erano lì sotto la sferza della pioggia ferma su quel bigio asfalto viscido per attendere quell'attimo fuggente in cui quelle maglie, quelle biciclette, quei visi tutti spaventati sotto le maschere di fango sarebbero passati? Un attimo per un'attesa di ore. Il tempo sotto di ricamarne una figura rimasta sui giornali illustrati, di lanciare un grido: Pelissier, le maillon jaune!

Ma anche quello di Di Paco e Di Paco, perchè grande è la popolarità che il rivale di Pelissier nelle volate si è acquistata con questo Giro.

Da Saint Germain al Parco dei Principi, per trenta chilometri, si passò per questo corridoio umano che seguiva tutte le inflessioni della strada, che la indicava, lasciando quel metro di varco appena sufficiente per il passaggio dei corridori, che si allargava intorno al caravollare del cavallo di un dragone dall'impennarsi elmo dorato e codino, ma si stringeva subito poi.

Passavano i corridori fra quella doppia, interminabile, ininterrotta siepe umana e quella urlio ardente, questo appassionato applaudire, questo solenne omaggio della folla li doveva commuovere perchè un sorriso si schiudeva sui visi stanchi e sporchi.

Riuniranno gl'intrepidi camminatori che avevano sfidato il fitto polverone della Crau e le gelide brume delle Fiandre, che avevano vinto le altere giogaie dei Pirenei e delle Alpi, che avevano galoppato, arditi e guglierdi, per tutte le strade della Francia. Cinquemila chilometri di quelle strade erano passati sotto il lieve fruscio delle agili ruote, per la incrollabile costanza della loro paziente fatica; le verdi colline della Normandia, le sinuose coste della Bretagna, le sponde della Loira e della Garonna, i Pirenei, le assolate spiagge del Mediterraneo, le valli e i passi delle Alpi, i Vosgi bassoni, il grigio mare e le desolate lande del nord.

Parigi! Il Parco dei Principi!

Ed ecco che ora Parigi accoglie i reduci, i superstiti del plotone che ventisette giorni fa si lanciò intrepido nella grande battaglia. E tutti li saluta festosamente, con caldo entusiasmo, frenando di passione, effettuosa e generosa. Dare premio e bene questo fervore popolare, questo ammassarsi e schierarsi e stendersi di folla per trenta chilometri, questo fantastico spettacolo che cresce ognora di solennità, che assume a proporzioni inimaginabili, che impone la sovrana potenza dello sport. Venti chilometri, dieci, cinque, Parigi, il Parco dei Principi!

Piove, piove ancora, sempre, ma il vastissimo velodromo è tutto gremito. Folla lungo la pista, folla all'interno, quanta ce ne può stare, gomito a gomito. Qualche cosa che soggioga, che esalta, che non si dimenticherà.

Un urlo, il rombo di un uragano. Sono entrati. Pelissier è il primo avanti a Marchal, Stoepel e Di Paco. Il brillante alfiere dei colori italiani negli arrivi in volata è lì sul posto. E' già primo per numero di vittorie: cinque. Rivincerà oggi? Il compito è difficile perchè Pelissier deve tenere enormemente a questa vittoria. Ma Di Paco tenta l'allungo. La tenta però troppo presto, alla penultima curva e il rettilineo d'arrivo è lungo su questa pista.

E il toscano, che era in testa, si vide piombare alle spalle uno all'interno e l'altro al largo Pelissier e Leducq. Ireste lotta. Di Paco deve soccombere, è superato dai due francesi.

Magne ha vinto il Giro. Pelissier l'ultima tappa. Chi potrà trattenere la folla? Ecco che l'assalto si scatena, scavalca gli sbarramenti, sommerge i poliziotti, invade l'interno, dilaga sulla pista.

— Pelissier! Le « maillon jaune! ».

Ma non sono tutti francesi. Un piccolo atleta in verde bianco e rosso viene preso e portato a spalla. Ed eccolo lì piccolo atleta alto sulla folla; è tutto nero in volto ma sorride. Sorride Pesenti e dimentica il dramma di ieri nella gioia per la lieta, luminosa realtà di oggi.

Si stringe la folla intorno a Pelissier, a Magne, a Leducq, a Pesenti, a Di Paco, a Demuysère e ancora li abbraccia, li applaude e li acclama. Ma in un angolo della pista solo, solo, fra 50 mila persone, il turista-routier Goedhuys piange. Piange sulla sua piccola, unitissima disgrazia; dice di essere davanti a Bulla e perciò primo di categoria e lo hanno invece classificato dopo l'austriaco.

Egli reclama, piange, silenziosamente, solo, senza trovare un amico in tutta quella folla, un amico che gli dia ragione, che lo conforti, che gli ridoni la contentezza che dovrebbe essere in tutti ora che la fatica è compiuta.

Anche il Giro di Francia ha le sue lacrime.

Ventisette giorni di gara e 5000 chilometri di strada

Poche ore sono passate da quella che ha visto chiudersi la grande battaglia, l'asprissima fatica dei 27 giorni e dei cinquemila chilometri, nella solennità dell'apoteosi, nel calore dell'entusiasmo popolare.

Ho ancora negli occhi il quadro fantastico, negli orecchi il clamore ossessionante della folla, la folla che, generosa, ha detto a tutti la sua lode piena, ardente, che tutti ha applaudito, che tutti ha visto degni di questo premio, la folla che non giudica, ma ammira.

Ed ecco ora la critica, che può ammirare, ma deve anche giudicare. La critica, che deve impossessarsi della battaglia che per un mese ha acceso ed avvinto migliaia di persone, che è terminata oggi nel fulgore del trionfo consacrato, esaltato da una moltitudine ardente di entusiasmo, la critica che deve mettere tutto e tutti, fatti e attori, sviluppi e figure, sul freddo tavolo anatomico dell'analisi, della valutazione, del confronto. Vorrebbe il critico, come uno di quella folla che ha accolto poche ore fa tutti i reduci come altrettanti trionfatori, lodare tutti incondizionatamente, perchè anche egli, che tutta l'ha vissuta, è stato preso dalla bellezza aspra e maestosa di questa durissima fatica; ma non può, non deve, perchè il suo compito — ingrato compito in quest'ora così vicina a quella dell'apoteosi — è di ricordare, di sopesare, di giudicare.

Ricordiamo. Arrivo della prima tappa a Caen. Si rassicuri il lettore: non gli rifarò tutta la storia, tappa per tappa, fase per fase, del Giro di Francia. Gli è che taluni particolari che allora sembravano avere un semplice carattere episodico, e lo dovevano avere, si presentano ora con ben altro valore, straordinariamente simbolici, chiaramente indicativi. Profezie erano; ma non si videro, non si raccolsero lì e anche quello dei pronostici fra i nostri compiti. Ma si sa che non li indovinammo.

Si contano, si raccolgono, si misurano ora in tutta la loro significazione. Guardate un pò. Il gruppo ancora di 70 uomini all'entrata in Caen, si spezzava, si sminuzzava perchè, per raggiungere il velodromo dove la tappa avrebbe avuto il suo epilogo, c'era da fare un lungo giro per straducole di campagna, ed esse provocarono la selezione e la resero decisiva.

I corridori entrarono nel velodromo suddivisi in una infinità di gruppetti. Per il cronometrista che prendeva i tempi all'ingresso in pista, il primo gruppo fu considerato di 32 uomini, ma in realtà solo otto erano in testa, proprio primi, mentre gli altri erano distaccati sia pure di pochissimo.

Nella volata Hamerlynck precedeva Pélissier, che con una mano si era appoggiato al belga per farsi largo e prendere la spinta, e Di Paco. Due altri italiani seguivano fra coloro che diventavano leaders della classifica: Pesenti e Gestri.

La spinta degli stacanti si intrecciava con Magne, che aveva tenuto una condotta assai brillante sul percorso, così come si era distinto Di Paco per prontezza nel respingere gli attacchi. Magne reclamava poi per essere inclusa nel gruppo di testa e, benchè la sua posizione di rifornimento fosse stata stabilita in modo chiaro e indubitabile (l'aveva individuato Desgrange), la Giuria accoglieva il reclamo.

Più indietro erano arrivati Camusso e Giacobbe, caduto quello, ritardato questo dalla rottura di un freno. Prendete ognuno di questi particolari e, riferendoli ai vari corridori che non hanno proseguito protagonisti, vedrete come si stabilirà così quello che doveva essere la loro sorte nel corso della gara.

Sette vittorie italiane di tappa

Di Paco era riuscito a terminare nella sola di Hamerlynck e Pélissier, rivale dei due ritenuti come più veloci del lotto. Il toscano affermava così le sue possibilità che dovevano poi trovare la più ampia e fruttuosa esplicazione in cinque vittorie di tappa, quante ne ha totalizzato Pélissier, che non ha perciò più potuto padroneggiare in questo campo ritenuto suo e imprendibile; ma dovrà dividere con Di Paco il vero premio per il vincitore del maggior numero di tappe, certo influito nell'attribuzione che « Charlot » se lo aggiudicasse.

Luminoso risultato questa serie di vittorie di tappe conquistate da Di Paco, onde l'Italia può figurare alla pari con la Francia con sette successi, lasciando lontane le altre squadre, e alle nostre folle sono state procurate ottantine, incomparabili soddisfazioni. Mercè queste vittorie, di cui due furono la conclusione di lunghe, una volta con Pélissier e l'altra con Geyer, Di Paco si è affermato in campo internazionale come atleta di classe. Vero « puro sangue », il toscano ha affrontato tappe brillantissime ad altre mediocri e addirittura disastrose. Alti e bassi non dipendenti da deficienze particolari: ci ricordi come Di Paco salì il primo colle delle Cannes-Nizza) ma dal temperamento di questo atleta che talvolta ha superato ogni aspettativa.

Incostante egli è stato anche in questa prova perchè lo è di natura, ma quando mai egli aveva « tenuto » così a lungo, così efficacemente? Non lo si credeva capace di terminare un Giro di Francia, e lo si è visto fra i più freschi alla fine di una così dura, massacrante fatica. Il Giro di Francia ha consacrato Di Paco, che ritornerà in Italia coscienti già assicurata una bella romanza delle più distinghiere.

Detentore per quattro tappe della maglia, cinque delle vittorie, distanziati di moltissime occasioni, il toscano è stato la vedetta della nostra squadra, che la sfortuna ha provato così duramente per tutta la gara, dalla prima tappa a ieri.

Proprio fin dalla prima tappa la sfortuna era stata contro i nostri ragazzi. Chi ha colpito? Camusso e Giacobbe, coloro che avrebbero dovuto, secondo i pronostici e i piani della vigilia, capitanare la squadra e che, dalla sfortuna che li ha scelti per prime vittime, furono atterrati e costretti al ritiro.

Non sono chiare le indicazioni di Caen? E ancora: del gruppo di testa non fanno parte Camusso e Giacobbe. Ma figurano invece Pesenti e Gestri. Pesenti? Gregoria avrebbe dovuto essere, uno dei numeri dal 5 all'8 nella squadra.

Ne sarà invece il numero uno: designazione di Caen. Bisogna che passino le tappe piane, bisognerà arrivare ai Pirenei, alle salite perchè la profezia si avveri. Lo si manifesterà, l'adempimento, trova infine il terreno famigliare preferito e subito si afferma, si impone. Secondo della Pau-Luchon, secondo della classifica.

La « tappa regina » ha mantenuto il suo prestigio anche quest'anno. Ma in sentenza del « giudici di pace » non è stata per tutti definitiva, e proprio colui che ha dovuto subire le amarezze della revisione della sentenza, è stato Pesenti, lo scarpone silenzioso, tenace, inerollabile, che aveva tenuto la sua posizione, che si era anzi avvicinato a Magne e allontanato da Demuysère, che aveva accesso le più ardite ma non più folli speranze, finchè venne la giornata nera, su quel dannato pavè del Nord, per l'indiscolata offensiva dei belgi.

Il terzo posto di Pesenti

Terzo in classifica! La sorte non ha voluto che il bergamasco conservasse il posto conquistatosi sui Pirenei: ma anche quello decretatogli nella classifica finale è tale da appagare i più esigenti. Il terzo posto nel Giro di Francia a Pesenti che disputò ancora il Giro d'Italia, esordiente, che a 23 anni non figura certo ancora a fianco di Binda e di Guerra.

Magnifica affermazione del ciclismo italiano questo terzo posto di Pesenti! Quanto si è attenuto con questa squadra di cui non facevano parte gli assi, che tante avversità hanno colpito! La sfortuna si è accanita contro la squadra ma non l'ha piegata. Ed ecco l'insperato, attico finale: le sette vittorie di tappa, il posto d'onore di Pesenti, il clamoroso successo di Nizza che nessun'altra squadra eguagliò. Quando laluno dubitava, da queste colonne parlò la parola di fede. Ci si consenta ora di dire per i risultati ottenuti da questa squadra in cui fummo a crederne per primi e incondizionatamente, i fatti hanno dimostrato che la nostra fiducia era ben riposta, che il nostro ottimismo, contrapposto alle riserve di altri, aveva una ragion d'essere.

Sulla condotta della nostra squadra mi sono espresso ogni volta che si è presentata l'occasione come ho creduto fosse mio dovere, come voleva la franchezza che sempre mi guida. Nulla ho da togliere o da aggiungere a quella che già dissi, mentre lungo a conferma che Vittoria Spasiti ha assolto il suo compito delicato e difficile in modo lodevole.

I sedici e diciassette secondi che Magne ageta perso all'arrivo di Caen e che la Giuria, accogliendo il suo reclamo gli assegnò, non gli hanno certo fatto vincere il Giro di Francia. Ma fu questo un primo neo nella gara di Magne che di nei ne ha presentati parecchi alla critica.

Esultino pure i francesi questo loro alleta che ha vinto, battano pure nella sua evidentemente bisogna attendere che le linee fondamentali del Giro di Francia 1932 siano esposte dagli organizzatori per pronunciarsi su questo argomento. Allora verrà anche esaminato il problema delle future partecipazioni italiane a questa prova che conserva sempre un prestigio e un fascino incomparabili sulle folle ma in cui, come già fu fatto risaltare, molte sono le particolarità che lo sportivo non può approvare.

VALDO COTTARELLI.

L'ordine d'arrivo

1. PELISSIER Carlo, che copre i 313 chilometri del percorso in ore 13,15'38";
2. *Leducq*,
3. Di Paco, 4. Stoepel, 5. Bulla (primo dei turisti-routiers), 6. Goedhyus, 7. Thierbach, 8. Metze, 9. Marechal, 10. *Pesenti*, 11. Demuysère, 12. Robry, 13. Geyer, 14. Magne, 15. Peglion, 16. Devaele, 17. ex-aequo: Vervaecke, Buchi, Oppermann, Faure, Schepers, Steronski, Pipoz, Buse, Siopel, Guitramand, *Orecchia*, Van Viersi, Bajard, Fayolle, Mauclair, *Battesini*, Venot, Lamb, Henry. Tutti i corridori arrivati in gruppo sono classificati nel medesimo tempo del vincitore della tappa.

LA CLASSIFICA GENERALE

1. ANTONINO MAGNE (Francia), in ore 177, 10' 3";
2. *Demuysère* (Belgio), in ore 177, 22' 39";
3. *Pesenti* (Italia), in ore 177, 32' 54";
4. Robry, in ore 177, 57' 43"; 5. Devaele in 177, 59' 40"; 6. Wervaecke in 178, 20' 14"; 7. Peglion in 178, 26' 26"; 8. Metze in 178, 31' 2"; 9. Buchi in 178, 39' 32"; 10. Leducq in 178, 40' 11"; 11. Thierbach in 178, 44' 6"; 12. Oppermann in 178, 48' 46"; 13. Benoit-Faure in 178, 50' 41"; 14. Carlo Pélissier in 178, 55' 14"; 15. Max Bulla (1.o dei turisti-routiers) in 179, 01' 36"; 16. Stoepel in 179, 16' 1"; 17. Di Paco in 179, 21' 14"; 18. Schepers in 179, 23' 30"; 19. Geyer in 179, 28' 25"; 20. Steronski in 179, 33' 43"; 21. Pipoz in 179, 35' 22"; 22. Buse in 179, 38' 25"; 23. Siegel in 179, 48' 9"; 24. Guitramond in 180, 15' e 42"; 25. *Orecchia* in 180, 18' 29"; 26. Van Viersi in 180, 43' 47"; 27. Mauclair in 180, 51' 22"; 28. Bayard in 181, 26' e 35"; 29. Fayolle in 181, 31' 1"; 30. Battesini in 181, 49' 46"; 31. Venot in 181, 52' 6"; 32. Marechal in 181, 53' 12"; 33. Goedhyus in 181, 77' 12"; 34. Francois Henry in 182, 23' 03"; 35. Lamb in 183, 39' 3".

LA CLASSIFICA INTERNAZIONALE

1. *Belgio* in ore 533, 19' 31";
2. Francia in ore 534, 16' 50";
3. Germania in ore 536, 31' 9";
4. Australia-Svizzera in ore 537,1'40";
5. *Italia* in ore 537, 13' 37".

Zanca vince a Brescia
Il G. P. Pastelli

Brescia, 27 mattino.

Settantacinque concorrenti hanno preso ieri il via per partecipare alla corsa ciclistica G. P. Pastelli, organizzata dalla S. C. Brixia. Il percorso, partendo da Brescia, passava per Gavardo, Tormini, Vestone, Ponte Caffaro, Nozza, Lodrino, Bresso, Gardone Valtrompia e Brescia, con un totale di 128 chilometri.

Alla partenza, che viene data alle 11 in piazzale Arnaldo, i bresciani imprimono subito una veloce andatura, e il gruppo dei concorrenti rimane compatto; fino a Vestone non v'è nulla da segnalare. I primi dislivelli provocano qualche distacco: Franzoni tenta di fuggire, ma viene raggiunto, ed il gruppo, rimasto ancora composto di una quarantina di concorrenti, giunge alle 12.4 al controllo di Ponte Caffaro.

In seguito, l'andatura rallenta, tanto che parecchi concorrenti, precedentemente distaccati, hanno modo di rientrare. Ma a Nozza, dove si inizia l'ultima salita che rappresenti una seria difficoltà, Bignotto si pone in testa e con un'andatura energica costringe parecchi a restare indietro.

A Casio, al un nuovo strappo di Bignotto, il gruppo si assottiglia e rimane di 9 concorrenti, che saranno poi i primi nove classificati.

Nell'ultima rampa di Lodrino, passano Casarotti, Pola, Migliorini, mentre Bignotto e Zanca si fermano ad una fontana. I due riprendono, però, il gruppo nella discesa, e Bignotto è ancora al comando. Ad essi si aggiungono altri quattro concorrenti, che inseguivano a breve distanza e a Ponte Zanano, dopo un lungo inseguimento, rientrano anche Pola e Migliorini.

A Brescia, all'inizio della salita in Castello, dove è il traguardo, il generoso Bignotto, che aveva condotto fino da Nozza, fa un ultimo tentativo di fuga, ma viene raggiunto; nell'ultimo tratto è Zanca e Adami scattando all'improvviso ed il 1,5 batte il compagno sul traguardo di una macchina e mezza.

Ordine di arrivo:

1. Zanca Gino, S. C. Brixia, in ore 4.28.½, alla media di km. 29.216; 2. Adami Rino, Vigorelli di Milano; 3. Galletti Pierino, U. S. Fascista Veronese; 4. Migliorini Enzio, del C.C. Lombardo di Milano; 5. Casarotti Vittorio, del M.C.M. Bergamasco; 6. Buttinoni Bortolo, S. C. Brescia; 7. Pola Benedetto, Brixia; 8. Bignotto Germano, id.; 9. Simonati Arturo, C. C. Lombardo; 10. Binelli Sanio, Brixia.

La medaglia Garelli al Motovelodromo
vinta da Ferraris di Asti

Le manifestazioni ciclistiche di velocità organizzate alla domenica mattina sulla pista del Motovelodromo delle società torinesi con l'ausilio del Commissariato regionale dell'U. V. I., si ripetono con crescente successo. Ieri mattina trentasei corridori hanno disputato il medaglione Garelli, organizzato dalla U. S. Torinese. Dopo una numerosa serie di batterie, «repechages» e semifinali, ha avuto luogo la finale, corsa da Ferraris, Sardi e Mussetto, i tre migliori corridori del folto lotto di concorrenti non finiti scolto un gioco molto tattico, Ferraris ha immediatamente assunto il comando ed a perfettamente resistito ai pericolosi attacchi di Sardi e Mussetto, che sono giunti nell'ordine.

Erano presenti il cav. Florio e Miglio dell'U. V. I., il cav. Fanceili del Motovelodromo e Lisa, Gamba e Monticoni.

Ecco i risultati:

Le batterie sono state vinte da: Sardi, Pazzi, Pentenero, Abbate, Scarrone, Ferraris, Cargino, Guglielmetti e Sacco (ripescaggio da Ferrero, Trevisan, Mussetto, Massero, Della Rolle, Mosca e Canavesi). Le semifinali da: Sardi, Mussetto e Ferraris. La finale ha avuto la seguente classifica: 1. Ferraris (Pedale Astigiano); 2. Sardi (Vigor) ad una macchina; 3. Mussetto (S. C. P. Palazzo), ultimi 200 metri in 14";

Il milanese Rossi
campione italiano allievi

Genova, 26 luglio.

Vittoria milanese nel campionato italiano allievi. I lombardi non nascondevano alla vigilia le loro ferme intenzioni di farsi valere e alla prova dei fatti hanno dimostrato di saper tener fede alle promesse. La nutrita pattuglia lombarda, che già da taluni giorni sorvegliava sul percorso della gara per dare gli ultimi tocchi alla preparazione e per studiare in ogni dettaglio la conformazione del percorso, ha vinto non soltanto per il valore dei suoi uomini, ma anche e soprattutto per la tattica accortamente perseguita in gara e, infine, elemento non del tutto trascurabile, per il magnifico affiatamento che hanno dimostrato i suoi uomini. E avvenuto così che in un arrivo in volata come si è appunto verificato oggi, i lombardi, che erano ben rappresentati nel gruppo d'avanguardia, hanno potuto disporre a tutto loro agio degli avversari, riservandosi le migliori piazze.

Sessanta concorrenti hanno preso parte alla gara che si è svolta sul seguente percorso: Pontedecimo - Busalla - Arquata - Serravalle - Novi - Serravalle - Gavi - Castagnola - Gavi - Pontedecimo - Bolzaneto per un totale di Km. 106. Il percorso comprendeva soprattutto notevoli come i Giovi quasi all'inizio ed il Passo della Castagnola, che alla sommità raggiunge un'altitudine di quasi 600 m. a circa 30 Km. dall'arrivo.

La gara non ha avuto fasi molto interessanti. Nel primo tratto specialmente, dalla partenza fino a Novi, i concorrenti, pur mantenendo un'andatura abbastanza sostenuta, hanno preferito risparmiarsi e al controllo di Novi il gruppo era ancora pressocchè compatto. Anche nel ritorno, fino a Voltaggio, nessuna fase saliente da segnalare. Ai piedi della Castagnola invece la gara ebbe una fisionomia ben diversa: i migliori, fra i quali ricorderemo Bonfanti, Rossi, Maggion, il piemontese Valetti e i liguri Moreschi, Costa e Piccin, sferrarono il loro attacco e sulla vetta del Passo salirono sei uomini restavano insieme. Il gruppo degli inseguitori, forte di molti elementi, era distaccato di circa 300 m. La successiva discesa fu compiuta ad andatura vertiginosa il che permetteva gruppo di testa che in vista dei Giovi ad alcuni inseguitori di raggiungere il ricongiungersi. Nel tratto Pontedecimo-Bolzaneto, il gruppo si fiancheggiava e all'arrivo, dieci corridori disputavano la vittoria in volata. I lombardi con un'azione d'intesa avevano la meglio, e Rossi riusciva a precedere di una ruota Bonfanti, mentre il ligure Moreschi finiva al terzo posto davanti ai milanesi Castiglione e Fontana.

L'organizzazione curata dall'U.S. Aquila di Fegino è stata ottima sotto tutti i rapporti.

La giuria riunitasi subito dopo la gara ha preso le seguenti deliberazioni: il corridore Bonfanti Carlo dell'U. S. Visconiera di Milano secondo arrivato, viene tolto dall'ordine d'arrivo per aver cambiato macchina a Mignanego col cassolo Frigerio in seguito a rottura di una ruota. Tale deliberazione porta come conseguenza l'assegnazione del secondo posto al ligure Moreschi Aldo dell'U. S. Aquila di Fegino. La classifica degli altri concorrenti viene stabilita in base a tale deliberazione.

I corridori Fontana Edoardo del Gruppo sportivo Bonservizi Tonelli di Milano e Valletti Giovanni dello Sport Club Vigor di Torino vengono tolti dall'ordine d'arrivo per irregolarità compiute durante la gara. In seguito alle deliberazioni della giuria l'ordine d'arrivo ufficiale del campionato italiano allievi è il seguente:

1. Rossi Giovanni, 2. Moreschi Aldo, 3. Castiglioni Amedeo, 4. Costa Luigi Carlo, 5. Piccin Mario, 6. Moretti, 7. Maggion Franco, 8. Piacenza Tommaso (S. C. Michelin di Torino) 9. Villa Attilio, 10. Murgioni, 11. Zanotti, 12° Del Cangia, 13. Pieroni, 14 Lunghi, 15. Morra, 16. Barbone, 17. Nocentini, 18. Cinelli, 19. Rota, 20. Negri.

La 3.a eliminatoria del G. P. Frejus
vinta da Peiano dell'Ausonia

Asti, 27, mattino.

L'U. S. La Piemontese ha fatto disputare ieri sul seguente percorso: Torino (Barr. Casale), Pino, Chieri, Villanova, Portacomaro, Moncalvo, Casale, Vignale, Montemagno, Asti (Km. 145), la terza eliminatoria del G. P. Frejus. La corsa ha avuto fasi assai interessanti ed è stata movimentata dopo una caduta di una diecina di corridori, provocata da Lessona Francesco nella discesa del Pino. A questo punto fuggivano Graglia, Olmo, Piretta, Biggio, Muttini e Cagnassone, ai quali si univano prima di Asti, Peiano e Lessona Felice. Questo gruppo, formato da otto corridori, proseguiva velocemente verso il traguardo, che veniva vinto in volata da Peiano.

Per la cronaca diremo che sulla vetta del Pino è passato primo Graglia e che i tragnardi a premio di Asti, Moncalvo, Casale, Montemagno e Castiglione sono stati rispettivamente vinti da Muttini, Graglia, Peiano, Graglia ed Olmo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. PEIANO PIERO, « Ausonia », in ore 4, 50' alla media di km. 29.963; 2. Graglia Giuseppe, « Vigor »; 3. Lessona Felice, « Parachi »; 4. Olmo Giuseppe, « S. C. Biggio »; 5. Muttini Luigi, id.; 6. Piretta Michele, « Pro Dronero »; 7. Cagnassone Michele, « P. Palazzo »; 1° di 4ª categoria; 8. Biggio Angelo, « S. C. Biggio »; 9. Chiappino Luigi, « Sampierdarenese » in 4' 53"; 10. Lessona Francesco, « S. C. Parachi »; 11. Poncino Francesco, « Carlo Pia »; 12. Cerrato Domenico « Dop. S. Pietro di Asti »; 13. Morando Luigi, « S. C. Vigor »; 14. Bianco Secondo, « Dop. S. Pietro Asti »; 15. Quaglia Michele, « U. S. Torinese ».

La corsa per « ragazzi »
dell'U. S. Ausonia
vista da Giovannini dello S. C. Vigor

La corsa per « ragazzi », organizzata ieri dall'U. S. Ausonia, è stata una festa per gli aspiranti al grande sport ciclistico su strada. Concorrenti di tutte le altezze... fino ai 16 anni, costumi e macchine di tutte le foggie, attorniati da ammiratori di tutti i rioni cittadini, hanno disputato la gara con grande passione, impegnandosi a fondo su tutti i tratti del percorso che, partendo dalla nuova piazza d'Armi toccava Orbassano, Sangano, Villarbasse, Rivalta, Torino, con arrivo sul rettilineo di corso Marsiglia presso il campo atletico militare.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Giovannini Osvaldo, « Vigor », in ore 1.17 alla media di km. 28,831; 2. Buffa Vittorio, « Ausonia », ad 1 macchina; 3. Chiavassa Emilio, « S. C. Loradina »; 4. Ferrino Enrico, « Ausonia », a 200 metri; 5. Origlia Ottavio, « Spa »; 6. Mero Ruggero, « Bottecchia »; 7. Mancini Alberto; 8. Trinchero Carlo; 9. Mangano Domenico; 10. Grosso Giov.; 11. Poggio Ettore; 12. Farcello Marco; 13. Benedetto Battista; 14. Massa Aldo; 15. Plumis Angelo; 16. Puemi Enrico; 17. Guella Oddone; 18. Torretta Giovanni. Altri 70 in tempo massimo.

Le altre manifestazioni sportive di ieri

L'aduata delle « vedette » dell'atletismo a Roma

La quarta prova del campionato italiano

L'Ambrosiana batte il record della staffetta 4x200 - Vittorie di Facelli, Toetti, Beccali, Pighi, Franceschini e Innocenti

Roma, 27, mattino.

Circa sessanta atleti sono scesi sul campo Littoriano, per contendersi la vittoria in questa quarta giornata dei campionati italiani senior, seconda della serie B.

Le gare hanno avuto inizio alle 9 e sono state assegnate alle 16,30 circa; sono state riprese nel pomeriggio alle 16, ed hanno avuto termine alle 19. Si sono disputate le seguenti prove: corsa piana, metri 200, 800, 5000; corsa con ostacoli metri 400; salto in lungo e coll'asta, lancio del disco e del peso.

Si è svolta anche la prova definitiva della staffetta 4 per duecento, per l'aggiudicazione del titolo di campione italiano.

L'interessamento del pubblico

L'organizzazione, curata dal Comitato Regionale laziale, è stata eccellente. Le gare si sono svolte con ordine e perfetta regolarità. La pista e le varie installazioni erano state preparate con diligenza. Il fondo della pista era ottimo e di piena soddisfazione degli atleti. Ciò che è stato più volte lamentato nelle manifestazioni di atletica leggera, la sovrabbia lunghezza delle gare e la contemporaneità dello svolgimento di due o più gare, ieri non si è verificato. Il numeroso pubblico presente sul campo ha potuto seguire facilmente l'effettuazione delle varie prove ed interessarsi così di quanto accadeva nella pista e sul campo.

Anche questo è un aspetto interessante della propaganda atletica, che merita di essere tenuto sempre nella massima considerazione.

Due cose bisogna intanto mettere in evidenza: il « tifo » del pubblico e la disciplina degli atleti in campo, due elementi confortanti dello sviluppo e del progresso di questo magnifico sport.

Da tempo i nostri appassionati non avevano avuto occasione di presenziare ad una manifestazione così ricca di interesse per l'eccezionale valore degli atleti in competizione.

La giornata ha assunto anche una speciale importanza, per il fatto che i tecnici attendono da qualche prova la indicazione necessaria per la scelta dei nostri rappresentanti, in vista dei prossimi incontri internazionali di Budapest e di Londra.

L'elenco degli invitati e degli iscritti, numericamente non considerevole, si è ancora ridotto sul campo. L'assenza di Carlini - unito - dalla gara dei duecento metri, ha un po' diminuito l'interesse della gara stessa; Maregatti e Toetti hanno dovuto così rinunciare ad altra occasione la possibilità di rientrare in squadra di Bologna. Ad eccezione di Carlini, Panzini, Furia, Gerbella e De Negri, nessuno dei più forti specialisti è tuttavia mancato; cosicchè, l'opera dei selezionatori, si è potuta esplicare con facilità e senza rischio di vedere pregiudicare le prove nella loro regolarità.

I risultati, nel loro complesso possono considerarsi buoni. Il record italiano della staffetta 4 per 200, è stato battuto dalla A. S. Ambrosiana. La finale di questa gara è stata emozionantissima ed ha avvinto il pubblico dal principio alla fine.

Superba la prova di Toetti, che partito circa sette metri dopo Maregatti, riusciva ad annullare quel tutto lo svantaggio iniziale e a passare il traguardo a spalla col compagno dell'Ambrosiana.

I 400 metri ad ostacoli non hanno avuto storia.

Facelli, in forma superba, ha vinto da gran signore. Ecco un vecchio, glorioso atleta, che bisogna additare ai giovani, come esempio di forza e di volontà.

Toetti e Maregatti

Toetti ha battuto Maregatti nel duecento metri piani.

Il tempo segnato dal vincitore 21" e 0/5, dice come la gara sia stata tirata a tutta andatura dalla partenza fino al filo di lana. I due atleti hanno, ad ogni modo, confermato la loro superiorità in campo ai tutti gli specialisti della distanza.

Notevole interesse ha presentato la gara degli ottocento metri, nella quale Beccali, partito favorito, ha vinto con superiorità. Questo atleta è, oggi, il nostro migliore ottocentista.

La corsa ha visto accreseiuti i suoi motivi di passionalità, per la partecipazione di Tavernari e del giovane Tugnoli.

Tutte le speranze si concentravano su Tavernari; il 51" 2/5 segnato a Genova nel quattrocento piani, fece rinascere molti sogni; tuttavia la corsa di oggi ci dice che il grande atleta modenese è tornato in possesso del fiato e della scioltezza di muscoli necessari.

Detto questo è detto tutto. L'andamento Pighi si è preso una bella rivincita su Zeni e Rolla, che lo avevano battuto ai campionati di Bologna, nel peso e nel disco.

Maffei ha trionfato di Tommasi nel salto in lungo.

Nei cinquemila metri piani Franceschini ha battuto Lippi, che ci è sembrato assai giù di morale.

Nella classifica delle Società, la ragguardevole Giglio Rosso di Firenze, batte di misura, ma fatto la parte del leone, assicurandosi oltre 51 punti, l'Ambrosiana di Milano e'è aggiudicati 36 punti; lo Sport Club Italia di Milano 31; 24 la San Giorgio di Genova; 17 la Bentegodi di Verona; 13 la Ginnastica Roma; 13 la Bologna Sportiva; 11 la Pro Patria di Milano, 5 il Gef di Torino. Il Comitato Laziale era rappresentato dal comodo Candeloni, la Federazione Nazionale di Atletica Leggera, dal suo segretario dott. Pucci, l'on. Lando Ferretti ha assistito a quasi tutte le prove del pomeriggio.

I risultati

Salto in lungo: 1. Arturo Maffei (Giglio Rosso di Firenze), metri 7,25; 2. Tommasi, metri 7,01; 3. Cortopassi; 4. Torre; 5. Sandrelli.

Metri cinquemila piani: 1. Franceschini Corrado, (Giglio Rosso di Firenze, in 15'32" 3/5; 2. Malachina, 15' e 33" 4/5; 3. Davoli; 4. Lippi; 5. Bartolini.

Finale staffetta - 200 per 4: 1. A. S. Ambrosiana di Milano, (Fusarpoli, Cuzzar, Facelli, Maregatti), in 1', 36" 1/5, (nuovo record italiano - vecchio record 1' 39" 4/5; 2. Sport Club Italia, 1' e 39" 2/5; 3. Giglio Rosso di Firenze; 4. San Giorgio Genova, 5. Società Ginnastica Roma.

Lancio del disco: 1. Albino Pighi, Bentegodi Verona, metri 41,77; 2. Zeni, 40,40; 3. Mignani; 4. Mossa; 5. Civardi.

Finale metri 400 ostacoli: 1. Luigi Facelli, Ambrosiana, 54", 2/5; 2. Mori, 57" 2/5; 3. Cunsar; 4. Cardarelli; 5. Incenetti.

Salto con l'asta: 1. Danilo Innocenti, Giglio Rosso Firenze, metri 3,60; 2. Mazzocchi, metri 3,50; 4. Andreis.

Finale 200 piani: 1. Edgardo Toetti, Sport Club Italia Milano 21" 4/5; 2. Maregatti 22", 3. Castelli; 4. Pusarpoli; 5. Gelsomini.

Getto del peso - finale: 1. Albino Pighi, Bentegodi Verona m. 15, 41; 2. Rolla, 14,37; 3. Zendri; 4. Zeni; 5. Mossa.

Corsa metri 800 piani: 1. Luigi Beccali, Pro Patria Milano, 1' 56" 1/5; 2. Tugnoli, 1' 58" 4/5; 3. Tavernari; 4. Gordini; 5. Svanga.

Rivolta vince la preolimpionica di marcia
Il ritiro di Frigerio

Milano, 27 mattino.

La prima preolimpionica di marcia, svoltasi allo Stadio Civico su 60 giri di pista, pari a 30 km., ha dato luogo a una gara appassionante, ricca di alternative. Quattro leaders ha avuto la gara; prima Giani, poi Frigerio, Brignoli e infine Rivolta.

Giani all'inizio con andatura regolare da cronometro di fondo, ha staccato il gruppo, ottenendo una sessantina di metri di vantaggio. Frigerio dopo 6 giri ha scattato e inseguito efficacemente il marcatore della Comense, raggiungendolo e superandolo di colpo. Poi Giani è stato superato da Brignoli e da altri mentre il vantaggio dell'ex-campione olimpionico aumentava. Al 10° km., raggiunto da Frigerio in 50' 23", Brignoli era a 52", Rivolta a 1' 20". Donadoni e altri a 2'. In seguito il vantaggio del leader è salito fino a 400 metri e no mancavano solo 100 per doppiare Brignoli il quale veniva invece minacciato da Rivolta. Il duello per il secondo posto finiva attirato lungamente l'attenzione del pubblico abbastanza numeroso e al 34° giro Brignoli è stato raggiunto. Ma lo sforzo ha fiaccato il piccolo e corretto Rivolta che ha perso movimento terreno, vittima di una defaillance.

Al 20° km. il vantaggio di Frigerio, che a metà gara era di 1' 42", è di 1' 59" su Brignoli che precede a sua volta Rivolta di 13". Donadoni, Goiato e Giani sono nelle posizioni immediatamente retrostanti. Rivolta in arrivo il merito di non scoraggiarsi durante la crisi di cui quasi si è riavuto abbastanza sollevatamente ed ha ripreso con tenacia ammirevole il suo insegnamento, mentre Goiato affaticato abbandonava. Si noterà intanto che l'azione di Frigerio era rallentata e che il campione perdeva terreno a vista d'occhio. Ciò incoraggiava Brignoli e Rivolta che accelerano e al 48° giro superavano il leader. Al 55° km. Brignoli aveva 11" su Rivolta e 45" su Frigerio. Questi abbandonava la gara un giro dopo e la lotta per il primato rimaneva circoscritta a Rivolta e Brignoli.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Rivolta (G. S. Mussolini) 2, 38' 52" 2/5; 2. Donadoni (S. C. Italia) 2, 42' 36" 4/5; 3. Brignoli (G. S. Mussolini) 2, 44' 13" e 4/5; 4. Pavesi; 5. Crola; 6. Galli; 7. Carubio; 8. Volpi.

La eliminatoria comunale torinese
del VI Gran Premio dei Giovani

Oltre una sessantina di atleti si sono dati convegno ieri mattina sul campo Michelin per le gare della seconda giornata dell'eliminatoria Torinese del VI Gran Premio dei Giovani. Ha preceduto la bella prova di Rocca nel tiro del giavellotto e di Gennero nei 75 metri con ostacoli.

Corsa piana metri 250 (partecipanti 15): 1. Balocco Giuseppe (Michelin S. C.) in 32" e 2/5; 2. Fiorana Giacomo (G.U.F.) in 32" e 4/5; 3. Genovese Prospero (G. S. Unici); 4. Pietrini Alto (Polisportiva Casellese); 5. Gattino Eraldo (G. S. Diocesano); 6. Patrono Camillo (G.U.F.).

Corsa piana metri 3000 (partecipanti 8): 1. Rosso Pietro (S. C. Galvani) in 10' 58" e 3/5; 2. Campmer Giovanni (G. S. Diocesano) in 11' 16" e 1/5; 3. Scaravelli Guglielmo (Dopolavoro Fiat) in 11' 31" e 1/5; 4. Gagliardone Luigi (G. S. Diocesano) in 11' 51" e 4/5.

Corsa ostacoli metri 75 (partecipanti 10): 1. Gennero Antonio (G. S. Diocesani) in 11" e 0/5; 2. Travers Guido (S. C. Galvani) in 11" e 4/5; 3. Musso Ugo (G. S. Diocesani) in 12"; 4. Ravendino Mario (G.U.F.); 5. Pistri Giovanni (G. S. Diocesano); 6. Fiorana Giacomo (G.U.F.).

Salto in lungo (partecipanti 17): 1. Rocca Lorenzo (S. C. Galvani) metri 5,63; 2. Caruzzo Carlo (G. S. Diocesani) metri 5,48; 3. Maffei Gioachino, id., metri 5,42; 4. Gennero Antonio, id., metri 5,25; 5. Ravendino Mario (G.U.F.) metri 5,10; 6. Musso Ugo (G. S. Diocesano) metri 5,15.

Getto della palla di ferro da Kg. 6 (partecipanti 22): 1. Alisio Alessandro (G. S. Diocesano) metri 11,22; 2. Caruzza Carlo, id., metri 10,18; 3. Caruzzo Antonio, id., metri 9,60; 4. Nicola Damiano (G. S. Gloria) metri 9,41; 5. Giordanino Antonio, id., metri 9,19; 6. Crespo Carlo (Casa Benefica) m. 9,12.

Tiro del giavellotto (partecipanti 14): 1. Rocca Lorenzo (S. C. Galvani) metri 40,53; 2. Leonardi Francesco (Michelin S. C.), metri 34,08; 3. Spadoni Giuseppe (8ª Legione Avanguardia) metri 29,82; 4. Faro Giuliano (S. C. Galvani) metri 29,08; 5. Carruzzo Carlo (G. S. Diocesano) metri 27,93; 6. Arata Michele, id., metri 27,90.

Pentathlon (partecipanti 7) 4ª prova (Getto della palla di ferro da kg. 5): 1. Alisio Alessandro (G. S. Diocesano) metri 10,18; 2. Caruzzo Antonio, id., metri 9,60; 3. Carignani Luigi (G.U.F.) metri 8,31. — 5ª prova (Salto in lungo): 1. Caruzzo Carlo (G. S. Diocesano) metri 5,48; 2. Ravendino Mario (GUF) metri 5,19; 3. Travers Guido (S. C. Galvani) metri 4,95; 4. Alisio Alessandro (G. S. Diocesano) metri 4,92.

Classifica finale: 1. Alisio Alessandro (G. S. Diocesano) punti 3015,920; 2. Caruzzo Carlo, id., punti 3576,721; 3. Caruzzo Antonio, id., punti 3160,869; 4. Travers Guido (S. C. Galvani) punti 3113,77; 5. Ravendino Mario (G.U.F.) punti 2730,89; 6. Carignano Luigi, id., punti 2660,12; 7. Bellisio Piero (G. S. Diocesano) punti 2457,25).

Classifica per Società: 1. G. S. Diocesano, punti 155, che vince la Coppa a Ila Piemonte Sportiva »; 2. S. C. Galvani, punti 57 e 1/2; 3. G.U.F., punti 30 e 1/2; 4. Michelin S. C., punti 18; 5. G. S. Unici, punti 8; 6. Dopolavoro Fiat, punti 5 e 1/2; 7. S. Gloria, punti 5; 8. Soc. Ginnastica Torino e 8ª Legione Avanguardia, punti 1; 10. Polisportiva Casellese, punti 3; 11. Casa Benefica, p. 1.

Gare allo Stadio del Littorio
di Alessandria

Alessandria, 27 mattino.

Ieri alla presenza di un discreto pubblico si sono svolte sul Campo del Littorio importanti gare di atletica leggera. La presenza dei migliori specialisti delle varie gare, e specialmente del valorosi reduci dai Campionati Piemontesi, Peola, Mova, Fumis, Scarpa, ecc. ha reso la grande riunione di un interesse palpitante. La disputa motivo di fronte, le due cavalleresche rivali Società cittadine, Francesco Ratti e Circolo del Littorio. Il combattimento vivacissimo è terminato con la vittoria del Circolo del Littorio.

Ecco i risultati: Mt. 80: 1. Piccone Luciano del Circolo del Littorio 9" e 3/5; 2. Mirone Luigi idem; 3. Orecchia Giuseppe, idem; 4. Cosetti Walter Francesco Ratti; 5. Gamba Riccardo Circolo del Littorio.

Mt. 250: 1. Piccon Luciano Circolo Littorio 32" 4/5; 2. Orecchia Giuseppe, idem; 3. Gamba Riccardo idem; 4. Sartirana Pietro, idem; 5. Robotti Luigi Gymnasium.

Corsa mt. 1000: Biagni Severino 27" Francesco Ratti; 2. Pagella Giovanni Circolo Littorio; 3. Quaglia Remo Bottegini; 4 Oddone Ettore Bottegini.

Corsa mt. 3.000: 1. Cocca Stefano, Bionale Marengo 10' 18"; 2. Mignone Leandro Bottegini; 3. Giacobbe Teresio Circolo del Littrio; 4. Bessi Mario Bottegini.

Lancio del giavellotto: 1. Santi Umberto, F. Ratti, con mt. 41,70; 2. Cocalo Marco, Gymnasium con mt. 38,68; 3. Mottino Gino Littorio con mt. 37,75; 4. Monoro Carlo, Gymnasium con mt. 31,41.

Lancio del disco: 1. Bordone Alfredo, Gymnasium, mt. 28; 2. Schiffo Angelo, Circolo del Littorio, con mt. 25,40; 3. Emma Piero, Gymnasium, con mt. 24,40; 4. Mottino Gino Littorio con mt. 23,61.

Getto del peso: 1. Baldi Egidio, Littorio con mt. 11,92; 2. Santi Umberto F. Ratti con mt. 11,60; 3. Conelo Mares, Gymnasium, con mt. 10,78; 4. Bordone Alfredo, Gymnasium, con mt. 10,53.

Salto in lungo: 1. Guerci Amilcare, Libero, con mt. 6,20; 2. Mottino Gino, Circolo del Littorio con mt. 4,75; 3. Emma Piero, Gymnasium, con mt. 4,46.

Salto con asta: 1. Baldi Egidio Littorio con mt. 3,30; 2. Schiffo Angelo Littorio con mt. 2,70.

Salto in alto: 1. Guerci Amilcare Littorio con mt. 1,45; 2. Mirone Luigi con mt. 1,41.

Pentathlon: 1. Mottino Gino, Circolo del Littorio; 2. Emma Piero, Gymnasium.

Corsa staffetta 4 x 250: 1. Littorio A; 2. Littorio B; 3 Francesco Ratti A; 4. Littorio C.

Durante le gare è stata fatta la elezione degli atleti alessandrini che parteciperanno ai campionati di Bologna, la quale ha dato i seguenti nominativi.

Baldi Egidio Salto con asta; Mova Battista salto in alto; Peola Luigi salto in alto e con asta; Guerci Amilcare, salto in lungo e corsa con ostacoli; Cirgere Mario, lancio disco e del martello, tutti del Circolo del Littorio.

Ladoumegue batte Peltzer a Berlino

Berlino, 27 mattino.

Nel corso di una riunione atletica internazionale svoltasi a Berlino, il francese Giulio Ladoumegue ha battuto il tedesco Peltzer coprendo i mille metri in 2' 27" e 3 quinti, mentre il dett. Peltzer ha impiegato 2' 27" a coprire lo stesso percorso.

I CAMPIONATI NAZIONALI DI CANOTTAGGIO

Le finali sul Lago di Como

Risultati ottimi che denotano una buona preparazione - Aniene, Pallanza, Bissolati di Cremona, Vittorino da Feltre di Piacenza e U. C. Livornesi vincono le varie prove

(Dal nostro inviato)

Como, 27, mattino.

Più di sabato questi 38.i campionati italiani di canottaggio hanno avuto una cornice di pubblico degna della grande importanza dell'avvenimento. Folla variopinta nelle comode e spaziose tribune di Villa d'Olmo, grande affollamento di natanti di tutti i generi (fuori di quello di regale si intende) all'arrivo e lungo tutto il percorso.

Le sette prove classiche della Olimpiade hanno fornito qualche sorpresa ma in complesso hanno dato risultati regolari ed hanno dimostrato che possiamo liberamente recarsi ai campionati d'Europa che si svolgeranno il mese prossimo a Parigi con la fondata speranza di poter mantenere il canottaggio italiano all'altezza delle sue vecchie tradizioni che sono gloriose. Quasi tutti gli equipaggi vincitori, ala quelli che hanno confermato il loro primato sia quelli che hanno raggiunto quest'anno l'eccellenza del titolo, hanno dimostrato notevoli doti di forza e di stile. Si potranno rivolgere a tali stili delle critiche in merito alla loro più o meno ortodossa aderenza alla classicità, ma bisogna ammettere che essi sono intonati alle caratteristiche speciali degli armi che si adottano allo scopo di trarne il miglior rendimento.

Le sorprese della giornata

Si potrà rilevare la bontà di qualche tempo ma a ciò non si deve dare soverchia importanza sia per la fragile indicazione di riferimento che i tempi in materia di canottaggio possono dare, sia per le speciali condizioni della giornata. Infatti ieri per quanto molto meno di sabato all'ottenimento di tali tempi ha contribuito il leggerissimo vento che soffiava favorevolmente al senso del percorso. I tempi vanno poi messi in relazione alla minor lunghezza del percorso di Villa Olmo che quest'anno è ridotto a metri 1725 per uniformare gli equipaggi allo sforzo che dovranno fornire a Parigi sui 2000 metri, ma in favore di corrente.

Le sorprese della giornata sono state la inopinata sconfitta del « due » della « Vittorina da Feltre » ad opera della « Bissolati » e della « Querini » e la vittoria dei varesini sui campioni mondiali universitari Cesi e Jaccarino. I piacentini Cirubbi e Moroni non sono riusciti a tenere la distanza e a cento metri dall'arrivo cedevano di colpo e desistevano sopraffatti completamente dalla lotta. Bisogna notare però che essi erano già battutissimi e straccati in terza posizione. Il capo voga del nuovo equipaggio cremonese campione nazionale non è certo nuovo ai campi di regata. Egli è l'anziano ma sempre valido Sisti già campione d'Italia e d'Europa: in sorpresa non è quindi molto clamorosa. I napoletani Cesi e Jaccarino sono invece un po' mancati all'attesa. Pallanza si è preso su di essi la rivincita di Bracciano dove era stata distaccata di parecchi secondi. Si deve annettere un miglioramento dei varesini ma è evidente anche che Cesi e Jaccarino non si trovano più nelle migliori condizioni di forma.

« Aniene Senior » che conta nel suo armo un vecchio come il tiglire Diadello e un campione olimpionico come Wiese non ha avuto il compito difficile di aggiudicarsi il titolo de' 4 con timoniere. L'equipaggio romano si è tenuto poco della vittoria e non ha corso la finale del « quattro senza timoniere » che è stato come si prevedeva facile trionfo sull'equipaggio della « Vittorino » che in questa gara batteva la « Bucintoro » nell'equipaggio della quale io vogavano i due che già avevano regatato nel « pair-oar ». Il titolo del « timoniere » è andato ai giubilati della « Libertas » di Capo d'Istria che con il secondo posto ottenuto dietro l'« Aniene » si sono rivelati in possesso di buone possibilità.

Skiff e outrigger a « otto »

Nello « skiff » Mariani ha ottenuto una bella vittoria ottenendo il suo consueto Hermosweil. Il titolo va in buone mani. Il comasco è forte e tenace, filacomini ha perduto il suo titolo mantenendo quello degli « juniores », non infastidiscano; ha solo trovato degli avversari che quest'anno sembrano in ottima forma. I due schiffisti della « Labicio » hanno ottenuto una facile vittoria nel « double-skiff ». I loro avversari non erano però tali da preoccuparli. La vogata di coppia sembra non sia dovere troppo favore in Italia.

Il campionato più emozionante è stato quello dell'« otto ». I livornesi hanno mantenuto il titolo ma i nuovi campioni « juniores », gli scapigliati ragazzi della « Giovinezza » di Napoli, hanno dimostrato quasi di valerli. Gli altri equipaggi sembrano il forse molto equilibrato. Questi campionati hanno quindi dato buoni risultati e si può guardare a Parigi con una certa tranquillità. La « Canottieri Lario » ha organizzato anche quest'anno questa seconda giornata di campionato ottimamente, bene corrispondendo così alla fiducia in essa riposta dalla Federazione di Canottaggio.

La manifestazione ha avuto inizio alle 10, delegati e vogatori di tutte le società concorrenti ai campionati si sono adunati davanti alla sede della « Lario » sul piazzale di Lago ove l'onorevole Di Somma, presidente della Federazione Italiana di Canottaggio, ha presentati all'on. Bacci vice-segretario del Partito e commissario del Coni che già da ieri è ospite di Como l'on. Bacci ha espresso il suo vivo elogio agli organizzatori della « Lario » e ai dirigenti della Federazione di Canottaggio, incitando gli atleti a combattere anche le lotte per poi vogare a Parigi non più in difesa dei colori di questa o quella società ma in difesa della maglia azzurra del nome della Nazione.

La cronaca delle gare

Sul campo di Villa Olmo sono presenti S. E. Casalini, l'on. Di Bacci, il prefetto di Como, Milani, il generale della milizia Chiappe, l'ammiraglio Di Sambuy, il comm. Cattaneo, il conte Baroni e numerose altre autorità sportive e politiche. Nel pelo prospiciente la riva regna molta animazione così pure lungo la strada che costeggia il lago tra la partenza, che viene data davanti a Villa Dozio, e il traguardo.

La prima gara che viene disputata è per il campionato a « quattro con timoniere » per la coppa di S. M. la Regina e la Coppa Principe di Piemonte. Partono: « Intra », « Aniene Senior », « Milano », « Aniene Junior », « Libertas », « Argus ». L'equipaggio senior romano balza subito al comando in partenza con andatura sostenuta. La lotta si fa vivacissima per il secondo posto tra l'equipaggio dell'« Argus » e quelli della « Libertas » e di « Intra » che procedono per lungo tratto sulla medesima linea a mezza barca dai romani. « Milano » resiste un po' tentando di seguire l'andatura ma poi retrocede come hanno fatto subito gli « juniores » di Roma. « Aniene » avvantaggia gradatamente e la lotta è ingaggiata per il secondo posto e si risolve a favore dei « apolistriani. L'ordine di arrivo è il seguente:

1. Aniene di Roma, senziores (Ghiardello D'Este, Cossu, Provenzani, Gli Givolmini), in 6'31"; 2. Libertas, di Capodistria, juniores (Marzari, Vicorio, Plazzer, Parenzi, tim. Gerlo), in 6'37" e 4/5; 3. Argus in 6'37" 4/5; 4. Milano in 6'31" 4/5; 5. Intra in 6'33"; 6. Aniene, juniores, in 6.40" 3/5.

Campionato a due vogatori di punta e senza timoniere (pair-oar). Partono: R. C. Genovese, Pallanza, Napoli e Bucintoro. Con una bella partenza il « due » di Pallanza riesce a condurre il piccolo gruppo, prima con mezza barca di vantaggio, poi con una intera sull'arco napoletano che cerca di resistere. Inutilmente, perchè i vogatori verbanesi vogano con grande slancio. Cesi e Jaccarino serrano quando il loro distacco è di oltre due lunghezze guadagnano spazio ma sulla fine calano ancora e boccheggiano e cicca una lunghezza e mezza. L'ordine di arrivo è il seguente: 1. Pallanza (Galeazzi e Lucchini), in 6'51" 1/5; 2. Napoli (Cesi e Jaccarino), in 6'57" 1/5; 3. R. C. Genovese (Giusti e De Manzaris), in 7'01" 4. Bucintoro (Tedeschini e Bianchetti), in 7'35" 2/5.

La vittoria di Mariani

Campionato sciff, Coppa Sinigaglia e Coppa dell'Arcivescovo. Partono: Bernasconi, Bizzarini, Mariani, Gerosini, Gilardoni, Tuzi, Partenza regolare; Bernasconi prende subito un piccolo vantaggio, che riesce a mantenere per qualche centinaio di metri. Poi il nostro consocio Mariani lo attacca e lo supera mantenendo notabilmente in testa. Bernasconi perde a sua volta l'attacco a Bernasconi che nel frattempo ha accusato sensibilmente verso terra e sia per accelerare il secondo posto quando il campione della Lario corregge la propria rotta, pur perdendo del tempo e con poche palate riesce a mantenere sopravanzato sul traguardo il rappresentante della Milano. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Mariani (Lario), in 7'7" 2. Bernasconi (Lario), in 7'8" 2/5; 3. Bellacommi (Milano), in 7'16" 4/5; 4. Tizzi (Aniene), in 7'22" 2/5; 5. Bezzarini (Milano), in 7'27"; 6. Billardoni (Gozzi), in 8'6" 4/5.

Campionato a 2 vogatori di punta e timoniere (Coppa Principe Amedeo e Principe di Piemonte). Lotta accanita fin dalla partenza fra Vittorino, Querini e Bissolati. I piacentini acquistano un leggerissimo vantaggio che non riescono a mantenere: si lotta la sopravvanzano minaccioso Querini al largo e Bissolati verso terra. Vittorino lin gara perduta ed i suoi vogatori alzano i remi e non tagliano il traguardo. L'arma di Sisti serra veloce e batte di oltre mezza barca gli avversari della Querini. Ordine di arrivo: 1. Bissolati di Cremona (Sisti e Sibani, tim. Bernazzoli), in 7'22" 2/5; 2. Querini (Bergamo e Zambon, tim. Belloni), in 7'30" 2/5; 3. Bissolati II (Sibani II, e Sibani R., tim. Fontana), in 7'42" 3/5; 4. Aniene Alagona (Schiebl e Arculeo, tim. Trignali), in 7'55" 2/5; 5. Lario (Facazza e Franchini, tim. Figini), in 8'36" 1/5.

Campionato a quattro vogatori di punta senza timoniere (Coppa Gerli e Coppa Tedeschi-Galli). Partono: Vittorino da Feltre, Savoia di Napoli, Bucintoro. Non si presenta Aniene. I fortissimi piacentini, con azione sostenuta e ballonda trenta-sei palate si avvantaggiano su Bucintoro, mentre l'armo napoletano è subito tagliato fuori dalla lotta e devia dalla sua rotta, in modo tale che, malgrado le urla e gli avvertimenti, va a dare di cozzo in pieno su delle barche ancorate vicino al traguardo, danneggiando fortemente l'equipaggio. Ecco i tempi: 1. Vittorino da Feltre (Rossi, Gelli, Benadè, Gennari), in 6'17"; 2. Bucintoro (Tedeschi, Bianchieri, Tessari, Costantini), in 6'20" 4/5.

Una facile vittoria

Campionato a due vogatori di coppia senza timoniere (doppio scull) Coppa Forza d'Italia e Coppa Mariani. Per questa gara non sono stati disputati eliminatorie. I tre equipaggi inscritti partecipano direttamente alla finale. Ordine: «Canottieri Lario», «Canottieri Milano» e «Ginnastica Triestina». Gara senza storia data la palese superiorità dei due forti vogatori lariani. La loro azione composta e continua fa sì che il distacco sia subito sensibile. Ai mille metri Bernasconi e Mariani hanno tre lunghe di vantaggio. I triestini sono seminati lontano. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Lario (Bernasconi e Mariani), in 6' 21"; 2. Canottieri Milano (Pareli e Morelli) in 6' 27" 4/5; 3. Ginnastica Triestina (Stock e Orsich) in 6' 56".

Si disputa quindi la gara più importante della giornata, il campionato dell'otto di punta con timoniere, per la Coppa di S. M. il Re e la Coppa Ascarelli. Prendono la partenza gli armi dell'« U. C. Livornesi», «Giovinezza», «Querini», «Italia», «Milano» e «Pallanza».

Gara meravigliosa; in lotta è quanto mai serrata sin dalle prime palate. «Livorno» assume un leggerissimo vantaggio che la muta degli avversari cerca di annullare. Dietro i livornesi lottano bordo a bordo i cinque armi quasi sulla stessa linea. Sotto il traguardo «Giovinezza» attacca di forza, aumenta il ritmo delle palate e pare della sopravanzare, ma i labronici reagiscono con un pronto «scrmito» e riescono a mantenere un vantaggio di una barca. Gli altri sono divisi in spazi minimi. Ecco i tempi: 1. Unione Canottieri Livornesi (Cioni, Gargelli, Del Rimbo, Barsotti, Bruci, Kenel, Batteri, Barbieri, tim. Milano) in 6'35" 2/5; 2. Giovinezza di Napoli (Quagliolo, Ilarra, D'Angelo, Imperiali, Gravina, Rempte, Capece G., Pascariello, timoniere Anzioti) in 6' 39"; 3. Italia di Napoli in 6'41" 2/5; 4. Querini Venezia, in 6' 45" 1/5; 5. Milano, in 6' 49" 2/5; 6. Pallanza in 6'47" 4/5.

U. MAGGIOLI.

La leva di atletica pesante
A Genova

Genova, 27 mattina.

Con grande successo si è svolta anche a Genova la « Leva di atletica pesante », quarantina gara di propaganda indetta dalla F.A.I. ed organizzata dal Comitato Regionale Ligure nella palestra dell'Andrea Doria.

L'episodio più saliente della manifestazione è stato indubbiamente quello del miglioramento del record di sollevamento pesi per le categorie juniores ed allievi. Ecco infatti i records battuti: categoria juniores pesi massimi massimi: atleta De Martini Mario della Cristoforo Colombo, solleva a due braccia kg. 108,500 record precedente kg. 105; strappo kg. 84 (r. p. kg. 75); atleta Vassallo Antonio del Dopolavoro San Gottardo, categoria pesi medi: spinta a due braccia kg. 103,850 (r. p. kg. 101,500); strappo kg. 81,780 (r. p. kg. 78,000).

Ecco i risultati delle gare:

Torneo di lotta - (Allievi) - Pesi gallo: 1. Canarezza Giuseppe (Unione Calciatori Pontecelli); 2. Bianchi Carlo (id.); 3. Bergamino Lorenzo (id.); 4. Marchetti Luigi (id.). - **Pesi piuma**: 1. Re Geronimo (Giovani Calciatori Pontecelli); 2. Barcella Giuseppe (id.); 3. Marani Giovanni (A. Doria); 4. Partalupi Menotti (Calciatori Pontecelli). - **Pesi leggeri**: 1. Gagliardo Mario (C. Colombo); 2. Tesino Vittorio (id.); 3. Lanteri Mario (id.); 4. Cavigliano Dino (Calciatori Pontecelli); 5. Rossi Francesco (Colombo); 6. Galante Augusto (A. Doria). - **Pesi medio leggeri**: 1. Spaziero Lorenzo (C. Colombo); 2. Pelato Giovanni (Calciatori Pontecelli); 3. Tassoli Mario (A. Doria); 4. Carrum Alberto (Calciatori Pontecelli); 5. Boccelli Elio (A. Doria). - **Pesi medi**: 1. Berrone Leonida (Calciatori Pontecelli); 2. Degano Enea (id.); 3. Montafuretti Ugo (id.). - **Pesi medio massimi**: 1. La Rosa Arnaldo (Calciatori Pontecelli); 2. Morzari Armando (C. Colombo); 3. Rolando Matteo (Calciatori Pontecelli). - **Pesi massimi**: 1. Jorio Luigi (G. S. Filn Ferrania); 2. Policelli Nazzareno (C. Colombo); 3. Valle Giuseppe (id.).

Categoria Juniores: 1. Lavagna Giacomo (C. Colombo) medio leggero; 2. Tavoni Andrea (C. Colombo) medio leggero; 3. Fraboni Giuseppe (G. S. Film Ferrania), peso gallo.

Sollevamento pesi: Pesi piuma: 1. Bocchino Mario (C. Colombo) p. 285; 2. Mangini Andrea (id.) p. 215; 3. Ricci Giovanni (Civici Pompieri) p. 212,5; 4. Re Oreste (id.) p. 195; 5. Favoto Ernesto (Dop. San Gottardo) p. 182,5 — **Pesi leggeri**: 1. Morchio Genesio (C. Colombo) p. 237,5; 2. Boggia Guglielmo (Civici Pompieri) p. 220; 3. La Rosa Vincenzo (Dop. San Gottardo) p. 212,5; 4. Molino Alberto (C. Colombo) p. 205; 5. Renatti Giulio (Civici Pompieri) p. 175. - **Pesi medi**: 1. Vassallo Antonio (Dop. San Gottardo) p. 250; 2. Zeiro Carlo (C. Colombo) p. 232,5; 3. Ballico Luigi (S. Gottardo) p. 195. - **Pesi medio massimi**: 1. Giorgi Mario p. 237,5; 2. Tassara G. B. (Dop. San Gottardo) p. 235; 3. Morzari Armando (C. Colombo) p. 200. - **Pesi massimi**: 1. Beretto Mario (C. Colombo) p. 217,5; 2. Ferro Emanuele (Dop. San Gottardo) p. 210.

Categoria Juniores - Pesi medio massimi: 1. De Martini Mario (Colombo) p. 272,5 (r. assoluto).

La targa della F.A.I. è stata vinta dalla C. Colombo.

LA FINALISSIMA DELLA « COPPA DAVIS »

Vittoria di misura della Francia

Il grande Cochet assicura la vittoria ai propri colori aggiudicandosi il singolare contro Perry - Tre vittorie francesi contro due degli inglesi

Parigi, 27 mattino.

La Francia mantiene ancora per quest'anno il possesso della Coppa Davis, ma il facile successo previsto alla vigilia è mancato completamente.

La vittoria è giunta, ma una vittoria sfrondata e conseguita solo alla fine del quarto set dell'ultimo incontro. Nella prima delle due partite odierne, infatti, l'inglese Austin, regolando con relativa facilità il francese Borotra, ristabiliva l'equilibrio del punteggio e faceva accrescere nel pubblico l'entusiasmo per la partita decisiva fra Cochet e Perry.

Ed è a Cochet che la Francia deve essere riconoscente per il successo finale. Il campione del mondo ha risaltato pienamente, con queste tre giornate meravigliose di combattimento, le incerte prove disputate quest'anno, e l'ansiosa aspettativa subita da Hughes a Milano e da Sharpe a Wimbledon.

Cochet ha mostrato ancora una volta tutta la sua classe elevatissima, mandando addirittura in visibilio il pubblico, per la matematica precisione del suo gioco nel primo set, per la tenacia nel terzo, per la vittoria autoritaria nel quarto. Il suo compito, ieri, non era certo dei più facili. L'avversario era più fresco per aver riposato il giorno prima, e non era certo rassegnato a cedere le armi. Perry ha giuocato infatti, una eccellente partita, la migliore certamente della sua carriera, conquistando un set a Cochet, riuscendo ad aver la meglio più volte con dei colpi passanti a rete, impadronendosi ripetuti giuochi in potenza del suo servizio, ambasciando la più bella partita del su

CRONACA CITTADINA

Il busto di Pescarolo
all'Istituto del cancro al S. Giovanni

Nello studio contiguo a quello di S. E. Canonica, in via Zumbini 56, abbiamo ieri avuto occasione di ammirare il busto in bronzo del compianto senatore prof. Bellom Pescarolo, pregevole opera dello scultore Carlo Fait. Il Fait, che da tanti anni segue la classica scuola dell'illustre Maestro: S. E. Canonica, ed è suo fedele collaboratore, oltrechè ritrarre i tratti inconfondibili del caratteristico volto dell'insigne clinico, ha saputo infondere all'opera non un po' della grande anima dell'illustre scomparso. Sotto l'ampia fronte, indice di vastità di pensiero, gli occhi, dietro le lenti, rivelano l'acutezza di sguardo dello scienziato abituato a scrutare i misteri della natura e a formulare quelle diagnosi rapide e sicure che formarono una delle maggiori glorie della grande clinica. Chi come noi ha avuto la passata occasione di avvicinare il Maestro, lo ritrova in quest'opera forse un po' ringiovanito ma con quell'abituale espressione che dava al suo volto la severità degli studi e l'infinita bontà del suo animo.

Il busto posa su di una colonnina di marmo verde, sulla quale, in oro, è incisa una dedica dell'on. prof. Villa, presidente dell'Ospedale S. Giovanni, uno dei maggiori amministratori dell'opera del Maestro, fondatore ed ideatore del *«Centro per lo studio e la cura dei tumori maligni»*, presso il nostro Ospedale Maggiore. Questo busto verrà collocato nell'Istituto del quale il senatore Pescarolo, a gloria di Torino, ha fatto il primo d'Italia, ed al quale ha dato per tanti anni la sua preziosa collaborazione e tutta la sua attività. L'inaugurazione avverrà prossimamente con una speciale solennità, durante una di quelle *«riunioni»* che il Maestro ha ideato per dare unità di direttive alle ricerche scientifiche e allo studio e alle cure dei tumori maligni. L'effigie del Maestro sarà così presente in quel luogo nel quale i continuatori della sua grande opera di alto interesse sociale, seguiteranno la lotta da lui intrapresa per debellare uno dei più grandi flagelli che minacciano l'umanità: il cancro, e la sua presenza servirà di esempio e di incitamento a coloro che seguono la via da lui tracciata.

Ricorre in questi giorni l'anniversario della sua morte, un le sue grandi benemerenze non sono dimenticate. Torino, al suo illustre figliuolo ha tributato solenni funerali: ha accompagnato sino al cimitero la sua bara il glorioso Principe per la cui recente scomparsa è ancor rivissuto il dolore di tutta la cittadinanza e di tutta Italia, l'invitto Condottiero della 3ª Armata, Duca di Aosta, che all'estinto era legato da affettuosa amicizia, erano pure rappresentati il Governo, il Senato, la Camera, gli scienziati di tutta l'Italia, una larga rappresentanza dell'Estero, e il popolo.

Il sen. Bellom Pescarolo, che tanto aveva fatto per la scienza era pure un filantropo. L'uomo che coi suoi studi aveva giusto alla celebrità, che aveva conosciuti tutti gli onori, che era ricevuto a Corte dai Sovrani, che frequentava le famiglie di tutti i Principi di Casa Savoia, non disdegnava di esercitare il suo ministero, in pro dei poveri e dei sinistrati. Lo si trovava nelle squallide soffitte al capezzale dei miseri ai quali portava i soccorsi della sua scienza, e in quelle occasioni l'illustre clinico, prescritte le ordinazioni, con quella delicatezza d'animo inata in lui, dimenticava vicino alle ricette le somme che occorrevano per l'acquisto dei medicinali e per sovvenire l'infermo. Nessuno si rivolgeva a lui invano: soccorreva largamente tutti, donava ad istituti di beneficenza, dava disinteressatamente ai singoli. «Anche la miseria è una malattia» — soleva dire con un sorriso di pietosa bontà quel filantropo troppo presto rapito alla sua opera.

Anche la creazione del «Centro» si può dire ispirata in egual misura dal suo amore per la scienza e dalla bontà del suo cuore. Le umane sofferenze lo rattristavano immensamente. L'illustre clinico la cui vita era trascorsa al capezzale degli ammalati, non aveva saputo abituarsi ad assistere al dolore dei suoi simili. Egli comprendeva la professione come un apostolato e già nel 1911, donava all'ospedale di S. Giovanni 100 mila lire per la edificazione di un padiglione al ricoverramento per le malattie di pelle, poi nel 1913, offriva altre 50 mila lire per concretare l'Istituto del Radium presso lo stesso ospedale, allo scopo di curare i poveri e gli sfortunati affetti da tumori maligni. Questo Istituto doveva essere il primo germe di quel «Centro canceroso», che già si profilava nella sua mente e che doveva attuare molto più tardi, e cioè nel 1925 quando con altre 100 mila lire apriva una prima sottoscrizione per la sua costituzione, presso il San Giovanni. Nè a queste munifiche elargizioni si arrestava il senatore, che intorno a sè sapeva raccogliere quali valenti collaboratori illustri clinici, chirurghi, radiologi e patologi e nel resto, da grande scienziato sapeva trasformare l'illustrata fabbrica in un successo al quale chiunque portava un contributo. Anche se il successo non corrispose pienamente ai continuati, e ad esso avevano legato il loro nome, non per questo il lavoro e le ricerche del preclaro non devevano rimanere vane. Rappresentavano le fondamenta di un benefico edificio che sarebbe sorto in avvenire per difendere l'umanità dai tumori maligni.

Per onorare la memoria, ed iniziativa della vedova, donna Valeria Pescarolo Randall, domattina alle ore 9,30 nella chiesa della SS. Annunziata in via Po, S. E. l'Arcivescovo di Torino, mons. Maurilio Fossati, assistito dal parroco, celebrerà una Messa solenne in occasione del primo anniversario della morte del Senatore prof. Bellom Pescarolo e ad essa, come in occasione dei funerali, assisteranno autorità e personalità cittadine, gli amministratori della sua opera, e non mancherà la folla dei beneficati, che ricordano con immutata riconoscenza il loro benefattore.

Principi e personalità in viaggio

Ieri mattina, con il lusso delle ore 8,45 è transitato alla stazione di Porta Nuova, proveniente da Modena e diretto a Roma, S.A.R. il Principe Luigi di Monaco.

— Con il lusso delle ore 8,45 è arrivato S. E. il Conte De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore d'Italia presso la Casa del Vaticano.

All'Istituto «Mario Fossati»

La distribuzione dei diplomi agli Ufficiali della Milizia

All'«Istituto Laboratorio Mario Fossati, per l'organizzazione scientifica della produzione», in via Rossini 18, ha avuto luogo ieri mattina la distribuzione dei diplomi di «Esperti» agli ufficiali della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, che hanno frequentato il 1° e 2° Corso sperimentale di applicazione» presso l'Istituto stesso. La distribuzione dei diplomi ha assunto un particolare significato per la presenza alla cerimonia del luogotenente generale S. E. Maggiotto, il quale rappresentava il Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Teruzzi. Erano pure rappresentati S. E. il Prefetto dal comm. Majocchi, il Podestà dal comm. Rosci, il comando di Corpo d'Armata dal primo capitano cav. Valentino, la Scuola di guerra dal ten. col. di Stato Maggiore cav. Aberi lo rappresentava il gen. Pintor, e il Provveditore agli Studi comm. prof. Gasperoni. Si trovavano presenti il comm. Bertone, segretario Federale amministrativo, Pon. Ragnasco, il comm. prof. Pivano, Rettore Magnifico dell'Università, numerosi Consoli, seniori ed ufficiali della Milizia e un folto gruppo di professionisti di ogni categorie e molte signore che gremivano la sala.

Scopi e successi dell'Istituto

Al banco della presidenza prendevano posto il senatore Brezzi, presidente dell'Associazione Italiana degli Esperti», S. E. Maggiotto, il grand'uff. prof. ing. Mario Fossati, Direttore dell'Istituto, e il Console Galbiati.

Prendeva per primo la parola l'ing. Fossati il quale, ricordate le origini dell'Istituto e illustrate le nuove dottrine che conducano col Corso di orientamento scolastico, nel quale si rilevano le attitudini dei giovani per evitare di creare degli spostati che rappresentano un peso per la società», e si compiaceva in seguito con i corsi di «esperto per la produzione», passava poi a parlare dei corsi di servizi tecnici istituiti per gli ufficiali dell'Esercito e della Marina e considerava compiacendosi di quello creato per gli ufficiali della Milizia allo scopo di farne degli osservatori industriali. Il corso immediato alla severa disciplina fascista, aveva trovato il compiacimento di S. E. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, e l'oratore si rallegrava dell'esito che esso aveva dato. Dopo aver elogiato il sen. Brezzi, al cui spogglo l'Istituto deve gran parte del suo sviluppo, l'ing. Fossati ha comunicato come il «Laboratorio per l'organizzazione scientifica della produzione», da lui creato, e che porta il suo nome, stia per passare alle dipendenze dell'Istituto scientifico industriale e diventi perciò statale. L'oratore ha dichiarato che all'Istituto, al quale il fondatore ha dato in passato tutta la sua attività, egli continuerà, come pure tutti i suoi collaboratori, a dare le sue cure perchè possa raggiungere un sempre maggior sviluppo per le fortune dell'industria e per il miglioramento dell'economia nazionale.

Il diploma d'onore a S. E. Teruzzi

Calorosi applausi hanno salutato l'ingegner Fossati dopo del quale ha preso la parola il senatore Brezzi il quale ha iniziato il suo discorso, affermando che per dare un'attestazione degna del valore che ha il titolo di esperto, offriva il primo diploma decretato dall'Istituto a S. E. Teruzzi e pregava S. E. Maggiotto, che lo rappresentava, a voler ricevere a nome del Capo di Stato Maggiore della Milizia.

Calorosi applausi hanno salutato le parole del sen. Brezzi; poi l'ispettrice scolastica signora Bellala Pichano, ha voluto esprimere a nome delle maestre che hanno frequentato l'apposito corso nell'Istituto, la viva riconoscenza del corpo insegnante, quindi un allievo del 2° Corso scientifico, ha presentato a nome dei compagni una pergamena-ricordo all'ing. Fossati.

Per ultimo ha preso la parola il Luogotenente generale S. E. Maggiotto di cui rendesi lieto di rappresentare alla bella cerimonia S. E. Teruzzi, al quale rimetterà il diploma conferitogli e riferirà le belle espressioni rivoltegli. Egli si è detto felice di rivedere Torino, che considera la città che ha dato vita all'Italia; ha ringraziato il sen. Brezzi, l'ing. Fossati ed ha elogiato i giovani ufficiali che hanno preso parte al corso di insegnamento di carattere industriale. Ha concluso da soldato, ricordando la disciplina di cui dà magnifico esempio il Capo del Governo, disciplina di animo e di spirito, e dicendo: «In piedi di tutti». Poi dopo una breve pausa nel silenzio della sala è echeggiata l'invocazione di S. E. Maggiotto, ripetuta da tutti i presenti: «Dio salvi il Duce!».

La premiazione

Subito dopo è cominciata la distribuzione dei premi al Console cav. Andrea Galligaris, medaglia d'oro di S. E. Teruzzi; al Console cav. Renzo Garda, Medaglia d'oro Federazione fascista Torino; al Console cav. ing. Gino Pavanzo, medaglia d'oro Enimi; al seniore dott. cav. Mario Vedani, medaglia vermeille del Municipio; al seniore dott. cav. Evaristo Tinivella, medaglia d'argento di S. E. Teruzzi; al centurione ing. Davide Mariano Bosco, medaglia Vermeille del Municipio e al capo manipolo marchese ing. Carlo Thaon di Revel medaglia vermeille della ditta Giusti.

Sono poi stati distribuiti i diplomi ottenuti a pieni voti assoluti al seniore cav. Arnoldo Cappellini; al capo manipolo sig. Virgilio Sacchi; al capo manipolo dott. Vito Falcetta; al capo manipolo nobile dott. Pier Antonio Bocchi e al capo manipolo dott. Andrea Trinchieri.

Hanno ottenuto il diploma a pieni voti legali il capo manipolo avv. Fernando Sjanca; il centurione cav. Alfonso Di Majo; il capo manipolo dott. Felice Di Bartolo e il capo manipolo comm. Alfredo Talamona.

Subito dopo sono stati distribuiti premi e diplomi agli allievi del 2° Corso di organizzazione scientifica della produzione della Sezione Tecnica, fra i quali: la medaglia d'oro Enimi è stata assegnata al cav. Francesco Bruk-Papa, maggiore dell'Arma Aeronautica, poi quelli della sezione Commerciale, quindi i premi e i diplomi del 1° Corso e agli allievi del 2° corso di orientamento professionale.

La cerimonia conclusiva alle ore 10 è terminata dopo mezz'ora.

Pellegrinaggio a Superga
in memoria di Carlo Alberto e Umberto I

Oggi anno per l'anniversario della morte di Umberto I, 29 luglio 1900, ed in ricordo pure di Re Carlo Alberto, convengono alla storica culla di Superga, Autorità e popolo, fraternamente riuniti da un nobile, alto sentimento di devozione alle Auguste memorie dei due Sovrani. Si è rinnovato, così, ieri mattina l'annuale convegno patriottico: assistono a bandiere, labari e gagliardetti si sono stretti i reduci delle guerre lontane e quelli dell'ultima guerra vittoriosa. Suno apparsi in un quadro di commovente serenità i veterani del Risorgimento che bene si accompagnavano alle camicie rosse della gaesima garibaldina. Vi erano, vecchi e giovani, combattenti e mutilati con appese al petto le medaglie al valore, mentre una gentile nota era data dai labari e dalle basi dei vessilli della colonia «Ricardo De Angeli», fra la quali si trovavano molte giovani. Ed ora convengono, inoltre, una folla di cittadini che ha partecipato con le Autorità e con le Associazioni a questo pellegrinaggio. Esso si svolge sotto gli auspici di una delle prime associazioni patriottiche, sorta dopo l'unità italiana e, precisamente il Comizio Primario 1859-70, data a cui si è aggiunta ora quella del 1918.

L'organizzazione, però, vera e propria del pellegrinaggio viene curata da un altro benemerito istituto, assai noto nel campo assistenziale e morale di tutti coloro che hanno contribuito per l'Italia: il «Pro Milite Italico», rappresentato ieri dalle sue Sezioni con labari e: i Garibaldini e veterani; le Madri e Vedove dei Caduti della Villa Matee di Rivoli, i Padri dei Caduti e la schiera rivace, festante dei piccoli ospiti della Colonia Riccardo De Angeli.

Del «Pro Milite Italico» erano presenti il Presidente conte Verdun di Cantogno, con l'Avv. Tedeschi, il comm. Jannon, il Generale Gramatieri, del Consiglio d'Amministrazione, le Patronesse signore Ottolenghi, Arbarello, Pisenia. Tra le Autorità abbiamo notato: l'avv. Norvia per il Podestà, il colonnello Bonghi per il Comando Corpo d'Armata e la Divisione, il Presidente della Famiglia Turinese cav. Vaschetti con il segretario cav. Landi, la medaglia d'oro al valor civile avv. Camerana, il Generale Mariel, Presidente del Comizio Primario, il cav. Patti per il Questore, il dottor Cramarossa, capo ufficio d'igiene, il dottor Salsolo delle Colonie, il comandante delle guardie municipali cav. Valvassori, il comandante dei pompieri ing. Viterbi.

Alle ore nove si è formato il corteo, aperto da vigili municipali e pompieri, che portavano a braccia tre grandi corone di alloro con bacche dorate, due della Città di Torino, la terza del Comizio Primario, Pro Milite Italico e Reduci. Seguivano le Autorità e le Associazioni, i combattenti con alla testa il colonnello Barbara, i mutilati con il Presidente cav. uff. Rampone, l'Associazione nazionale del Fante con il vicepresidente cav. Amelotti e il tenente Summa per il Direttorio, i Volontari con il presidente cav. Arleri, Granatieri con il Presidente Paletta ed il Consiglio direttivo al completo. Società l'Esercito, mutilati di Guerra, Nastro Tricolore, decorati al Valor Civile, Cavalleria, la squadra pronto soccorso della Croce Rossa con il dottore cav. uff. Quartara e militi.

Spiccava nella salita il tamburino sardo Struzzo, nella storica divisa, che batteva la marcia sul tamburo.

Intanto le squillanti note dell'inno di Mameli e di Garibaldi, suonati dalla Banda Presidiaria, hanno accompagnato il corteo fino alla colonna marmorea dedicata ad Umberto I e che sorge nella grande piazza, adiacente la settecentesca Reale Basilica.

Due corone sono state deposte ai piedi del basamento, quindi, Autorità, Associazioni e popolo, si sono raccolti nell'interno del Tempio per la Messa propiziatrice in suffragio dei due compianti Sovrani, officiata all'altare maggiore dal Prefetto della Reale Basilica, monsignor Gosia, assistito dai canonici Brusa, Caudera, dal teologo Boasso e dal parroco di Superga, don Giansano.

Terminata la pia cerimonia, si è riformato il corteo, che preceduto da un guardiaportone di Casa Reale, in livrea scarlatta, è disceso nel sotterraneo ove si trovano le tombe di Casa Savoia. Sul piedestallo della cripta di Re Carlo Alberto è stata collocata la seconda corona della Città di Torino, quindi i presenti, dopo un minuto di raccoglimento, sono ritornati all'aperto per la commemorazione ufficiale.

Alla balconata esterna (lato destro della Basilica) il conte Verdun di Cantogno, ha presentato l'oratore comm. prof. dott. Pietro Gorgolini, il quale ha tratteggiato con rapida, precisiva sintesi la dolorosa odissea del pallido Re di Sardegna e Piemonte, che, primo scese in armi contro lo straniero, per la libertà d'Italia e che, vinto, incamposò nel suo strazio, terminava, esule e solo, i suoi giorni in una umile stanza di Oporto. Una grande anima infelice quella di Carlo Alberto, come d'altronde tutta la sua vita e che soltanto più tardi giustamente veniva riconsacrata nella luce pura dell'aureolato martirio.

L'oratore ha rievocato, poscia, la nobile, generosa figura di Re Umberto I, tolto immaturamente all'affetto degli italiani da mano assassina.

Frequentemente interrotto dagli applausi, Pietro Gorgolini, dopo avere rivolto un mesto pensiero alla memoria dei congiunti Duchi di Genova e d'Aosta, ha concluso, assai acclamato, alle fortune dell'Italia nuova.

Il corteo si è sciolto: Autorità, Associazioni e popolo, poco dopo mezzogiorno, hanno fatto ritorno a Torino.

Il Dopolavoro «Mario Gioda» in gita al Monte S. Vittore

Organizzata dal Dopolavoro rionale «Mario Gioda», sotto gli auspici della F.I.E., ha avuto luogo ieri una gita al monte S. Vittore (Balangero) alla quale hanno partecipato circa 200 dopolavoristi, di cui una quarantina del gruppo cicloturistico. Fra i gitanti vi erano il conte Carlo Toesca di Castellazzo, delegato regionale della F.I.E., il cav. uff. Mario Gobbi, fiduciario del Circolo fascista «Mario Gioda» e presidente del Dopolavoro omonimo, il centurione Vollolina, vice-fiduciario del circolo «Mario Gioda», il sig. Orso, segretario regionale della F.I.E., il centurione Giuliani, comandante del Giovani Fascisti, e il sig. Alovisio, fiduciario della Sezione escursionistica del Dopolavoro rionale «M. Gioda».

Il conte Toesca, dopo aver ringraziati il capitano Gobbi, il centurione Vollolina e il sig. Alovisio per l'opera di propaganda svolta a favore del Dopolavoro Provinciale e particolarmente per l'impulso dato alla sezione escursionisti, ha assegnato al Dopolavoro «Mario Gioda» una medaglia di oro da lui personalmente offerta. Alla gita hanno pure preso parte il Dopolavoro «Mario Sonzini» e la Famiglia Turinese, a cui sono state assegnate due medaglie donate dalla F.I.E. Un avuto quindi luogo la premiazione di tutti i fascisti dopolavoristi e non della polisportiva «Mario Gioda» che maggiormente si sono distinti nelle varie manifestazioni del Circolo.

Centralino: Redazione e Ufficio Annunci pubblicitari 40603-40607
Telefoni: Amministrazione 40603-40601
Servizio in cittadina 41

I falsari

Come vivevano, come operavano

L'importante operazione dei carabinieri che — come ieri abbiamo pubblicato — ha condotto all'arresto di una numerosa banda di falsari che lavoravano su vasta scala, è stata in questi giorni conclusa, e il voluminoso incartamento che racchiude tutto il materiale raccolto sull'attività delittuosa della banda è stato trasmesso alla Procura del Re.

Interessanti sono gli episodi raccolti nell'incartamento, la cui mole sarebbe sufficiente per fare una lunghissima pubblicazione. Tutto questo materiale, sul quale — almeno per ora — per ovvie ragioni non si fanno indiscrezioni, dovrà essere attentamente esaminato e valutato dal giudice istruttore incaricato di vagliare le responsabilità degli individui arrestati.

Su quell'attività che i componenti la banda dei falsari soleva a mascherare la vera, quella cioè della fabbricazione delle monete false da venti lire, molto ci sarebbe da dire. Infatti, per quanto i falsari fossero gente di poche parole e non si trattenessero, forse per misure di precauzione, a chiacchierare con persone a loro estranee, mettevano agli occhi del mondo, per non destar sospetti, avevano il bisogno di fingere di esercitare una professione. Chi faceva il rappresentante di commercio e il viaggiatore, chi il libero professionista, e chi, come l'ex-brigadiere di polizia Garofalo, affittava camere.

Tutte queste professioni che in realtà rendevano assai poco a coloro che le esercitavano, servivano ottimamente a mantenere in contatto continuo gli affigliati alla banda sparsi nella nostra città e a Soverato (prov. di Catanzaro). I rappresentanti di commercio e i viaggiatori trasportavano nelle valige dove, presumibilmente, dovevano essere contenuti i campionari, materiali, e metalli utili alla fabbricazione delle monete false. Per evitare che, in un momento di distrazione, nell'aprire le valige, il contenuto potesse dar nell'occhio, tutti gli arnesi erano accuratamente avvolti in carta velina.

Le monete false che, come abbiamo detto ieri, dopo un certo periodo di circolazione, al contatto delle mani perdevano la loro lucentezza e rivelavano il color grigiastro della lega in cui erano state colate, erano, dai falsari, avvolte anchesse una per una, come sanno orologi nuovi, in carta velina, al fine di ottenerne una più lunga conservazione.

Naturalmente, all'atto di esitarle, con un'abilità di cui n'erano veri specialisti, i falsari con una sola mano, dalle tasche, toglievano alle monete l'involucro. Con questo mezzo, alunni anche dalla perfezione con cui erano colnite le monete, i falsari avevano potuto lavorare impunemente per parecchio tempo.

Il Garofalo, che aveva una certa esperienza sul modo con cui erano soliti a lavorare gli spacciatori e i fabbricatori di valuta falsa, a causa della professione di agente di polizia esercitata per il passato, consigliava e indicava il modo di agire ai compagni senza destar sospetti.

Egli, da parecchio tempo, aveva preso in affitto un vasto e sontuoso appartamento allo at terzo piano dello stabile di via Misericordia, 1. Colà viveva con la moglie e un bimbo di cinque anni e affittava camere ammobiliate. Secondo quanto hanno riferito i vicini, in quella casa, in tutte le ore del giorno e della notte, era un continuo avvicendarsi di persone sconosciute. Per di più, lo scorso inverno, quasi tutte le notti i coniugi Garofalo scendevano in cantina. Che andavano a fare a quelle ore nei sotterranei della casa?

Il Garofalo dimostrava una cinquantina d'anni, vestiva dimessamente e, in questi ultimi mesi, essendo la di lui moglie in stato interessante, si recava tutte le mattine a fare la spesa. Particolare assai interessante è quello raccolto dai carabinieri nel corso delle indagini, e cioè che nei negozi di commestibili di via Misericordia, tanto il Garofalo che sua moglie, anche quando spendevano per cifre discretamente alte, pagavano sempre in moneta spicciola e di taglio inferiore alle venti lire. Naturalmente in quella località i coniugi Garofalo non si sono mai fidati a mettere in circolazione le monete da loro fabbricate.

Al momento in cui l'Autorità giudiziaria ha spiccato i mandati di cattura contro i sei falsari di Torino (dopo l'avvenuto arresto di quelli di Soverato), la moglie del Garofalo ha dato alla luce una bambina che, stimatemente, ha 10 giorni. In conseguenza di ciò, l'arresto della donna è stato momentaneamente sospeso. I coniugi Garofalo sono entrambi nativi di San Calogero.

Una retata
e un'ecatombe di bottiglie

In un locale situato all'angolo di via Giulio e corso Regina Margherita, si ritrovava da tempo, una strana clientela, composta in massima parte di pregiudicati ed ex-vigilati, la cui presenza non poteva sfuggire all'occhio della Questura. Il maresciallo di P. S. Satragno, della Squadra Mobile, infatti, si presentava l'altra sera con due agenti nel locale e vi trovava alcune vecchie conoscenze della Polizia e precisamente: Guarino Tartaglino, di anni 43, da Rimini; Bartolomeo Ponti, da Biella, di anni 40; Ernesto Vellova fu Giovanni Battista, da Monale d'Asti, d'anni 56; Giuseppe Gay, fu Giuseppe, di anni 38; Domenico Rubin fu Alberto da Venasca, di anni 38, che riuniti attorno ad un tavolo brindavano allegramente alla propria fortuna.

A troncare la fraterna riunione pensava il sottufficiale che intimava il fermo a tutti quanti; uno solo, non era di questo avviso, il Tartaglino, che all'improvvisa irruzione degli agenti, tentava la fuga. Con un balzo si portava verso una secondaria porta d'uscita, ma male gliene incolse, poichè nel movimento, egli andava a sbattere in pieno contro uno scaffale contenente sessanta bottiglie di vino. Il mobile si rovesciava fragorosamente impedendo la fuga al mariuolo, mentre le bottiglie si spaccavano sotto gli occhi dello sfortunato trattore. La simpatica compagnia veniva quindi tradotta in Questura e quindi invitata alle Carceri Nuove, sotto l'imputazione di contravvenzione alla vigilanza. Tra gli altri, il Gay, figurava fino a poco tempo fa, ospite della Colonia Penale di Lampedusa.

Le nozze d'oro sacerdotali
di Don Filippo Rinaldi

Tra poco don Filippo Rinaldi, rettore maggiore della Pia Società Salesiana, entrerà nel suo cinquantesimo anno di vita sacerdotale. La data sarà celebrata e da membri della Pia Società e dagli ex-allievi ed ammiratori dell'illustre e benemerito sacerdote con grande solennità.

Il cinquantennio di vita sacerdotale segnerà pure l'inizio di un'altra grande opera, l'ampliamento del santuario di Maria Ausiliatrice la cui superficie ora è di mq. 1886; la superficie della chiesa ampliata sarà di mq. 3642. Il santuario avrà quindi uno spazio doppio di quello attuale. Autore del progetto è l'ing. Corradini. Le nozze d'oro del Venerato Rettore segneranno nuovi progressi dell'Opera Salesiana.

Mortale investimento tranviario
in corso Principe Eugenio

Un mortale investimento tranviario è avvenuto ieri sera, poco dopo le ore 21. Il carrettiere Basilio Bosio fu Luigi, di 41 anno, abitante in via Alfieri 7, mentre in corso Principe Eugenio, all'altezza di via Santa Chiara, si accingeva ad attraversare la strada, è stato investito e travolto sotto una vettura tranviaria della linea n. 16 diretta in corso Regina Margherita. Il manovratore del tram ha azionato prontamente i freni ed è sceso a terra per prestare soccorso all'investito. Questi, in gravissime condizioni, si trovava impigliato fra gli assali della vettura, cosicchè, per trarlo di là, occorreva sollevare la vettura stessa. Avvertiti telefonicamente, si sono portati sul posto i pompieri con un carro autogrù; essi hanno sollevato il tram e hanno adagiato il ferito su di una auto-barella che lo ha trasportato all'Ospedale San Giovanni. Qui, il medico di guardia dott. Odasso, che, assistito dal dott. Vani, lo ha visitato, gli ha riscontrato la frattura costale multipla all'emitorace destro, la frattura della clavicola sinistra con ammaccature, ferite lacero-contuse al capo e alla coscia destra, e la commozione cerebrale, per cui lo ha fatto ricoverare con prognosi riservata. Dopo circa mezz'ora il disgraziato carrettiere cessava di vivere.

Ieri, certo Vincenzo Gallino, di anni 38, abitante in via Cottolengo 41, ed un suo amico, ritornavano, in bicicletta, da una gita. Erano le 20,30 circa quando essi transitavano in via Borgaro. All'altezza di corso Mortara, un motociclista che sopraggiungeva alle loro spalle investiva il Gallino, gettandolo al suolo. Anziché fermarsi, l'investitore aumentava la velocità e si allontanava, insensibile inoltimente, per un certo tratto, dal compagno del Gallino. Il ferito, nel frattempo, veniva soccorso da astanti e trasportato al l'Ospedale Mariani, dove il dott. Quilico gli riscontrava ferite lacero-contuse agli arti superiori e frattura alla mano sinistra, che ha giudicato guaribili in venti giorni.

Bimbo ucciso da un'automobile

Un bimbo di tre anni, ieri mattina, è stato vittima di un investimento automobilistico. Il triste fatto è avvenuto verso le ore 10. L'automobile, contrassegnata con la targa numero 18820 TO, è guidata da un medico, percorreva a quell'ora la strada provinciale che congiunge Nichelino a Moncalieri. Davanti ad un gruppo di case popolari, circa a metà strada, giocavano un gruppo di ragazzi fra quali il piccolo Mario Grossi. Ad un certo momento, il Grossi, udendo la voce del padre che lo chiamava, lasciava i compagni, e, di corsa attraversava la strada. Ciò avveniva proprio nello stesso momento in cui l'automobile guidata dal medico sopraggiungeva. La macchina non era ormai che a pochi metri dal ragazzo. Il guidatore sterzava bruscamente e azionava prontamente i freni, ma ogni manovra era tardiva. Il piccolo Grossi, violentemente urtato veniva gettato al suolo e travolto sotto l'automobile. Grida di raccapriccio si sono levate da coloro che assistevano alla sciagura ed è stato subito un accorrere di gente fra la quale il padre dell'infelice ragazzo. Il medico scendeva dall'automobile, visitava il Grossi e constatava purtroppo che le ferite riportate erano gravissime. Senza perder tempo, con la sua stessa automobile lo trasportava nella nostra città, all'Ospedale Mauriziano, dove però il bimbo giungeva cadavere.

Annegato nel Po

Ieri mattina, due amici, il meccanico Remo Casarotto fu Orazio, di 19 anni, e l'operaio chimico Mario Oggero, di 24 anni, entrambi abitanti in corso Spezia 43, si recavano a fare una gita in barca sul Po. All'altezza dello stabile numero 250 al corso Moncalieri, in seguito ad una falsa manovra, il Casarotto perdeva l'equilibrio e precipitava in acqua scomparendo fra i gorghi. L'Oggero, non essendo esperto al nuoto, si è trovato nell'impossibilità di prestar soccorso al compagno e si è dato ad invocare soccorso. Due renaioli, certi Giacomo e Giovanni Zeppegno, padre e figlio, che abitano in corso Moncalieri 290, con una barca si portavano nel punto in cui era scomparso il Casarotto, punto in cui l'acqua era profonda più di tre metri, e con ramponi, dopo lunghe ricerche, riuscivano a ricuperare e trarre a galla il corpo esanime dell'infelice meccanico, che trasportavano sulla sponda destra del fiume. Nel frattempo si erano portati sul posto i pompieri e il medico municipale dott. Guarlara. Quest'ultimo ha tentato con ogni mezzo di richiamare in vita il Casarotto. I tentativi hanno avuto esito negativo. Il meccanico era morto. Esperite le formalità di legge, la salma è stata trasportata agli Istituti universitari del Valentino.

Il braccio negli ingranaggi

Il mannovale Pasquale Fornaro, di 20 anni, residente a San Carlo, borgata Fornero, ieri verso le ore 10, mentre lavorava ad una trebbiatrice, si è lasciato cogliere la mano sinistra fra gli ingranaggi. Soccorso da alcuni astanti è trasportato al nostro ospedale Mauriziano, il medico di guardia dott. Quilico che lo ha visitato, gli ha riscontrato la frattura della mano e del braccio fino al terzo medio inferiore dell'omero sinistro e quindi ha provveduto alla amputazione dell'arto. Il Pasquale è stato ricoverato in corsia e giudicato guaribile in 90 giorni.

Treni a prezzi ridottissimi
per Aosta e Savona

Domenica prossima, 2 agosto, le Ferrovie dello Stato effettueranno due treni speciali a prezzo ridottissimo di cui uno da Torino per Aosta, l'altro da Torino per Savona e successive stazioni balneari fino ad Albenga.

Il prezzo del viaggio andata e ritorno è unico per ciascun treno e fissato in L. 12 per il viaggio Torino-Aosta e L. 15 per quello Torino-Savona-Albenga con diritto ai viaggiatori di salire anche in stazioni successive a quella d'inizio del viaggio ove il treno abbia fermata e scendere in stazioni di fermata precedenti quella terminale, fermo naturalmente il prezzo unico a forfait del biglietto.

Pubblicheremo in seguito le ore precise di partenza e di arrivo dei due treni.

Altri viaggi saranno organizzati dalle Ferrovie dello Stato nelle domeniche successive per altre località, svolgendo il programma adottato dal Ministero delle Comunicazioni allo scopo di dar modo a grandi masse di cittadini di compiere nei giorni festivi gite di piacere ed istruttive al mare ed ai monti.

Ass. Naz. Combattenti. — Tutti i Fiduciari dei Gruppi Rionali ed i Capi Gruppo di Azienda sono convocati in Sezione per lunedì 27 corr., ore 18,30, per importanti comunicazioni.

La sorpresa della Polizia
in un alloggio ospitale

Due coppie giulive che urlavano nell'ospitale silenzio di un ospitale alloggio situato in Galleria Nazionale, scala E, hanno avuto l'altra mattina la spiacevole sorpresa di venire turbate da un maresciallo di P. S. con il conseguente accompagnamento in Questura.

L'alloggio, così cortese agli innamorati, è tenuto in affitto da certa Vittoria Merotto maritata Stecca, di anni 58. Gentile, premurosa, la Merotto, non rifiutava ad alcuno la sua ospitalità. E uomini e donne, non mancavano di bussare all'uscio della sua abitazione, in una quotidiana ininterrotta festevole sfilata, che però non poteva passare inosservata all'occhio vigile della Polizia.

Infatti, la Squadra Mobile, non tardava ad accorgersi dell'equivoco denominare lungo le scale, delle coppie innamorate e decise di porre una remora alla feconda attività della signora Merotto, provvedendo ad un abile servizio di appostamento. L'altra mattina, infatti, il maresciallo Satragno con due agenti intensificava l'agguato e riusciva nel pianerotto del fronte all'alloggio della Merotto: un lieve trillo di campanello, un ultimo di attesa e poi il gruppetto varcava la soglia.

Il maresciallo Satragno, poco dopo, con i due agenti si portava davanti all'uscio della Merotto, suonando con discrezione. Ma la donna, che aveva intravvisto dallo spioncino l'ingrato visitatore, non credette opportuno dare vita libera e di volo tutta l'energia e l'autorità del maresciallo perchè, confusa ed emozionata, la donna aprisse finalmente la porta. Nel frattempo la Merotto aveva provveduto a chiudere con la chiave le due camere occupate, ma che, alla ferma intimazione del sottufficiale, si aprirono simultaneamente.

Nella dolce penombra mattutina sono apparsi, con i volti trasognati dalla meraviglia, i quattro ospiti, le due donne sono state identificate per certa Isabella Bertolone, di anni 23, della provincia di Alessandria, e Cesarina Gagliardi, di anni 32, torinese. Isabella e Cesarina, malgrado proteste-sero la loro innocenza, dovettero accondiscendere all'invito del sottufficiale di seguirlo in Questura, e così pure i due cavalieri, che sono stati, però, immediatamente rilasciati.

Naturalmente anche la Merotto doveva passare agli uffici della Squadra Mobile, e qui il vice-commissario dottor Fortunato provvedeva a denunciarla all'Autorità Giudiziaria per favoreggiamento; inoltre offriva gratuitamente un foglio di via ad Isabella per il suo rimpatrio, mentre Cesarina, più fortunata, veniva affidata alla famiglia.

TEATRI

AL POLITEAMA PRINCIPE UMBERTO si susseguono le applaudite recite della Compagnia drammatica di A. Amedei che ieri ha rappresentato nei due spettacoli, presente un folto pubblico, il «Ponte dei Sospiri». Questa sera si avrà un'altra ripresa dell'interessante lavoro poliziesco di Bayard: «Il processo di Mary Dugan» mentre per domani sera è annunciato il «Cirano di Bergerac» di E. Rostand.

Stato Civile di Torino

26 luglio 1931

NASCITE M: maschi 10; femmine 8.

MORTI M: Nata Luigina m. Biscglio, di anni 27, di Settimo Torinese, casalinga, via Scarsa, 9 — Fabrani cav. Faustino fu Marco, id. id., di Bibiana, pensionato, via Avigliana, 22 — Peli Maria di dott. Leone, id. id., di Torino, via Luciano Manara, 7 — Cassa Carmen m. Foglia, id. id., di Russoliano, parta, via Nizza, 71 — Della Paola di Giovanni, id. id., di Tocino, agiata, via San Secondo, 25 — Rolle Giuseppina di Giovanni, di anni 30, di S. Maurizio Canavese, via Carlo Noè, 4 — Marchiandi Virginia fu Michele, id. id. di Georgne, religiosa, via Consolata, 20 — Cerese Maria ved. Putto, id. id., di Riberdanne, casalinga — Spina Giovanna m. Caccia, id. id., di Fontanetto Po, casalinga — Paglia Michele fu Andrea, id. id., di Cambiano, fachino — Novarese Gian Mario, di mesi 1, di

ULTIME NOTIZIE

Le nozze di Ileana di Romania
con Antonio d'Asburgo

Sinaia, 27, matt.

Ieri mattina ha avuto luogo la celebrazione del matrimonio civile, fra la Principessa Ileana di Romania e l'Arciduca Antonio d'Asburgo. Erano presenti i membri della Famiglia reale rumena e di quella dell'Arciduca. Il Ministro Nanungiu funzionava da ufficiale dello Stato civile. E' stato poscia celebrato il matrimonio religioso. Ha officiato l'arcivescovo cattolico Cizer. L'abate Vladimiro Ghika, fratello del Ministro degli Esteri, ha letto le formule del giuramento.

La Principessa è stata accompagnata all'altare da Re Carol. Terminata la cerimonia gli sposi sono saliti in una carrozza aperta, mentre in un'altra hanno preso posto il Re, la Regina Maria e il Voivoda Michele, e, fra le acclamazioni entusiastiche di una folla immensa, fra cui migliaia di contadini, giunti dai villaggi vicini, si sono recati al cimitero militare, dove hanno reso omaggio alle tombe dei caduti, deponendo una corona di fiori. Nel pomeriggio gli sposi sono partiti per il castello di Bran, dove rimarranno qualche giorno, per poi recarsi a Monaco.

Prima della celebrazione del matrimonio civile, la Principessa Ileana ha fatto una dichiarazione regale di rinuncia della sua qualità di cittadina rumena.

In occasione del matrimonio si sono svolte a Sinaia feste popolari. Re Carol ha regalato alla sorella, quale dono di nozze, un acroplano «Fignola». La principessa Ileana ha fatto una larga distribuzione di doni ai poveri di varie città.

Re Carol annuncia il suo divorzio
Un accordo per il Principe Michele

Parigi, 27 mattino.

Secondo informazioni da Bucarest, alla vigilia delle nozze della Principessa Ileana, la stampa della capitale rumena è stata informata dal Principe Hohenlohe-Langenburg che Re Carol e la Regina hanno legalmente divorziato seguendo un'azione non conforme alla normale procedura della corte rumena.

Il Principe ha aggiunto di avere dato tale informazione per porre fine alle voci che erano state messe in giro intorno alla coppia reale. L'informatore ha detto pure che non vi è alcun motivo per considerare questo divorzio come una cosa straordinaria, perchè ogni giorno migliaia di persone divorziano senza che l'opinione pubblica si impressioni.

Quanto al Principe ereditario Michele, si è detto che uno speciale accordo è intercorso fra Re Carol e la Regina Elena per regolare i diritti di questa ultima verso il figlio.

Otto nuovi incrociatori americani
inservibili per errore di costruzione

Parigi, 27, mattino.

Il *Journal*, nell'edizione dipartimentale, in un articolo a firma Saint Brice, scrive, fra l'altro, che gli americani hanno fatto una scoperta estremamente spiacevole: Essi si sono accorti che otto dei nuovi incrociatori da 10 mila tonnellate, navi che costano 300 milioni ciascuna, sono completamente sbagliati. Per aumentare la velocità si è dato loro una lunghezza completamente sproporzionata con la larghezza, cosicchè gli incrociatori hanno della vibrazioni tali, che le loro artiglierie sono inutilizzabili. «Questo incidente, sostiene il giornale, importa una morale interessante: Gli americani e gli inglesi hanno voluto fondare l'equilibrio delle forze navali sul numero delle navi e delle tonnellate; ora un inconveniente di questo sistema, è che esso trascura completamente il valore di alcuni fattori, che possono esprimersi in cifre, come per esempio quello della capacità degli ingegneri, di cui i tedeschi hanno dato una famosa dimostrazione con la loro nuova corazzata».

False notizie
sulla restaurazione monarchica
in Ungheria

Budapest, 27 mattino.

Nei circoli politici si osserva che, malgrado le reiterate smentite, alcuni organi della stampa straniera hanno pubblicato false notizie, circa una presta restaurazione degli Asburgo in Ungheria. Il *Popolaire*, parigino, dopo di esso *L'Ere Nouvelle* e quindi il *Kuonsli* di Zagabria, dicono anche di conoscere il contenuto di una dichiarazione, evidentemente falsificata, che dovrebbe proclamare la protesa del Principe Otone sul trono di Ungheria. I circoli competenti ungheresi constatano nuovamente che queste notizie non sono che prodotti di fantasia, pubblicate tendenziosamente, per causare confusione e mettere in falsa luce le intenzioni dell'Ungheria innanzi all'opinione pubblica.

Tre alpinisti vittime della montagna in Francia

Parigi, 27, mattino.

Si ha da Grenoble che il musicista del Pelvoux è stato teatro di una nuova tragedia, e che il numero delle vittime è di tre, non di due, come le prime notizie avevano potuto lasciar credere.

Il 22 luglio, la signorina Simona Coeu, di 25 anni, la signorina Mary Matthon e il signor Francesco Goodwin, di anni 28, di origine inglese, tutti abitanti a Parigi, avevano lasciato lo chalet dell'Alpefredda, a Pelvoux, per recarsi nel Valgelavar, a tentare l'ascensione del Coolidge, alto metri 3758. In quel momento i tre non erano più ricomparsi. Ricerche vennero effettuate, ieri, i gendarmi di Largentiere, accompagnati da sette guide, scelte fra le più abili, cercarono di avvicinarsi al picco Coolidge.

Coi binocoli scoprirono il cadavere della Coeu, che venne portato allo chalet e trovarono pure i cappelli della Matthon e del Goodwin, nonchè frammenti di corda. I corpi non vennero ritrovati. Le guide credono che i due disgraziati siano sepolti in fondo a qualche burrone colmato poi da valanghe.

Ballerina avvolta dalle fiamme
mentre si produce in un film

Berlino, 27 mattino.

Una terribile disgrazia si è verificata oggi nell'*atelier* della società cinematografica «Ufa» a Neu Babelsberg. Mentre si girava il film storico «Il Congresso balla», da una lampada ad arco si staccava un pezzo di carbone incandescente che andava a cadere addosso alla giovane ballerina dal nome italiano di Ernesti. Il cui abito vaporoso prendeva immediatamente fuoco, cosicchè la disgraziata, in un baleno, fu avvolta dalle fiamme. L'infelice, gridando straziantemente, si è messa a correre all'impazzata, finchè il *regisseur* Carrel potè gettarle addosso una coperta inzuppata d'acqua. Molte artisti sono svenute, e molte sono state travolte dalla folla delle comparse che fuggivano dallo spavento.

La Ernesti si trova in istato disperato.

Duecento fattorini telegrafici di Roma
si iscrivono ai Fasci Giovanili

Roma, 27 mattino.

Una significativa cerimonia si è svolta a Palazzo Brancia. Duecento fattorini telegrafici, accompagnati dai propri capi squadra, ai quali avevano manifestato il loro vivissimo desiderio di essere inquadrati nei ranghi dei Fasci Giovanili di Combattimento, vi sono convenuti, per dire al Segretario Federale dell'Urbe, Nino d'Aroma, la volontà che li anima e il sacro ed essere soldati fedeli della Rivoluzione e di Mussolini.

Il Comandante Provinciale dei Fasci Giovanili, seniore Silvio Fioravanti, ha presentato al Segretario Federale i diciotto giovanetti. Nino d'Aroma ha parlato ad essi, fra la più viva attenzione. Tutti i giovani, radunati nel cortile, si sono stretti intorno al Segretario Federale ed hanno intonato con lui i canti della Rivoluzione. La cerimonia si è conclusa con lo sfilamento avanti al Segretario Federale dei fattorini telegrafici acclamanti al Duce.

Il prestito italiano all'Albania
e le solite insinuazioni jugoslave

Roma, 27 mattino.

Si ha da Belgrado: «Il *Vreme*, nel suo editoriale, si occupa del prestito italiano all'Albania, ne esamina le clausole e conclude dicendo che questo prestito, contratto senza corresponsione di interessi, rappresenta l'ultima prova che l'Albania abbia definitivamente fatto sua indipendenza. «Si tratta piuttosto — aggiunge il giornale — del finanziamento di una colonia, anzichè di un prestito concluso fra due Stati indipendenti». Il giornale rileva poi che gli scopi dell'abile manovra mascherano finalità di carattere nettamente militare».

Il *Giornale d'Italia* così commenta la notizia: «L'ultimo paese che dovrebbe fare commenti politici sui prestiti gratuiti, concessi dall'uno all'altro paese, dovrebbe proprio essere la Jugoslavia. Ci racconti, dunque, il *Vreme* qualche cosa dei prestiti militari *occulti* e senza interessi, arrivati alla Jugoslavia da altri paesi».

Personalità giapponesi visitano a Roma
i Sindacati dell'Industria

Roma, 27 mattino.

I signori Justikaro e Kawanura, delegati del Giappone presso l'Ufficio internazionale del lavoro, e il delegato Justiko Tsuji, accompagnati dall'addetto presso l'Ambasciata giapponese, hanno visitato la sede dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti di Roma.

Gli ospiti sono stati ricevuti dall'onorevole Rigoni, segretario dell'Unione, il quale ha dato loro tutte le opportune informazioni sull'ordinamento politico della vita sindacale, attraverso i vari uffici tecnico, contrattuale, mutualistico, economico, statistico, assistenziale, legale ed amministrativo. Dopo la visita ai locali dell'Ufficio di collocamento, i giapponesi sono passati alla sede dei Sindacati di categoria, affollata da lavoratori convenuti per l'esame di controversie individuali, e infine le varie sedi delle Mutue professionali.

Industriali francesi a Bolzano
Bolzano, 27, mattino.

Un numeroso gruppo di soci della Camera sindacale francese delle forze idrauliche, che rappresenta la massima Organizzazione dell'industria idraulica in Francia, con a capo il suo presidente, Moroger, e i vice-presidenti Koller e Predel, hanno scelto le Dolomiti come meta di una gita tecnico-turistica. Con essa erano il Ministro Tissier, il consigliere di Stato Bannan Vunnay e varii altri esponenti dell'industria idroelettrica francese. Gli ospiti, arrivati a Bolzano, hanno deposto una corona di alloro sul monumento della Vittoria ed hanno poi visitato l'impianto e la Centrale elettrica di Cardano, che ha vivamente interessato i visitatori per la sua grande potenza e la perfezione tecnica che la fanno ritenere come la più importante d'Europa.

Mostra d'arte inaugurata a Venezia
Venezia, 27 mattino.

Nell'artistico padiglione del Lido è stata inaugurata ieri la 22.a esposizione dell'Opera Bevilacqua la Masa, organizzata dal Sindacato regionale veneto delle belle arti. Alla cerimonia inaugurale, intervenuta con un discorso di Antonio Maraini sulle caratteristiche dell'arte veneta contemporanea, erano presenti il vice Podestà, avv. Valloria, e varie altre autorità e notabilità cittadine, oltre a una folla di artisti e numerosi invitati. La mostra comprende 211 pitture e 24 sculture, oltre ad una speciale sezione per i prodotti dell'industria artistica e dell'arte decorativa moderna. Autorità e invitati hanno visitato le sale della esposizione guidati da Antonio Maraini.

Congresso esperantista a Padova
Padova, 27 mattino.

Ieri mattina, alla presenza delle autorità civili, è stato inaugurato, nel salone della Gran Guardia, il sedicesimo Congresso nazionale di Esperanto al quale sono intervenuti pure i rappresentanti della Cecoslovacchia, dell'Olanda, dell'Inghilterra, della Francia, della Germania e dell'Algeria e i 28 Gruppi italiani. Il vice-podestà, prof. Bolderia, ha portato il saluto della città quindi hanno parlato il prof. Canuto, dell'Università di Torino, e i delegati dei gruppi esteri.

Nel pomeriggio, i congressisti si sono recati a visitare i colli Euganei e la villa dell'Armistizio. In serata è stato comunicato l'esito del Concorso bandito dalla cattedra italiana di esperanto che ha sede a Genova. Oggi avranno inizio i lavori che proseguiranno nella giornata di domani, martedì.

Quattordicenne annegato nel Po
Adria, 27, mattino.

Il quattordicenne Giovanni Comunato, nativo di Porto Tolle, e abitante in Ca' Venier di Taglio di Porto Viro, si è recato ieri nel vicino ramo del Po grande per prendervi un bagno; ma essendo inesperto al nuoto, egli è stato travolto dalla corrente scomparendo tra i gorghi. Dopo febbrili ricerche, il cadavere del povero giovane è stato ricuperato.

Una tabaccheria svaligiata
Stradella, 27, mattino.

Ignoti ladri, penetrati mediante scasso nella tabaccheria gestita da certo Scovenna Orsola hanno asportato sigarette, sigari, tabacchi, fogli bollati, generi alimentari esistenti nel negozio. Le autorità hanno iniziato le indagini.

DA CASALE.

Trecentomila lire di danni ha causato un incendio sviluppatosi la notte scorsa in una cascina della regione Spallone.

Gravi ferite si è procurate il ragazzo Luigi Bosco, d'anni 11, cadendo da un carro e rimanendo travolto dalle ruote.

Da NOVARA.

Colpito da insolazione è rimasto il carrettiere Giovanni Manfredi, d'anni 49 mentre guidava il proprio veicolo. Il disgraziato versa in gravi condizioni.

DA BIELLA.

Una imponente adunata di camicie nere si è svolta con l'intervento delle rappresentanze di tutte le sezioni del Biellese.

Tre Caduti fascisti
solennemente commemorati a Firenze

Firenze, 27 mattino.

Il decimo annuale della morte di Annibale Pesenti fascista purissimo e valoroso, legionario fiumano, caduto sotto la furia omicida del senza patria, è stato ieri solennemente commemorato insieme a quelle di altre due gloriosi martiri giovanetti, Gastone Bartolini e Giuseppe Montemezzi, caduti nel tragico episodio di Sarzana.

Alle 10 precise, nella storica basilica di San Miniato, è stata celebrata una solenne messa, alla quale sono intervenuti tutti i fascisti con i loro gagliardetti, labari e fiamme e le associazioni patriottiche cittadine, nonchè moltissime autorità fasciste militari e civili. Terminato il rito religioso, il tempio si è sfollato e le autorità e tutti gli intervenuti si sono recati nel vasto piazzale prospiciente la Basilica di San Miniato per ascoltare il discorso commemorativo del Commissario federale dott. Pavolini. L'oratore, fra la commozione più intensa dei presenti, ha rievocato la figure dei tre Martiri, esempi purissimi di fede e di ardimento, ed è stato ascoltato religiosamente. Indi ha terminato facendo l'appello fascista dei tre Caduti.

Il Prefetto e il Commissario federale, accompagnati dalle altre autorità, si sono poi recati a visitare le tombe dei Martiri sulle quali hanno deposte magnifiche corone di alloro.

S. E. De Bono è tornato a Roma
Roma, 27 mattino.

Proveniente da Bengasi, è giunto stamane a Tripoli, per via aerea, S. E. il Ministro delle Colonie, generale De Bono, accompagnato dal suo capo di Gabinetto dott. De Rubeis. Ad attenderlo il Ministro all'Aeroporto «Mellaha», S. E. il Governatore, Maresciallo Badoglio, il Comandante delle truppe, generale Siciliani, il Segretario federale generale Melchiorri con tutto il direttorio e numerosi alti funzionari civili e militari della Colonia.

Ieri S. E. il Ministro ha sorvolato a Siracusa e ha proseguito in treno per Roma, ricevendo in sede ridotta da un interessante *raid* e dopo una settimana circa di intensa attività aviatoria, durante la quale, nonostante la sfavorevole stagione estiva ha visitato Bengasi, Gialo, Cufra e Tripoli, percorrendo, con salti in volo, oltre cinquemila chilometri.

Tariffa ferroviaria per i colli espressi
Roma, 27, mattino.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 16 giugno 1931, relativo alla istituzione di una tariffa ferroviaria per il servizio dei colli espressi.

Le disgrazie della strada

Due morti e due feriti gravi
in uno scontro automobilistico

Milano, 27 mattino.

Alle 23 di ieri sera, una terribile disgrazia della strada è avvenuta presso Binasco. Un camion carico di botti vuote, guidato da certo Carlo Preda, di 25 anni, da Stradella, e sul quale si trovavano anche tale Ernesto Verri, di 25 anni, e suo figlio Pietro, di 17 anni, entrambi da Pontalvera, partito da Milano e diretto a Pontalvera, a pochi chilometri di distanza da Binasco si è scontrato con una motocarrozzella. Su questa macchina, che era guidata dal sarto Giulio Caselli, di 38 anni, da Roccanuova (Potenza), avevano preso posto anche Dionisi Zonda, di 24 anni, fabbro, e un altro individuo non identificato. La motocarrozzella proveniva da Pavia ed era diretta a Milano.

L'urto è stato terribile. Il conducente del camion è stato lanciato fuori dal *pare-brise* ed è caduto in un prato riportando ferite e contusioni gravi in tutto il corpo, il Zonda e il Caselli, sbalzati dalla macchina, sono morti sul colpo per frattura del cranio, e l'individuo non identificato ha riportato pure ferite molto gravi in varie parti del corpo, per cui è stato trasportato da una automobile sopraggiunta a Milano. I due Verri, padre e figlio, sono rimasti miracolosamente incolumi. Tanto il camion che la motocarrozzella hanno riportato gravissimi danni e sono rimasti inservibili.

Sul posto sono accorsi, da Binasco e da Milano, carabinieri e funzionari di pubblica sicurezza che hanno iniziato le prime indagini per l'accertamento delle responsabilità. Il Preda, dopo le medicazioni, è stato momentaneamente fermato dai carabinieri di Binasco a disposizione dell'autorità.

Precipita in un profondo burrone e rimane schiacciato dal proprio carro

Genova, 27 mattino.

Vittima di una mortale sciagura è rimasto il contadino Angelo Sciaccaluga, di 65 anni, da Apparizione. Lo Sciaccaluga, come di consueto, aveva caricato fieri del fieno sul proprio carro per trasportarlo ad Apparizione. Messo in moto il veicolo, ad un certo punto, stanco di camminare accanto al cavallo, egli era salito a cassetta. In località Montemoro, per cause non ancora precisate, il cavallo attaccato al veicolo si è imbizzarrito ed ha preso la mano al conducente, dandosi a pazza corsa. Lo Sciaccaluga ha cercato invano di fermare la bestia.

A un certo punto, si è accorto con terrore che il carro slava per giungere sull'orlo di un burrone profondo circa 30 metri. In un attimo, il veicolo ha sorpassato la cunetta della strada ed è precipitato a basso schiacciando nella caduta il conducente e il cavallo. Poco dopo, accorsa gente, si è provveduto, con molti sforzi, a ricuperare la salma dello sventurato Sciaccaluga che appariva orribilmente schiacciato.

Due feriti in uno scontro fra una bicicletta e una moto

Stradella, 27 mattino.

Carlo Ferruccio Ossani di 28 anni, da Milano, mentre transitava in motocicletta lungo la strada provinciale nei pressi della Cariona, ha investito il ciclista Natale Sironi, di 33 anni, sbucato improvvisamente da una strada laterale sulla provinciale. In seguito al forte urto, entrambi sono ruzzolati per terra, riportando, il Sironi una grave ferita al capo con sospetta commozione cerebrale e varie contusioni sul corpo; l'Ossani lesioni multiple al capo e al viso. Entrambi sono stati ricoverati all'ospedale con prognosi riservata.

Carrettiere e motociclista feriti in un violento scontro

Stradella, 27 mattino.

L'agricoltore Luigi Costa di 34 anni, da S. Maria Versa, nei pressi della Frazione Begoglio, mentre transitava sopra un carro, è stato violentemente investito da una motocicletta guidata da certo Angelo Castraghi. Per il forte urto, il cavallo si è imbizzarrito ed ha rovesciato il carro in un fossato laterale alla strada, travolgendo il Costa. Nella grave caduta il Costa ha riportato gravi lesioni al capo e in più parti del corpo, per cui i sanitari si sono riservati ogni prognosi. Anche il Castraghi ha riportato varie lesioni.

Motociclista che urta contro un'auto fracassandosi il cranio

Novi Ligure, 27 mattino.

Verso le ore 16 di ieri, sullo stradone comunale Novi-Pasturana, nella salita della «Toscana», mentre intensa era il via vai, in occasione della festa patronale di Sant'Anna nel Comune di Pasturana, è avvenuto un mortale investimento tra un motociclista ed una automobile. Il motociclista, certo Attilio Carlo Sacconi, di 32 anni, da Pistoia, macchinista ferroviario del nostro Deposito locomotori elettrici, procedeva in salita verso Pasturana, donde discendeva un'automobile dell'industriale Carlo Gaula, guidata dal figlio, e su cui vi era il proprietario stesso.

Non sono accertate le circostanze del grave incidente. Il motociclista è andato violentemente a battere contro il lato sinistro dell'automobile e, rovesciando un finestrino, ha riportato la frattura del cranio, tanto che è deceduto quasi istantaneamente. Nessuna lesione hanno riportato gli automobilisti.

Sette persone ferite
per il rovesciamento di un'auto

Novara, 27 mattino.

Proveniente da Ivrea, transitava per Milano una automobile che aveva a bordo sei persone e che era guidata da una signorina. Ad un certo punto, la guidatrice è rimasta addormentata dal colpore di un'altra macchina che sopraggiungeva in senso opposto, e ha perduta la padronanza del volante facendo deviare l'auto contro i parapetti.

La macchina si è rovesciata ed ha fatto voli 4 giganti che sono rimasti tutti feriti. Giovanni Gandolfi ha riportato gravi lesioni al capo con scuotimento e commozione cerebrale; Armando Rollini lesioni all'addome e lacerazioni al viso; Luigi e Clara Passetti sono rimasti feriti uno ed alla mano la signora Gandolfi è stata contusa al torace e la di lui figlia, Elisa, in guidatrice, ha riportato ferite assai leggere e così pure lo *chauffeur* Mauro Ianesio.

Auto che precipita da una scarpata

Valenza, 27 mattino.

Lungo la strada Valenza-Novara, a qualche chilometro dalla nostra città, nel pomeriggio di ieri è accaduta una disgrazia automobilistica per le scoppio di un pneumatico. Una macchina guidata da certo Giovanni Marti, di 32 anni, da Borgomanero, con a bordo la di lui signora, e una piccina di 4 anni, poco dopo Sartirana, per lo scoppio della gomma destra anteriore, è precipitata per la scarpata. La macchina ha cozzato con violenza contro un albero ed i vetri della carrozzeria sono andati tutti in frantumi. Ai due passeggeri hanno soccorso i disgraziati automobilisti, che presentavano tutti ferite più o meno gravi: il Marti accusava serie lesioni al petto ed al braccio destro, al viso ed alla testa; la signora ferite al basso bacino ed alla spalla sinistra; la piccina contusioni multiple alla faccia, prodotte dai vetri in frantumi.

Violenti incendi nel Padovano
Danni per più di 700 mila lire

Padova, 27 mattino.

Un gravissimo incendio si è sviluppato la scorsa notte poco prima delle ore 3 nella drogheria di proprietà del cav. Arturo Dal Zio, sita in piazza delle Erbe sotto il Palazzo Municipale. L'incendio sembrava dapprima che si fosse sviluppato in un angolo negozio di mercerie; viceversa esso stava propagandosi anche qui; ma il febbrore era in un ampio magazzino della drogheria, ove erano delle sostanze infiammabili.

L'opera dei pompieri è stata ardua. A causa della poca aerazione, i vigili del fuoco hanno dovuto far uso delle maschere. La violenza dell'incendio ha provocato pure la rottura dei lucernari che danno nel cortile del Municipio, mentre le fiamme si alzavano altissime. Per aumentare la portata dell'acqua si è dovuto sfondare la via canale del Bacchiglione. Fra i primi ad accorrere sono stati il proprietario del negozio e il comandante del Fascio Giovanile di Combattimento, tenente Casalicchio, i quali, nel prestare la loro opera, sono rimasti leggermente feriti. Le cause dell'incendio, che è durato fino a tarda ieri mattina e che ha causato danni per mezzo milione, debbono ricercarsi in un mozzo sigaro caduto nel magazzino dal fumatore.

Pure la scorsa notte i pompieri sono stati chiamati nel paese di Campolongo, per un grave incendio sviluppatosi in una casa colonica, incendio dovuto alla combustione del fieno. Parte dell'abitazione e della locali sono andati distrutti, oltre agli attrezzi rurali. I danni ammontano a circa 200 mila lire.

Ieri sabato i pompieri hanno dovuto accorrere a Arzergrande per un altro incendio; sospetto pure a causa della fermentazione del fieno. Data la gravità del fuoco, fino a tarda ora della notte i pompieri sono rimasti sul luogo.

Morta per insolazione mentre si recava ad assistere la figlia partoriente

Tortona, 27 mattino

Lungo un sentiero campestre, nel pressi della nostra ospitale, denominata Possessa, è stato rinvenuto il cadavere della contadina Anna Damante, in fin nadese, di 55 anni. La poveretta, sofferente di mal di cuore, era diretta a visitare una sua figlia, prossima a divenire madre, quando, colpita da insolazione, è caduta al suolo fulminata.

Operaio travolto ed ucciso
dalla frana di un grosso macigno

Biella, 27, mattino.

Giunge notizia dalla Valsesia di una mortale disgrazia avvenuta presso Breia Pietra, nella cava di granito del Colino, di proprietà della ditta Barone Olinto di Quarona. Un grosso macigno, del peso di circa 12 quintali, staccatosi dai fianchi del monte e rotolando per la china, si è abbattuto su un operaio che non aveva fatto in tempo a scappare, certo Cesare Noselli, di 41 anni, da Borgo (Brescia). Il disgraziato è stato subito soccorso dai suoi compagni, ma, appena portato all'ospedale di Varallo, è spirato.

Cade da un pioppo e si uccide

Alessandria, 27, mattino.

In località Augusta di Piana San Michele, il giornaliero Pietro Mezzanna, di 36 anni, da Rovigo, mentre era intento a tagliare legna su un pioppo, è stato colto da un improvviso malore ed è caduto dall'altezza di circa 20 metri, il disgraziato è deceduto sul colpo.

SPORT

Le prove automobilistiche

Il Grand Prix di Dieppe
vinto da una macchina italiana

Parigi, 27 mattino.

Il Grand Prix automobilistico di Dieppe si è svolto nel pomeriggio di ieri dinanzi a una folla considerevole. Nella mattinata piovigginosa e fredda si era disputato il Grand Prix motociclistico con la partecipazione di 21 concorrenti. L'inglese Crabtree su «Excelsior-Jopi» ha vinto nella categoria 500 c.c. battendo il record del giro per avere superato km. 5 del circuito alla media oraria di Km. 115,958. Nelle tre ore percorse Km. 348,983 alla media di km. 102,890.

A mezzogiorno spuntava un pallido sole e le condizioni del tempo miglioravano intorno il Grand Prix automobilistico che così si è corso su un percorso ridotto secondo la formula della più grande distanza coperta. I concorrenti vennero classificati a condizione di aver coperto la distanza di km. 325 ossia 50 giri per le macchine di 1500 cc. km. 390,700 ossia 15 giri per vetture di 2000 cmc. o oltre. Alla partenza data alle 13,30 hanno preso il via 21 vetture. Mancava quella di Chiron, il recente vincitore insieme a Varzi del Gran Premio automobilistico di Francia.

Il primo giro era compiuto a buona velocità. Il conte Czaikowski a bordo della sua «Bugatti» passava in testa effettuando il percorso del circuito in 4' 20" ossia alla media di km. 111,081; lord Howe su «Delage» si fermava al primo giro per foratura ma riprendeva presto; Mauspiane su «Maserati» e Etancelin su «Alfa Romeo» di 2000 cmc. e Pesato su «Alfa Romeo» mantenevano le posizioni di retroguardia. Ma Etancelin che era in testa passava ne al primo giro poi terzo alla fine del secondo, secondo al terzo passaggio de mentre prendeva la testa al 4° giro dopo avere portato successivamente il record del giro a 4' 3" (km. 120,720) a 4' 1" (121,742) a 3' 51" (km. 122,012).

Alle 15,45 veniva compiuto il 20° giro. Si era quindi a metà della corsa ed Etancelin che aveva battuto tutti i record del 1929 e del 1930, era sempre primo, seguito da Gaupillat su «Bugatti», Max Fourny su «Bugatti» dal conte Czaikowski su «Bugatti» da Lord Howe su «Delage» (primo della categoria 1500), Mauspiane su «Maserati», Iranowski su «Mercedes», la signorina Belle Nice su «Bugatti», Scarsa su «Amilcar», Delorme su «Bugatti», ecc.

La «Maserati» intanto guadagnava molto terreno perduto avvicinandosi gradatamente al terzetto di testa. Scarsa si ritirava abbandonando dopo circa 2 ore e mezza di corsa. Mare recedeva la macchina rinunciando alla lotta al 32°. Wimille su «Bugatti» riceveva un pericolo carburante dal quale nessun incidente, mentre la macchina prendeva fuoco. Fourny subiva una panne e abbandonava il secondo posto, che veniva preso dal conte Czaikowski. La situazione rimaneva pressochè immutata fino alla fine della corsa, che si è risolta col trionfo della vettura italiana. Ecco la classifica:

Categoria sopra i 3000 cmc.: 1. Etancelin (Alfa Romeo), in 4 ore, km. 479, a 524, media km. 119,880 (record internazionale della giornata); 2. Conte Czaikowski (Bugatti), km. 474,889; 3. Mauspiane (Maserati), km. 455,114; 4. Iranowski (Mercedes), km. 440,407; 5. Belle-Nice (Bugatti), 403,874; 6. Pesato (Alfa Romeo), 395,470; 7. Montier, 374,113; 8. Montier padre, 320,576 (i due Montier montavano macchina anonima).

Cat. 1500: 1. Lord Howe (Delage), km. 471,411, media 117,852; 2. Delorme (Bugatti), 406,280; 3. Vagnier (Bugatti), 392,372); 4. Chevalier, su Chevalier, 380,094.

La corsa in salita dell'Adam
Altre affermazioni italiane

Berlino, 27 mattino.

La corsa in salita dell'Adam disputatasi ieri a Friburgo in Brisgovia ha visto una brillantissima affermazione del conte Lurani su «Alfa Romeo», che si è classificato primo nella categoria vetture-sport da 1100 a 1500 cmc. nel tempo di 10'28" alla media di km. 68,700.

Il record della giornata è stato stabilito da Carraciola su «Mercedes» da 3 a 8 litri in 8'54" alla media di km. 81,296. L'«Alfa Romeo» riportava un'altra affermazione nella categoria vetture da corsa da 1100 a 1500 con Tauber in 9'32" 2/5 alla media di km. 75,68 (record di questa categoria).

La sezione del Moto Club Acqui
solennemente inaugurata

Acqui, 27 mattino.

In occasione dell'inaugurazione della sezione del Moto Club Acqui, si è tenuto il primo raduno motociclistico, cui hanno partecipato 185 motociclisti delle varie sezioni della Lombardia, Liguria e Piemonte.

Con l'intervento di tutte le autorità, il reverendo canonico Don Farina ha benedetto l'artistico gagliardetto di cui fu madrina la signorina Nico Sperschi. Nella sede del sodalizio è stato offerto un *vermouth* d'onore. Il Segretario politico, conte Vezzi di Castelletto, ha parlato ai ludi sportivi e a quanti di questi ha ringraziato il rag. Rocca, Ispettore regionale del Moto Club Italia.

Nel pomeriggio, dopo un simposio rivellamato alle terme, la corsa tutti i motociclisti si sono recati a rendere omaggio al monumento dei caduti.

Ha poi avuto luogo un ricevimento in Municipio dove il podestà, marchese Camillo Spinola, ha portato a nome della città il saluto augurale alla nuova sezione sportiva e dove il rag. Rocca ha pronunziato un eloquente discorso illustrativo sulle finalità dello sport motociclistico.

Si sono svolte quindi interessanti gare motociclistiche, riuscitissime e insegnamento motociclistico. Sono stati assegnati i seguenti premi di rappresentanza: 1. premio: artistico trofeo offerto dalla fiorente città d'Acqui alla sezione di Asti; 2. artistica coppa al Alessandria; 3. artistica targa in bronzo a Bra, medaglia grande di argento a Novi Ligure. Artistica targa in bronzo a Torino; artistica medaglia di argento grande a Novi, alle case con maggior numero di macchine: 1. premio: artistica coppa d'argento a Gozzi di Alessandria; 2. premio: Targa in bronzo grande a Novara Civardi. Agli altri un diploma.

Premi personali.

Alla signora guidatrice Bocca: artistico ricordo al presidente del Moto Club con maggior numero di soci intervenuti, prof. Mensi di Alessandria, medaglia d'oro.

Al concorrente locale proveniente dal Moto Club più lontano, medaglia d'oro, al signor Bernacchi Aldo da Vedano Olona.

A tutti i partecipanti è stata poi assegnata una artistica targa.

Per la giudizioni sono stati assegnati i seguenti premi: 1. premio, medaglia d'oro con elogio al signor Fumi Nino di Alessandria.

Secondo premio, medaglia d'oro al signor Lunati Luzo di Alessandria.

Bandini primo assoluto
nella Coppa del Mare

Livorno, 27 mattino.

Sul circuito del Romito, si è svolta ieri, col lavoro di una giornata meravigliosa di sicurezza, la corsa per la Coppa del Mare. La gara era attesa con altezzante interesse, non solo a Livorno, ma in tutti i centri della regione, da cui si sono riversate sulla nostra spiaggia, animata come nei tempi migliori, molte centinaia di appassionati.

Stupendamente organizzata e curata in ogni dettaglio dagli infaticabili dirigenti dell'Auto Moto Club Livorno, questa celebre festa delle sport, che è la Coppa del Mare, si è chiusa con la vittoria dei favoriti, i quattro campioni d'Italia, e con un successo tecnico rilevante. Bastera accennare, su quest'ultima parte, al fatto veramente significativo, che in tutte e quattro le categorie i tempi sono stati considerevolmente abbassati e migliorato il record sul giro.

La battaglia più viva e ardente si è avuta nella classe minore, quella delle 175. Tonino Benelli e il compagno Bacchetti hanno insieme in fila partenza un magnifico duello, che ha avvinto ed entusiasmato la folla e che si è concluso proprio sotto la bandiera del traguardo, con la fortunata vittoria del vincitore pesarese.

Nelle 250, la interessante lotta fra Brusi — mantenutosi in testa con lieve distacco per i primi giri — e Panella, ha avuto un epilogo inatteso: al 7° giro Brusi, vittima di noie alla macchina, era costretto ad abbandonare. Panella non aveva così difficoltà ad aggiudicarsi la vittoria di categoria.

La 350 era appannaggio di Ghersi, che si è imposto in virtù della sua classe eccelsa, ma che ha dovuto però impegnarsi a fondo per respingere l'ostinato assalto del bravo e coraggiosissimo Tomi. Ed eccoci al vincitore assoluto: Torco Bandini.

Premi: diremo chiaramente quale valore debba essere attribuito alla prova ieri compiuta dall'intrepido e classico corridore romagnolo. Bandini ha portato il record del giro a 15' 16", abbassando così di ben 23" il record stabilito da Cavalieri nel 1930.

Ha girato, anche quando nessuno più poteva strappargli la vittoria, ad una media di 157' 35" ed è giunto al traguardo con un distacco di 4' 1" sul secondo assoluto.

Le cifre, come si vede, parlano chiaro sull'abilità e sicurezza di stile e l'ardimento del campione d'Italia.

Le classifiche

Categoria 175. - 11 partenti. — 1. Benelli Torino, su Benelli, che ha impiegato a coprire i 160 Km. del percorso (8 giri), ore 2, 15' 52" 3/5, alla media di chilometri 70,106; 2. Alintarelli, su Ariel in ore 2, 20' 20"; 3. Prini, su Guzzi, in 2, 23' 47"; 4. Moradei, su O. K., in 2, 25' 2".

Giro più veloce, il quarto, di Brusi, in 16' 49" alla media di Km. 71,356.

Categoria 250 - 13 partenti. — 1. Ghersi Mario, su Rudge, che ha impiegato a coprire i 200 Km. (10 giri), ore 2, 39' 46" 2/5, alla media di chilometri 75,106; 2. Tenni, su Velocette, in 2, 40' 27" 3/5; 3. Cerato, su Rudge, in 2, 41' 18"; 4. Susini, su A.J.S., in 2, 41' 23"; 5. Lucia, su Rudge, in ore 2, 47' 30"; 6. Iarapini, su Velocette, in 2, 52' 32"; 7. Chiesa, su Rudge, in 2, 52' 38" 2/5.

Giro più veloce, il quinto, di Ghersi, in 15' 39" 3/5, alla media di Km. 76,823.

Categoria 500 - 15 partenti. — 1. Bordi Sergio, su Rudge, che ha impiegato a coprire i 200 chilometri (10 giri) ore 2, 35' 6", alla media di Km. 77,369; 2. Sandri, su N.S.U., in ore 2, 42' 5"; 3. Barbasegni, su Rudge, in 2,52'47"; 4. Saladini, su Ariel, in 2, 54' 48"; 5. Tinteri, su Rudge, in 2,59'5".

Giro più veloce, il quinto di Bandini, in 15' 16", media Km. 78,402.

Quarantotto dei 57 iscritti hanno preso il via agli ordini del Barone Ricci del Riccio, Commissario del Moto Club d'Italia. Fra i ritiri più notevoli, oltre a quello avvenuto di Brusi, quello di Cavalieri, di Taruffi e di Merlo. Pigorini, il brillante vincitore del circuito delle Prealpi Varesine, cadeva presso il Castellaccio riportando ferite di una certa gravità. Assisteva, per il Moto Club d'Italia, oltre il Barone Ricci del Riccio, il comm. Lodi Focarili e il cav. Gino Magnani.

Gare di nuoto a Roma
Roma, 27 mattino.

Molto interessante e riuscita la riunione mattutina di ieri con alla Stadio Nazionale. Numeroso il pubblico e interessanti le gare. Ecco i risultati:

Coppa federale: 1. Bologna Sportiva in 6' 27" 3/5; 2. Unione Sportiva Fiumana in 6' 32" 2/5; 3

LOTTA CONTRO LE MOSCHE

PREMIO DI LIRE 20.000,00

a chi sa indicare in tutto il mondo un mezzo che, a parità di condizioni, (pulizia, eleganza, spesa, ecc.) distrugga UN TERZO delle mosche che distrugge lo «Sterminamosche». Il Contraente deve depositare lire duemila da erogarsi in beneficenza se perde la sfida.

Lo STERMINAMOSCHE, testè perfezionato, in certe cucine di campagna cattura trenta mosche al minuto: felicità dei cucinieri, risparmio e decoro della casa.

Domani s'inizia la vendita: lire centonovantacinque, franco di porto e imballaggio in tutto il Regno; pagamento anticipato o contro assegno postale.

Elegante, economico, efficacissimo, divertente, è indispensabile in tutti i Laboratori di cibarie, Caseifici, Formaggiai, Macellerie, Salumerie, Alberghi, Pensioni, Comunità, Stabilimenti balneari, Luoghi di cure, Ospedali, Convitti, Istituti, Uffici, Ville, Cascine, Scuderie, ecc.

Concedesi in prova gratuita per una settimana in Torino ed ai richiedenti di tutte le località servite da corriere.

Chiedere Illustrazione gratis:

Dott. CARLO RIGOTTI, via Cernaia, 16, TORINO

UFFICIO VENDITA - ESPOSIZIONE PERMANENTE

Cercansi Rivenditori ed Esportatori per tutti i Paesi importanti

Equipaggiamenti per cinematografia sonora
per i sistemi Movietone Photophone Vitaphone
della **RADIOPHONE C. M. 931**

Superamplificatori radiogrammofonici
per sale da ballo, dehors, alberghi.
con vasto assortimento dischi delle migliori marche

TIRONE G.

TORINO

PIAZZA VITT. VENETO N. 8 **TELEFONO 51-703**

Per la bontà del materiale per l'accuratezza delle installazioni per l'accessibilità del prezzo, la Ditta TIRONE vanta in Italia il maggior numero d'impianti nel 1931

SOPRALUOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Vestire gioire

Le mamme - anche se sono ... future - si vestono con gioia da BERTONE: fanno la loro gioia perchè vestono bene e quella di qualche bimbo perchè ricevono dei giocattoli in dono!

Da Bertone « **VESTIRE** » è « **GIOIRE** ».

La ricchezza degli assortimenti e la limitazione dei prezzi consentono a tutte di vestire col miglior buon gusto e la maggiore soddisfazione.

I tessuti estivi di qualsiasi tipo - **LANA, SETA, COTONE** o **TELA** - sovrabbondano in questi giorni, in vista della più alta novità.

In quest giorni, in vista delle vacanze, si regalano dei GIOCATTOLI che mandano in visibilio i piccoli e fanno rimpiangere i grandi di non essere piccoli.

Quanto ai prezzi che si praticano da Bertone, ecco qualche saggio:

Tela seta	L. 1,50	il metro
» » pesante in tutti i colori	» 1,75	» »
» » pesante extra grandi pois	» 2,75	» »
Cretonne a grandi fiorami	» 2,25	» »
Georgette seta fantasia alta novità	» 9,00	» »

S. A. Succ. BERTONE

TESSUTI - Via Milano angolo via IV Marzo - TORINO